Anno 67° (Conto corrente con la Posta) TORINO, Martedì 16 Maggio 1933 - Anno XI TINO Num. 115

ABBONAMENTI

	ITALIA E COLONIE Anno	Sem.	Trim.	ESTERO Anno	Sem.	Trim.
Sei numeri settimanali	L. 52	27	14	L. 150	78	39
Coll'agg. del lunedì	L. 60	31	16	L. 175	90	45

Direzione e Amministr. Torino, via Davide Bertolotti, 6

Ogni numero Cent. 20

Telefoni de "La Stampa"
43-001 Centralini Direzione - Redazione - Cronaca
43-007 e — « Segretario la Cronaca » —
43-008 Centralino Amministrazione

LA STAMPA

Frangar, non flectar

Inserzioni a pagamento

ITALIANA, S. A.

ARCHIVIO STORICO

Il crollo di un dominio

NEW YORK, maggio.

La nuova politica del Presidente Roosevelt ha gettato un certo allarme nel mondo capitalistico. Se n'è fatto interprete Hearst, il quale, in seguito alla concessione dei pieni poteri all'Esecutivo da parte del Congresso, ha rivolto nei suoi giornali un appello enfatico al Partito Democratico perchè non introduca nel paese sistemi esotici e si mantenga fedele alla pura tradizione dell'americanismo.

L'inconsistente ideologia dell'americanismo, invocata ad ogni passo da tutti coloro che sotto questa bandiera intendono far passare merce di contrabbando, dai profittatori, dai fanatici, dai detentori di monopoli, saccheggiatori del denaro pubblico, Klanisti, persecutori di stranieri, cosiddetti *centopercentisti*, ha fatto più male a questa nazione di una guerra perduta. Nel mito dell'americanismo erano contenute tutte le ipoteliche, mistiche, singolari virtù della razza, sconosciute ad altri popoli meno fortunati, nè possibili ad esser da costoro comprese ed apprezzate. L'americanismo, ipnotizzando le masse nella fatua adorazione dell'inafferrabile ritaglio di popolo eletto, ha permesso che alla sua ombra bande di predoni cinici e senza scrupoli le spogliassero perfino del diritto di vivere. L'americanismo di cui Hearst vuol mantenere integra la tradizione è l'anarchia economica e conseguentemente anche politica, che ha fatto considerare, finora, come un'utopia da sognatori un governo equo della cosa pubblica. L'americanismo di Hearst si traduce, in pratica, nel dominio brigantesco del « big business » che dopo aver per circa un secolo fatto man bassa, a suo profitto esclusivo, delle immense risorse del paese, lo ha portato diritto diritto a scompaginarsi nella immane catastrofe del 1929.

Il compito di Roosevelt non è quello di mantenere intatto il sistema dei due governi, a cui l'America s'è sempre tacitamente accomodata, il governo di Washington e il governo di Wall Street, il quale ultimo, alla fine dei conti, era quello vero a cui il primo doveva sottostare. Il mutamento radicale segnato dall'avvento di Roosevelt, l'essenza del famoso « new deal » consiste soprattutto nella sua ferma intenzione, e cui ha cominciato a dare attuazione pratica, di accentrare il governo, tutto il governo: politico, finanziario, economico, a Washington, svuotando del suo contenuto e della sua potenza il governo usurpatore di Wall Street.

All'ardua impresa altri s'erano provati prima, rimanendone in tutto o in parte sconfitti. Fin dalle due ultime decadi del secolo scorso e negli anni anteriori alla guerra, varii propugnatori di riforme economiche, erano insorti in guerra contro il « big business », il mostruoso colosso nelle cui spire il paese fin da quel tempo sentivasi sempre più avvinto e soffocato. Ci si provarono con grande ardore e vigoria uomini politici come Bryan, Teodoro Roosevelt, di cui è rimasta memorabile la lotta contro i « trusts », in ultimo, Wilson. Gl'interessi organizzati opposero una resistenza formidabile: profittando delle scappatoie della legge, attaccati da un lato si riformavano da un altro sotto altri aspetti, sotto altri nomi, sempre compatti e inattaccabili. Il « big business » e Wall Street, stretti in potente alleanza, presentarono un fronte unico che si rideva di tutte le offensive parziali. Gli avversari si tennero paghi di strappare di tanto in tanto qualche concessione di non grande importanza in favore delle classi lavoratrici e del pubblico, in generale: gli attacchi andarono scemando d'intensità, alcune misure da cui grandi risultati si aspettavano, come le leggi contro i « trusts », furono dal tutto dimenticate.

Col ritorno alla « normalità » proclamato da Harding, con l'inflazione della « Nuova Era » di Coolidge e di Hoover, il Governo abdicò ogni suo potere nelle mani del « big business » e di Wall Street, ch'ebbero come mai il dominio incontrastato. E venne il « bull market », la gonfiatura borsistica e lo spaventevole « crash » che ne seguì, in cui rimase inghiottita la prosperità della Nazione.

In sostanza la sconfitta dei riformatori precedenti si deve al fatto di non aver visto chiaramente che una lotta mortale s'imponeva tra i due poteri, quello economico e quello politico, da cui uno dei due doveva uscir vittorioso. Il merito di Roosevelt è di aver compreso il carattere del conflitto e reclamata la piena sovranità dello Stato. Il che in America, dove le teorie della scuola di Manchester impregnano ancora l'aria, hanno seguaci numerosi e sostenitori convinti, equivale ad una rivoluzione.

Il programma del Presidente spezza violentemente ogni legame col passato: esso s'impernia sul principio della nazionalizzazione e il controllo della produzione economica. In questo tentativo rivoluzionario, Roosevelt, trova un potente alleato nella tremenda crisi che travaglia il paese: c'è voluto che tutta la nazione toccasse con mano l'impossibilità di procedere con un sistema primitivo in cui ognuno procurava di farsi strada a detrimento degli altri. Il Presidente si propone il controllo dell'attività bancaria, della produzione industriale, dei procedimenti delle compagnie di servizii pubblici, di tutto ciò che concerne l'interesse del pubblico, il quale deve venire in prima linea nella considerazione e nella tutela dello Stato.

L'azione legislativa dev'essere secondata dalla propaganda morale. Si tratta di far cambiare ideali e sistema di vita al popolo più individualista, più speculativo e commercializzato del mondo. Gli si deve mostrare l'errore dell'adorazione del successo finanziario, dell'indirizzare ogni attività al conseguimento di questo fine, della speculazione frenetica a cui si abbandona per non perdere la *chance*. E' tutta la sua vita precaria, nomade, giorno per giorno, imprevidente, che occorre imporre su basi stabili e improntare a ideali più degni e duraturi. Per più di un secolo il centro n'è stato costituito dall'imprenditore di affari: l'eroe della folla è tutt'ora il ragazzo che da poveri inizii riesce a conquistare la ricchezza. Il « business », specialmente dal lato speculativo, è l'attività in cui ha trovato il massimo sfogo l'energia nazionale.

Il governo di Roosevelt si propone di rimettere in onore altri più antichi valori. Il « business » deve occupare il proprio posto nell'organizzazione sociale, ma non usurparli tutti. Invece che la carriera per eccellenza, occorre sia ridotto alle modeste proporzioni di un *servizio di rifornimento* per tutti. La rivoluzione economica iniziata negherà il diritto, ritenuto indispensabile al sistema di produzione individualistica, della competizione sregolata e della concorrenza al coltello e quello, ancora più antisociale, dello sfruttamento senza limite nè regola delle risorse naturali da parte del cittadino privato. Si assisterà al rovesciamento del sistema politico, quale fu istituito dalla rivoluzione coloniale: lo stabilimento di uno Stato fortemente centralizzato, invece dell'organismo costituzionale a base di pesi e contrappesi, equilibrio di poteri che neutralizzandosi a vicenda, conducono all'inazione.

Come risultati pratici ed immediati. Il cammino iniziato porta verso più brevi ore lavorative, salarii adeguati e stabili, assicurazioni contro la vecchiaia, le malattie, gli accidenti, la disoccupazione, sicurezza per i depositi dei risparmiatori: l'inizio, insomma, di quella legislazione sociale in cui l'America era alla coda di tutte le nazioni civili. Il problema della produzione è stato risolto. L'èra dei creatori d'imperi economici, di giganteschi organismi finanziarii costituenti il governo reale del paese è terminata. Se ne inizia una nuova: quella in cui è richiesta una distribuzione equa, scientificamente disegnata, feconda di risultati collettivi, della ricchezza sociale.

AMERIGO RUGGIERO.

La grande attesa in Germania e in Europa

per le dichiarazioni di Hitler al Reichstag

Berlino, 15 sotte.

Al centro della tensione e dell'attesa è naturalmente l'imminente convocazione straordinaria del Reichstag per la manifestazione del Governo sulla politica del disarmo e sulla partita. Il Cancelliere ha fatto ritorno oggi a Berlino dove è già da ieri l'ambasciatore Nadolny capo della delegazione tedesca del disarmo a Ginevra. Nadolny ha avuto oggi vari colloqui alla Wilhelmstrasse ma non è ancora annunziato che egli abbia avuto occasione di fare rapporto diretto della situazione ginevrina sia al Cancelliere sia al Presidente del Reich, due colloqui che erano stati annunziati per oggi e che sono probabilmente rinviati a domani. Anche la convocazione di un Consiglio dei ministri, che era stata preannunziata per oggi o domani, in ogni modo prima della seduta del Reichstag, non è ancora confermata.

Circa la preparazione della seduta in cui il Cancelliere pronunzierà le sue dichiarazioni si riuniscono fra oggi e domani la frazioni dei partiti e il Consiglio degli anziani. Circa lo svolgimento della seduta si sa soltanto che il Cancelliere prenderà la parola subito dopo un breve discorso del presidente dell'assemblea Göring. Anche la questione se dopo le dichiarazioni di Hitler i partiti faranno delle dichiarazioni collettive ovvero se faranno ciascuno una dichiarazione per conto proprio, non è ancora stabilito e fa appunto oggetto delle riunioni che avranno luogo fra oggi e dopodomani mattina. Ad ogni modo la seduta terminerà con una manifestazione di fiducia al Governo. Un certo interesse ha anche destato la questione se le frazione socialdemocratica prenderà parte alla seduta. Secondo il nuovo regolamento la non partecipazione senza motivo avrebbe per conseguenza la esclusione della frazione per sessanta sedute almeno, cioè praticamente per lunghissimo tempo: ma i socialdemocratici, la cui frazione si riunirà domani, non pare che abbiano intenzione di salire l'Aventino, a giudicare almeno dal fatto che oggi il loro presidente, deputato Loebe, ha diretto al Presidente del Reichstag, Göring, una lettera in cui chiede la liberazione dei deputati arrestati per prender parte alla seduta.

I giornali continuano a mettere in grande rilievo l'importanza dell'avvenimento destinato a influire fortemente sulla situazione. Notevole è un articolo di questa sera della *Deutsche Allgemeine Zeitung* in cui il giornale deplora che all'estero non si comprenda ancora interamente la situazione in quanto che, dice, è appunto in forza della esistenza in Germania di un governo forte che la possibilità di una intesa sono maggiori che mai.

« Questo governo — scrive il giornale — non potrebbe certo accettare soluzioni non dignitose o disoneste. Ma quel che un tale governo ritenesse accordabile con l'orgoglio e con le necessità di vita della nazione tedesca, ciò diventerebbe senz'altro legge incrollabile, in comune decisa, per tutta l'Europa, valevole per decenni di pace. Se mai una volta sarà possibile una intesa con la Germania, questo è possibile proprio oggi e ciò a dispetto di quelle forze distruggitrici le quali sarebbero le uniche beate eredi della « danza della morte ». La situazione richiede un atto liberatore. Versailles deve essere superata e deve essere sostituita con altro ordine. Il Cancelliere dirà, speriamo, egli stesso il 17 maggio che la nuova Germania è pronta alla collaborazione se i suoi diritti vitali non saranno un'altra volta calpestati. Sta nelle mani delle potenze principali assicurare la pace ».

G. P.

Azione temperatrice del Governo britannico

Londra, 15 notte.

Le dichiarazioni di von Papen, dopo il discorso del Ministro della Guerra Lord Hailsham, hanno provocato in un settore, invero limitato ad alcuni giornali, una violenta reazione basata su un allarmismo di cui l'esagerazione balza evidente a prima vista.

E' quindi benvenuto questa sera l'annuncio che il governo è deciso a far fronte agli eventi con tutta la calma e la serenità. Lo stesso ministro degli Esteri, Sir John Simon, interpellato oggi alla Camera dei Comuni sul discorso di Lord Hailsham, si è rifiutato di dire che esso interpretava esattamente il pensiero del governo. Sir John ha replicato dicendo soltanto che non aveva motivi di pensare che il ministro della guerra non si fosse fatto interprete del pensiero unanime del governo, ma ha subito aggiunto che per dare una replica precisa preferiva avere una interpellanza per iscritto. Il ministro però ha promesso di fare dichiarazioni esaurienti, se richieste, giovedì prossimo cioè dopo quello che darà il Cancelliere tedesco al Reichstag.

Sir John ha voluto, come si vede, offrire a Berlino la possibilità di pronunciare parole tranquillizzatrici, ma non v'è oggi in Inghilterra nessuno che pensi che la Germania possa ritirarsi dalle posizioni occupate nella scorsa settimana. Von Papen, secondo questi giornali, ha innalzato la bandiera sulle nuove posizioni e ha compiuto questo gesto nel modo più rumoroso possibile perchè l'importanza e il significato di esso non sfugga al vecchio e al nuovo mondo. Certo non sono sfuggiti all'Inghilterra ove, anzi, vi è la tendenza ad esagerarli più del necessario.

« Il più cinico discorso che sia stato pronunciato dal 1914 in qua è un discorso che scandalizzerà il mondo » così la stampa liberale definisce la replica di von Papen a Lord Hailsham e, salvo la forma, questa è l'opinione della grande maggioranza dei giornali inglesi. La lettura degli editoriali dimostra però che un po' di voce grossa tedesca non era inutile perchè si constata oggi un tentativo di riconoscere il buon fondamento di molte fra le principali richieste e fra le tesi politiche della Germania di oggi. Gli stessi giornali che più violentemente attaccano il vice-cancelliere scongiurano il governo inglese e gli altri governi europei a non ignorare le proteste del popolo tedesco e a rimediare senza indugi a quelle ingiustizie dei trattati di pace che, se non riparate a tempo, precipiteranno fatalmente l'Europa nella voragine della guerra.

Il convincimento che è giunta l'ora di agire sul terreno della realtà concreta e non di profferire solo minaccie, si esprime poi oggi mediante la ripresa di adesioni calorose di molti scrittori al Patto delle quattro grandi potenze proposto dall'Italia.

« Si deve riconoscere oggi — dice ad esempio il « Daily Telegraph » — che la più salda speranza dell'Europa risiede nel Patto proposto dall'Italia e dall'Inghilterra attorno al quale le cancellerie europee stanno troppo comodamente scambiando vedute e note. Che l'Europa disarmi o non disarmi, il mantenimento della pace fra la Francia e la Germania dipende, in ultima analisi, da un equilibrio di potenza che, nel caso attuale, deve essere fornito all'azione comune delle due potenze garanti del patto di Locarno ».

Le prospettive della conferenza

Il notissimo scrittore Huddleston, in un articolo che pubblica stamane il *Daily Mail*, scettico a sua volta l'ideatica tesi:

« Condizione per il ritorno dell'Europa alla normalità — egli scrive — è una seria revisione dei cosidetti trattati di pace. Più sarà ritardata e più sarà difficile. Il problema non consiste nel decidere se questa revisione deve essere effettuata, bensì come deve essere attuata. A tutti i costi le grandi Potenze debbono accordarsi a riesaminare, secondo la prospettiva nata da 14 anni di applicazione, le clausole del 1919; esse devono essere pronte ad effettuare il cambiamento nell'interesse di tutti, non per cedere al clamore delle esigenze, ma allo scopo di raddrizzare onestamente delle ingiustizie, sapendo che la calma non potrà essere ottenuta che mediante la rimozione di esse. L'alternativa è la rovina e il crollo della civiltà. Vale la pena di pagare un prezzo anche alto per avere la pace ».

La situazione a Ginevra e a Berlino è stata esaminata oggi sotto tutti gli aspetti da MacDonald, da Simon e da lord Hailsham. Ai colloqui di Downing Street, che hanno occupato quasi tutta la giornata del Primo Ministro, ha poi anche preso parte il Presidente del « Board of Trade » Runciman.

In mattinata si è radunato il comitato del Gabinetto e, nel pomeriggio, MacDonald e i suoi principali collaboratori, si sono riuniti per un esame dei problemi economici iscritti all'ordine del giorno della Conferenza internazionale di Londra. Il Governo non rimane indifferente di fronte al crescente isolazionismo di cui dà prova l'America in opposizione alla politica collaborazionista propugnata da Roosevelt e da Hull.

Tutta l'America segue con nervoso interesse gli eventi europei dalla Conferenza di Ginevra alla posizione dei rapporti franco-inglesi. E il segue con pessimismo, che se non frenato a tempo, rafforzerà la corrente isolazionista che sta invadendo il Congresso e infiltrandosi piano piano in tutti gli ambienti politici di Washington.

Vari corrispondenti dei giornali londinesi telegrafano da quella capitale che il pessimismo del pubblico potrà esercitare un effetto sulla posizione del Governo di fronte alla stessa questione dei debiti di guerra in quanto esso potrà trovarsi obbligato a riconoscere il buon fondamento dell'opinione di quei membri del Congresso che sostengono essere vano ogni tentativo di agevolare la rinascita dell'Europa mediante la revisione o la cancellazione dei debiti. Alla irresistibile pressione esercitata dai propugnatori dell'isolazionismo, alcuni corrispondenti attribuiscono l'esitazione di cui dà prova Roosevelt nel chiedere al Congresso i poteri necessari per intavolare negoziati sulla revisione dei debiti.

La *Reuter* apprende poi stasera che la fiducia riposta dagli Stati Uniti nella Conferenza economica mondiale è stata « fortemente scossa » dalla crisi europea sul disarmo. Le bellicose dichiarazioni fatte da personalità responsabili in Germania, la crisi della Conferenza di Ginevra, la possibilità di incidenti a Danzica, e le notizie relative alle ambizioni di Hitler in Austria — dice l'Agenzia — hanno diffuso pessimismo a Washington. Il discorso di Hitler e le sue ripercussioni in Francia, in Italia ed in Inghilterra sono per queste attese con impazienza gravida di inquietudini.

Pessimismo americano

La *Herald Tribune* di New York afferma stamane che le rosee previsioni del Governo americano sui risultati concreti della Conferenza economica sono state molto attenuate dagli ultimi eventi. I giornali di oltre Oceano, però, non attribuiscono eccessiva importanza alla minaccia di ricorso a sanzioni contenuta nel discorso del Ministro della Guerra alla Camera dei Lord. Come scrive la già citata *Herald Tribune*: « non si deve attendere ad una occupazione immediata della Renania. Bisogna sperare — aggiunge il giornale — che gli statisti di Francia e d'Inghilterra si avventureranno su questa strada soltanto con la massima riluttanza politica, entrati che saranno nella Renania, non sarà loro più possibile uscirne ».

Il governo britannico, a quanto si annunzia stasera, ha richiamato d'urgenza a Londra il Sottosegretario agli esteri Eden il quale raggiungerà la Capitale si crede non più tardi di domattina. Circa poi le voci corse di una partenza alla volta della capitale del belgio di Sir John Simon, si afferma stasera che molto probabilmente egli sarà obbligato a rinunziare al viaggio. Si riconosce qui che la convocazione del Reichstag per domani e la dichiarazione del Cancelliere Hitler, potranno creare una situazione che renderà necessario al Gabinetto di prendere importanti decisioni. In questo caso la partecipazione del ministro degli esteri alle decisioni sarà di importanza essenziale. Alla Camera dei Comuni però il ministro degli esteri ha oggi affermato che le voci relative alla possibilità di gravi incidenti a Danzica sono estremamente esagerate.

R. P.

Il conflitto fra Paraguay e Bolivia dinanzi al Consiglio della Lega

Ginevra, 15 notte.

Il Consiglio della Società delle Nazioni ha iniziato stamane, sotto la presidenza del rappresentante italiano, conte Piola Caselli, la sessione straordinaria indetta in seguito alla dichiarazione di guerra del Paraguay alla Bolivia.

Come è noto, il conflitto tra le due nazioni figurava già all'ordine del giorno del Consiglio prima della suddetta dichiarazione di guerra. Il rappresentante boliviano ha accusato il Paraguay di avere rotto la procedura di conciliazione in corso davanti alla Commissione di inchiesta e quindi ha chiesto al Consiglio di dichiarare nettamente la responsabilità del Paraguay. Dal canto suo il rappresentante paraguayano ha dichiarato che se il suo Paese ha dovuto procedere a una dichiarazione di guerra, di fatto lo stato di guerra era già stato provocato dalla Bolivia. Ciò che il Paraguay ha voluto è di mettere fine alla finzione della pace e di provocare una dichiarazione di neutralità da parte dei Paesi limitrofi. E' necessario che la Bolivia dica chiaramente se essa è disposta ad accettare l'arbitrato integrale come ha fatto il Paraguay. Le sanzioni dell'articolo 16 non sono applicabili al Paraguay. Il Consiglio non può assoggettare alle stesse sanzioni le due parti perchè ciò verrebbe confondere l'aggressore e lo Stato vittima dell'aggressione.

Data la situazione assai confusa nella quale il paese che ha dichiarato la guerra non sembra portare la responsabilità del conflitto, il Consiglio non ha creduto di poter pronunciare per ora un giudizio. Esso si è limitato pertanto a pregare il Comitato del tre, già incaricato di seguire l'evoluzione del conflitto, di proseguire l'esame della situazione sulla base delle ultime dichiarazioni fatte dalle parti in causa e di suggerirgli le soluzioni appropriate in una seduta che sarà fissata più tardi.

Coerenza allarmante

Le manifestazioni politiche degli uomini di governo francesi, in questi ultimi tempi, si raccomandano all'attenzione del pubblico internazionale, non meno per la loro chiarezza che per la loro coerente unanimità. L'altro ieri il Ministro della Marina, Leygues, dava formale assicurazione al Senato che sarebbe stata intensificata l'esecuzione del vistoso programma di costruzioni navali e che, non bastando i mezzi ordinari, si sarebbe ricorso magari al credito; ora è la volta del Presidente del Consiglio, signor Daladier, che, agli stessi Senatori, promette formalmente che, anche in terra, la Francia continuerà ad armare, a potentemente armare, per dare al Paese una difesa militare adeguata alle sue esigenze.

Vero è che il signor Daladier ha soggiunto che la difesa militare francese sarà « nettamente orientata verso la nostra suprema volontà di fare rispettare la pace », ma ci vuole altro che una simile frase per coprire la sostanza della politica francese; se dovesse trionfare il sofisma che la pace si difende moltiplicando gli armamenti tanto varrebbe denunciare come un pericolo per la tranquillità europea gli Stati meno armati e votare ordini di plauso a coloro che, come la Francia, si recingono di fortificazioni ed impostano corazzate; tanto varrebbe, soprattutto, troncare una volta per sempre i faticosi lavori della Commissione ginevrina del disarmo, ammonendo i delegati dei vari Paesi che non è con la riduzione degli effettivi, colla limitazione dell'Aviazione militare e delle navi da guerra che si serve la causa della pace, ma con metodi affatto opposti, quali, appunto, quelli che la Francia, pacifista ad oltranza, ci viene insegnando con grande edificazione dei popoli.

Può darsi che un linguaggio come quello di Leygues e di Daladier sia imposto dalle condizioni non troppo stabili in cui versa il Gabinetto francese, cioè dalla necessità di piacere gli ultrapotenti centri militaristi, ma una tale ipotesi, se può in parte giustificare gli oratori, nulla toglie alla gravità del sintomo. Resta sempre, in tutta la sua eloquente ammonitrice, la vivacissima reazione che le forze dirigenti della politica francese oppongono agli sforzi intesi a sistemare la pace su di una base meno effimera e più accetta che non sia l'egemonia militare della Francia e dei suoi alleati. Contro questa vecchia, ma purtroppo cristallizzata realtà, a nulla valgono i diversivi francesi: qualunque ne sia il recondito movente, discorsi come quelli del signor Leygues e del signor Daladier sono di quei documenti di fronte ai quali riacquisterebbero la vista anche i ciechi; figurarsi se alla luce di tali rivelazioni resistono le nebbioline create dalle campagne giornalistiche d'oltre alpe!

La minaccia dell'ora, ripetiamo ancora una volta, non è nell'atteggiamento tedesco per una parità effettiva; non è nelle mene attribuite a stateruli disarmati come l'Austria, l'Ungaria e la Bulgaria; non nell'azione dell'Italia che ha ridotto al minimo le spese militari, si è raccolta nel suo lavoro interno, ha predicato e predica l'accordo e la collaborazione delle grandi Potenze. La minaccia è, ancora e sempre, nell'atteggiamento di chi si ostina a non voler credere che nella forza, là dove si cerca di fondare, nell'equità e nel diritto, una nuova èra nei rapporti tra i popoli!

La Camera riprende i lavori

I bilanci degli Esteri e delle Finanze nell'ordine del giorno

Roma, 15 notte.

Come è già stato annunziato la Camera riprenderà le sue sedute giovedì 18 corrente alle ore 16. E' stato già distribuito l'ordine del giorno della seduta di giovedì che comprende l'esame di parecchi disegni di legge e l'inizio della discussione del bilancio degli Esteri, a cui farà seguito, nelle sedute successive, la discussione del bilancio delle Finanze. Giovedì stesso alle ore 15, si riuniranno gli Uffici della Camera.

L'elogio del Ministro della Marina all'equipaggio della R. Nave «Colombo»

Roma, 15 notte.

Il Foglio d'Ordini della Marina, pubblica:

« La R. Nave *Colombo*, recentemente rientrata a La Spezia, ha compiuto una campagna invernale durata cinque mesi, trascorsi in gran parte nell'Oceano Atlantico, visitando i porti dell'America. La campagna, svoltasi nella quasi totalità a vela e condotta con molta perizia marinaresca, è stata, sotto ogni aspetto, proficua. Elogio il Comandante della nave, capitano di fregata, Alberto Da Zara, ed esprimo il mio vivo compiacimento allo Stato Maggiore ed a tutto l'equipaggio il cui contegno e la cui disciplina sono stati in ogni circostanza esemplari. Firmato: Giuriati ».

I risultati della battaglia del grano in un commento inglese

Londra, 15 notte.

Il « Times » nella sua nota finanziaria riassume la relazione del governatore della Banca d'Italia. « Una delle più soddisfacenti caratteristiche della vita economica italiana nel 1932 — scrive il giornale — è rappresentata dal continuo progressivo successo dello sforzo del paese per ottenere un maggior rendimento agrario. La media per ettaro di grano è passata da 1.28 nel 1926, primo anno della battaglia del grano, ad 1.52 nel 1932, risultato questo tanto più notevole se si considerano i danni causati in molte regioni dalle avverse condizioni climatiche ».

La costituzione delle Corporazioni di categoria

decisa dal Duce al Comitato corporativo

Roma, 15 notte.

Il Comitato Corporativo Centrale si è nuovamente riunito oggi, a Palazzo Venezia, sotto la presidenza di S. E. il Capo del Governo, coll'intervento di tutti i membri, ad eccezione dell'on. Calvetti, assente giustificato, per la prosecuzione dell'esame della proposta istituzione delle Corporazioni di categoria. Segretario il dott. Peraglia.

Sull'argomento, hanno interloquito gli onorevoli Ciavenzani, Lantini, Pala, Ciardi, Marchi, Bianchini, Benni, il Ministro Acerbo, Maraviglia, De Marsanich, Razza e il Segretario del Partito on. Starace. Ha avuto quindi la parola il Sottosegretario on. Biagi, il quale ha risposto ai singoli oratori.

Il Capo del Governo ha riassunto la discussione ed il Comitato Corporativo Centrale ha espresso parere favorevole alla relazione ministeriale.

Il Capo del Governo ha deciso che le Corporazioni di categoria siano sollecitamente costituite e svolgano, nel loro interno, le funzioni di collegamento fra le categorie professionali, secondo la legge 3 aprile 1926, e inoltre, in applicazione della legge 20 marzo 1930, svolgano, quali organi dello Stato nel campo dei rapporti economici fra le categorie produttive, un'attività diretta ad armonizzarle e svilupparle ai fini del progresso e della disciplina unitaria della produzione.

Le proposte di costituzione delle Corporazioni saranno presentate alla prossima riunione del Consiglio Nazionale delle Corporazioni.

Gli scambi commerciali

Il disavanzo in progressiva diminuzione

Roma, 15 notte.

Nello scorso mese di aprile il valore delle merci importate è stato di lire 605.440.051 e quello delle merci esportate di lire 490.785.777, mentre nello stesso mese del 1932 si ebbe, per le importazioni, un valore di lire 785.516.170 e, per le esportazioni, quello di lire 540.966.463.

Complessivamente, nei primi quattro mesi del 1933 il valore delle merci importate fu di 2.533.020.531 lire e quello delle merci esportate di L. 1.983.705.966. Nel corrispondente periodo del 1932 si ebbe, per le importazioni, un valore di lire 2 miliardi 990.537.041 e, per le esportazioni, quello di lire 2.219.835.301, con un disavanzo di lire 770.701.740 che nei primi quattro mesi del corrente anno si è ridotto a lire 549 milioni 311.565.

Nei giorni scorsi è stata completata per il tramite degli Istituti bancari che raccolsero le sottoscrizioni, la consegna delle obbligazioni 4,50 per cento dell'Istituto per la Ricostruzione Industriale. Queste obbligazioni, che ebbero così entusiastico successo presso il pubblico risparmiatore, hanno tenuto un contegno assai resistente nelle libere quotazioni di Borsa, pure in questo primo periodo di assestamento del titolo. Le simpatie del pubblico continuano a rivolgersi ad esse nelle transazioni quotidiane per il loro rendimento effettivo, per l'entità dei premi e per le finalità costruttive della operazione. La prima estrazione dei premi per 5 milioni (in cinque premi da un milione ognuno) avverrà conformemente al programma di emissione, nel mese di dicembre di quest'anno.

La Conferenza internazionale di diritto aeronautico

Il discorso inaugurale di S. E. Balbo

Roma, 15 notte.

Stamane, nella sala reale della R. Accademia dei Lincei, il Ministro dell'Aeronautica, S. E. Balbo, ha inaugurato i lavori della terza Conferenza internazionale di diritto privato aeronautico, alla quale partecipano i delegati dei seguenti Stati: Italia, Albania, Argentina, Australia, Austria, Belgio, Brasile, Cecoslovacchia, Cile, Cina, Città del Vaticano, Colombia, Cuba, Danimarca, San Domingo, Finlandia, Francia, Germania, Giappone, Gran Bretagna, Grecia, Honduras, India, Jugoslavia, Lituania, Messico, Nicaragua, Norvegia, Paesi Bassi, Polonia, Romania, San Salvador, San Marino, Spagna, Stati Uniti del Nord America, Svezia, Svizzera, Turchia, Ungheria, U.R.S.S., Guatemala, Venezuela ed Equador. Ha aderito inoltre il Comitato internazionale di navigazione aerea. Assisteva alla seduta inaugurale il Nunzio apostolico presso il Quirinale mons. Borgoncini Duca e tutti i rappresentanti diplomatici degli Stati partecipanti alla Conferenza.

La parola del Ministro

S. E. Balbo ha pronunciato il seguente discorso:

« Eccellenze e Signori, con piena coscienza dell'ineluttabile internazionalità del traffico aereo a scopi civili, l'Italia collaborò attivamente alla Convenzione di Parigi del 1919. E dall'Italia fu auspicata, appena il traffico aereo civile si avviò a pratici risultati, la necessità, di adivenire, anche pei problemi di diritto privato, come si era fatto colla convenzione di Parigi per quelli di diritto pubblico, ad un regolamento giuridico uniforme. Quando il movimento passò dalle affermazioni dottrinarie alla pratica il Governo Fascista decise di collaborare attivamente alla realizzazione di così nobile impresa, che si ricollega del resto alla tradizione italiana, instaurata subito dopo l'unificazione del Regno, per la codificazione internazionale del diritto privato. Vi è troppo nota la nostra parte nelle due precedenti Conferenze e nei lavori del C.I.T.E.J.A., perchè sia necessario più che un accenno.

« Voi potete quindi comprendere agevolmente come il Governo Fascista sia lieto di ospitare la terza Conferenza di diritto aeronautico in questa Roma, che ha dato al mondo la costruzione giuridica del diritto privato, incidendolo in tavole immortali, e instaurando qui una tradizione secolare, mai estinta e quasi un'atmosfera nella quale il diritto si comunica e vive come la vita, poichè il diritto è vita, è equazione degli ordinamenti giuridici alle esigenze della vita. Sono sicuro che farete opera degna, poichè i due progetti, che formano oggetto dei vostri lavori, accuratamente studiati, sono un'eccellente base di discussione. Solidamente costruiti, essi sono degni degli eminenti giuristi che da più anni, con operosità tenace ed ammirevole, dedicano la loro dottrina alla costruzione del nuovo diritto. Ma oggi, dal giurista, che vede il problema senza preoccupazioni politiche, il lavoro passa ai delegati ai Governi: la parola spetta ai Governi, i quali, nella valutazione complessiva degli interessi nazionali generali, traggono dal lavoro dell'esperto la norma che deve soddisfare le esigenze nazionali, norma che in questo campo deve, peraltro, equilibrarsi nel più generale e vasto interesse di trovar la soluzione più adatta a favorire e garantire, con intesa fra Stati, il traffico internazionale.

« Il vostro riesame delle norme predisposte farà entrare nel terreno delle realizzazioni pratiche lo sforzo dei giuristi, e darà grandi vantaggi al traffico aereo, perchè i due progetti, con quello che è divenuto convenzione di Varsavia del 1929, toccano i problemi più urgenti, direi quasi centrali del traffico aereo commerciale. Vi porgo pertanto con sincerità il più fervido auspicio di successo ed il saluto augurale del Capo del Governo Fascista e Duce del Fascismo ed il mio personale. In nome di S. M. Vittorio Emanuele III dichiaro aperti i lavori della terza Conferenza internazionale di diritto privato aeronautico, e vi prego di procedere senz'altro alla nomina del presidente della Conferenza ».

Il presidente

La Conferenza ha proceduto poi alla costituzione dell'ufficio di presidenza, nominando a presidente il comm. Amedeo Giannini, capo della delegazione italiana, a vice-presidenti i signori Alcibiades Pecanha (Brasile), Etienne Richè (Francia), dott. Rein Sold Richter (Germania), Hisayoshim Etsuhashi (Giappone), Alfred H. Dennis (Gran Bretagna), John C. Cooper (Stati Uniti d'America), prof. Thore Engstroemer (Svezia), Vassif Bey (Turchia), ed a segretari generali il prof. Giacinto Bosco e il signor Edmond Sudre.

Il presidente della Conferenza, nel prendere possesso del suo ufficio, ha pronunciato un discorso ringraziando, a nome dei convenuti, il Ministro Balbo per il suo intervento. Egli ha rilevato l'importanza della codificazione internazionale, la cui premessa è che giovi agli Stati che la accettano. Si tratta semplicemente di trovare le norme che meglio tutelino il traffico aereo, il quale, per la sua natura internazionale, non può non avere un regolamento internazionale. Il metodo per raggiungere i migliori risultati è la più sincera cooperazione e collaborazione. Il comm. Giannini ha concluso proponendo l'invio, a nome della Conferenza, di telegrammi di omaggio a S. M. il Re e a S. E. il Capo del Governo. Entrambi gli oratori sono stati vivamente applauditi. S. E. Balbo, accompagnato dal comm. Giannini e dai membri dell'Ufficio di Presidenza della Conferenza, ha poi lasciato la Sala Reale.

Due progetti di convenzione

I delegati si sono quindi riuniti in seduta privata, per l'esame delle questioni poste all'ordine del giorno e che riguardano essenzialmente nei due progetti di convenzione elaborati dal Comitato internazionale tecnico di esperti giuridici aeronautici (C.I.T.E.J.A.) di Parigi. Uno di tali progetti riguarda la responsabilità degli aeromobili per danni prodotti alla superficie, l'altro riguarda il sequestro conservativo degli aeromobili.

Il progetto sulla responsabilità è inspirato al principio della responsabilità oggettiva, che elimina tutti gli inconvenienti dipendenti dalla difficoltà di trovare la colpa o il dolo di chi ha prodotto il danno dell'aeromobile in volo, in seguito al getto o alla caduta di oggetti o di pezzi dall'apparecchio, ecc. Il rigore di tale principio è però attenuato da un limite massimo, provvisoriamente fissato in 5 milioni di franchi, al disopra del quale il proprietario o l'esercente non risponde dei danni prodotti dall'aeromobile alla superficie.

Il progetto relativo al sequestro conservativo tende a ridurre al minimo possibile gli intralci derivanti dal sequestro degli apparecchi nei vari Paesi attraversati durante la navigazione aerea. Tale scopo è raggiunto, da una parte, stabilendo alcune categorie di aeromobili che sono esenti da sequestro conservativo (aeromobili di Stato, aeromobili in servizio su di una linea regolare di trasporti pubblici, ecc.) e, dall'altra, ponendo il principio che l'aeromobile può liberarsi dal sequestro mediante un deposito di una cauzione adeguata.

I due progetti tendono entrambi a facilitare il traffico internazionale mediante la determinazione di un diritto uniforme, che avrà vigore in tutti gli Stati aderenti. Regolando internazionalmente due delle questioni più delicate che si sono imposte all'attenzione dei Governi, in seguito allo sviluppo del traffico aereo internazionale, la navigazione aerea farà un notevole passo innanzi sulla via di una completa e auspicabile regolamentazione internazionale dei problemi del traffico aereo internazionale.

La responsabilità dei capi socialisti nella sanguinosa rivolta di Ginevra

La prima giornata del processo

Ginevra, 15 notte.

L'ultimo atto della fosca tragedia del 9 novembre 1932, scatenata a Ginevra dal famigerato agitatore socialista Leone Nicole, si è iniziato oggi con la riunione delle Assise federali cui spetta di giudicare i colpevoli del tentativo criminoso contro l'ordine e la legalità. Coi Nicol sono imputati altri 17 agitatori e precisamente: l'avv. Dupont, il consigliere municipale Isaak, il funzionario postale Bariswyl, l'autista Millasson, accusati, come il loro capo, di istigazione alla rivolta, il giornalaio Baudin, il manovale Daviet, il carpentiere Duboux, il macellaio Mützler, il manovale Magevand, il sarto Plaggera, il bagaino Hofer, lo studente turco Mahomed Kiamil, il falegname Wütrich, lo straccivendolo Lebet, il muratore Tronchet Lucien e suo fratello Pietro decoratore e infine il falegname Sene, accusato questo ultimo di partecipazione alla rivolta.

La sede del dibattimento

La presidenza del processo è affidata al giudice federale Agostino Soldati di Lugano, assistito dai due giudici federali, Suax per la Svizzera francese, e Kirchofer per la Svizzera tedesca. L'accusa sarà sostenuta dall'avvocato Gillig di Vevey, procuratore generale straordinario. La giuria si compone di 12 membri designati secondo apposita procedura in modo da comprendere dei rappresentanti delle principali regioni svizzere: fra essi si trovano due rappresentanti della Svizzera italiana e precisamente l'avv. Francesco Borella di Chiasso e l'ispettore scolastico Aurelio Ciocco di Mesocco.

Come sede del processo, in mancanza di una sala sufficientemente ampia nel locale Palazzo di Giustizia, si è scelta la Salle de la Madeleine, che è un locale adibito generalmente a riunioni di associazioni religiose evangeliche. Così, per non turbare la maestà della giustizia con la visione di oggetti estranei a essa, si è dovuto stendere un ampio paravento sull'organo monumentale che è eretto in fondo alla sala. Un neo se che di paradossale resta, tuttavia, come sospesa nell'aria. Per capire questa impressione, basti pensare che gli imputati sono tutti a piede libero e arrivano al processo movendo dalle rispettive abitazioni attraverso la città, tranquillamente, come semplici spettatori...

L'atto d'accusa

Aperta l'udienza e prestato il giuramento di rito da parte dei giurati, il presidente fa dare lettura dell'atto di accusa, di cui sono i principali punti: «L'assemblea del partito socialista di Ginevra, in data 8 novembre 1932, ha deciso, su proposta dell'imputato Nicole, di turbare con la violenza la riunione dell'Unione Nazionale annunziata per il giorno successivo. In occasione di questa assemblea, gli imputati Nicole e Isaak incitarono i partecipanti a formare degli aggruppamenti e a esercitare atti di violenza contro gli agenti della Polizia. I partecipanti alla assemblea si dichiararono d'accordo con questo modo di agire. In seguito a ciò l'imputato Isaak consigliava, immediatamente dopo l'assemblea, l'altro imputato Bäriswyl di confezionare degli sfollagente. In vista della manifestazione progettata dall'Unione Nazionale e allo scopo di esercitare violenza contro i poteri dello Stato, Isaak e Bäriswyl procedettero alla fabbricazione di sfollagente con cemento d'aria di bicicletta riempite di sabbia, distribuendoli quindi alla folla.

Isaak si procurava pure alcune centinaia di chilogrammi di pepe che metteva pure a disposizione della folla per lo stesso scopo. Inoltre gli imputati Bäriswyl, Dupont e Millasson si accordarono con i precedenti per un piano di attacco progettato contro la Polizia. La sera del 9 novembre i manifestanti si riunirono nelle vicinanze degli abbeveratoi che la Polizia aveva stabilito nella Rue du Carouge per proteggere la riunione dell'Unione Nazionale. Nicole, Lebet e Lucien Tronchet, dirigenti rispettivamente dei partiti socialista, comunista e anarchico, pronunziarono davanti alla folla sovreccitata dai discorsi di netta impronta rivoluzionaria. Nicole particolarmente parlò a due riprese, preconizzando la rivoluzione e raccomandando alla folla di «tenir la rue». L'imputato Millasson, dal canto suo, invitò la folla a rompere gli sbarramenti stabiliti dalla Polizia. Immediatamente dopo gli appelli di Nicole e di Millasson il gruppo riuscì a rompere gli sbarramenti, ferendo in questa occasione diversi agenti di Polizia. Ciò non ostante, i gendarmi riuscivano a respingere i dimostranti; ma quando le vie di fatto degli assalitori aumentarono di intensità e quando le forze di Polizia stavano per essere completamente sopraffatte, il Capo del Dipartimento cantonale di Giustizia e Polizia dava l'ordine di fare appello alla truppa che era stata appositamente inviata da Losanna a Ginevra per essere a disposizione del Governo cantonale.

Quando la prima compagnia uscì dalla caserma per venire in aiuto della Polizia, la folla marciò risolutamente incontro ai soldati e li attaccò in modo estremamente brutale. L'assalto era diretto da diversi individui e condotto in modo metodico. I soldati furono disarmati, maltrattati e calpestati. Per la violenza dell'attacco, la truppa si ritirava contro il muro del palazzo dell'esposizione, sempre inseguita dai manifestanti, sovreccitati e minacciosi. Dato che la vita della truppa era in pericolo, dopo i consueti squilli di tromba, fu dato ordine di far fuoco. Fra coloro che attaccarono la truppa furono constatati i seguenti imputati: Baudin, Daviet, Duboux, Hofer, Mützler, Magevand, Mahomed, Plaggera, Enne, Pierre Tronchet e Wütrich.

L'interrogatorio dei testi

Si inizia quindi l'interrogatorio dei testi. Contrariamente alla pratica giudiziaria ordinaria, data la procedura speciale delle Assise Federali, l'interrogatorio dei testimoni precede, infatti, quello degli imputati.

Primo testimone citato è tale Compagnon, di professione agente privato, il quale assistette all'assemblea del partito socialista dell'8 novembre e udì Nicole dare delle disposizioni per impedire con la violenza che gli avversari tenessero le loro progettata riunione. Altre precisazioni egli dà circa la collaborazione dei comunisti all'attività sediziosa del partito socialista.

Secondo testimone, che pure ha assistito alla seduta del partito socialista, pur non essendo membro di questo, dichiara che Nicole impartì disposizioni ai socialisti affinchè essi cercassero di penetrare nella sala dove si trovavano i membri dell'Unione Nazionale e formassero dei gruppi negli angoli della sala stessa, in maniera da accerchiare i capi del partito avversario. Afferma anche di aver sentito l'imputato Isaak dichiarare la necessità che i partecipanti alla manifestazione fossero muniti di pepe per accecare i loro avversari.

Il terzo teste è un socialista militante, il deputato cantonale Borrand, il quale dichiara che nella famosa seduta dell'8 novembre si è parlato di entrare nella sala dove erano riuniti i membri dell'Unione Nazionale, ma unicamente allo scopo di fare un contraddittorio. Circa il pepe, riconosce d'aver egli stesso consigliato ai suoi amici politici di munirsi di questo mezzo. Ma visto la sera del 9 novembre la folla muovere all'assalto e battere i soldati.

Congedato il teste, il presidente Soldati lo rimprovera severamente, dichiarando che il suo posto sarebbe sul banco degli accusati, e che, in ogni modo, la sua deposizione è soggetta a cauzione.

Il caso di un secondo deputato socialista, Freiss, citato come testimone dalla difesa, è caratteristico. All'indomani dei fatti del 9 novembre, egli inviava alla direzione del suo partito una lettera di dimissioni. Successivamente, su pressione della direzione del partito socialista, le ritirava. A domanda, dichiara di non aver saputo, ritirando le dimissioni, solidarizzare coi Nicole, ma unicamente col partito socialista.

Sopraluogo sul teatro del conflitto

L'udienza pomeridiana è preceduta da una visita sui luoghi dei disordini. Il passo così dalla Rue du Carouge alla Place du Temple, dove la truppa assalita fu costretta a far fuoco. Su alcuni muri delle case circostanti sono ancora visibili le tracce dei gravi proiettili dei fucili-mitragliatrici. Al sopraluogo procedono tutti insieme, mescolati alla ressa, giudici, giurati, difensori ed imputati. Il servizio d'ordine lascia piuttosto a desiderare: la folla si mette infatti al seguito del gruppo e qualche giurato è tagliato fuori. Il giurato ticinese Bertola osserva melanconicamente che i membri della giuria sono trattati meno bene degli imputati...

Sulla Place du Temple il difensore del Nicole, l'avvocato Dicker, un russo naturalizzato svizzero, che nella sua qualità di presidente del partito socialista ginevrino, ha avuto una parte importantissima nella organizzazione dei disordini, salvo ad assumersi da Ginevra al momento della manifestazione, cerca di sollevare incidenti su incidenti per dimostrare che l'intervento della truppa è stato sproporzionato all'entità della dimostrazione. Il presidente ricorda allora solennemente che qui non si tratta di definire la questione della repressione effettuata dai militari: se mai esiste una responsabilità circa i 14 morti che si sono avuti nella sera del 9 novembre; essa è di ordine morale e grava sulle spalle degli organizzatori dei disordini. Pertanto se dal dibattimento risulterà che gli imputati hanno messo la truppa nella circostanza di dover fare uso delle armi, il Tribunale terrà conto di questa circostanza come aggravante.

L'interrogatorio dei testimoni si riprende con il socialista Staeller, impiegato di banca, il quale ripete che il Nicole e i suoi compagni erano innocenti e che si voleva soltanto provocare un contraddittorio nella sala dove erano riuniti i membri dell'Unione Nazionale. La stessa versione è sostenuta da due altri testi, evidentemente addomesticati dalla difesa. Il presidente non ha però difficoltà a mettere in luce come le versioni date in queste deposizioni siano in perfetto contrasto col verbale della seduta, nella quale si parla precisamente di impedire con la violenza che gli avversari svolgessero la loro progettata riunione.

Sull'attività sediziosa della folla i testi non hanno molto da dire: oppure i colpi ed i fucili sparati sono stati esplosi davanti a loro nel banco del Tribunale. Un solo teste socialista ammette di aver visto la folla lanciare delle pietre contro i soldati. Secondo un altro testimone, la maggior parte dei soldati si sarebbe lasciata disarmare senza resistenza.

Siliamo quindi quattro testi a carico. Un giovane studente in legge che si trovava in Rue du Carouge la sera del 9 novembre, udì il Nicole arringare la folla gridando che la rivoluzione a Ginevra era in atto e che occorreva tenere solidamente la strada. L'ultimo teste, un vecchio impresario, Bonnet, udì distintamente gli incitamenti del Nicole dopo di che la folla si lanciò contro i gendarmi. Il teste afferma di aver visto i soldati assaliti, picchiati da gruppi di 8 a 10 persone che strappavano loro i caschi e i fucili, spezzandoli quindi per terra.

La seduta è quindi tolta e rinviata a domattina.

G. T.

Un messia che non parla da 7 anni e la sua undici discepole

Parigi, 15 notte.

Un nuovo Messia è attesa in Europa, ma un Messia di un genere tutto particolare. Skri-Sadguru-Meher-Baba — tale è il suo nome — viene, come la maggior parte dei messia, dall'India. Ma egli non si contenta, come i suoi colleghi messianici, di non bere alcool, di non mangiare carne e di non fumare. Egli non parla o per lo meno si è imposto un silenzio di sette anni. Sette anni stanno per scadere: egli potrà dunque aprire la bocca e ne approfitterà per lanciare al mondo un messaggio.

Questo è quanto si è appreso dai passeggeri arrivati a Marsiglia a bordo del piroscafo «Printania» che giungeva da Bombay. Undici discepole di Meher-Baba si trovavano a bordo: undici donne, in maggioranza inglesi, che si erano imbarcate per l'India a Genova l'8 aprile scorso. Esse si erano recate a trovare Meher-Baba che le aveva entusiasmate con le sue teorie durante il suo ultimo soggiorno a Londra. Egli non aveva pronunziato colà una parola contentandosi di conversare con segni e per mezzo di un alfabeto sul quale mostrava con rapidità le lettere che formavano le parole che egli voleva dire. Egli era riuscito così ad esporre le sue dottrine e a fare dei discepoli.

Nave contrabbandiera belga

«Incatenata» dalle autorità danesi

Bruxelles, 16 notte.

In seguito all'intervento di una nave da guerra tedesca, una nave belga è stata «incatenata» nel porto danese di Gjedser. Si tratta del peschereccio «Yvonne-Blanche» pertanto la immatricolazione «0230». Esso aveva lasciato il porto di Ostenda e si era recato a Kiel ove aveva imbarcato un carico di alcool. Dopo aver salpato dal porto tedesco, il «0230» venne sorpreso nelle acque territoriali danesi, inseguito da un guardiacoste e raggiunto dopo varie peripezie.

Il carico d'alcool è stato confiscato e il battello dovrà rimanere incatenato finchè non avrà effettuato il pagamento di 5.000 corone danesi. Il padrone del battello, Toone Dewitte, ed i quattro uomini dell'equipaggio sono tornati ad Ostenda ove il commissario marittimo ha aperto un'inchiesta.

Toone Dewitte è un personaggio leggendario: è il più audace marinaio del Mare del Nord. In questa faccenda egli non ha disdmentito un solo istante la natura del suo traffico.

«Avevo a bordo — egli ha detto — 8.000 litri d'alcool che dovevo trasbordare in alto mare sulla goletta inglese a motore «Anna» per essere sbarcati clandestinamente in Danimarca. Ma sono assolutamente certo che mi trovavo ancora abbastanza lontano dalle acque territoriali danesi quando il canotto della Dogana si è accostato al mio battello ed ha fatto salire i suoi uomini a bordo. Potei comprendere che si voleva, malgrado i regolamenti internazionali, obbligarmi ad entrare nelle acque territoriali danesi per confiscare l'«Yvonne-Blanche». Presi allora la direzione del largo, con i doganieri a bordo. Il «0230» essendo assai più rapido del battello a motore della Dogana, il comandante di esso fece allora intervenire una torpediniera tedesca che stava facendo delle manovre a breve distanza e così fummo catturati».

Toone Dewitte è una delle figure più pittoresche del porto di Bruxelles. Comandante il «Giulio Cesare» una goletta a due alberi con un motore ausiliario, egli faceva particolarmente la spola fra i porti inglesi della costa di Cornovaglia e Bruxelles, trasportando quasi esclusivamente delle materie per conto di una fabbrica d'armi di Bruxelles. Quando il capo di questa casa cercò un ufficiale che avesse il brevetto di lungo corso, non trovò nessuno che volesse assumere il comando di quella piccola goletta di 100 tonnellate. Il Dipartimento della Marina le autorizzò allora ad arruolare un marinaio e fu così che Toone Dewitte entrò a servizio di quella ditta. Pochi mesi dopo il Sindacato degli ufficiali di Marina di lungo corso protestò contro tale scelta ma, siccome fra tutti gli ufficiali non ve ne trovò nessuno che volesse accettare quel posto, Dewitte vi rimase. Da allora continuò per lui a par la sua piccola nave in più straordinaria esistenza. Per due volte il battello s'incendiò in mare ed un'altra volta il «Giulio Cesare» giunse a Guernesey senza alberi e senza vele, ed un'altra volta tornò ad Ostenda come rasa da un tiro di artiglieria. Ma Toone Dewitte e la sua nave ritornano sempre a cavarsela.

Una conferenza a Berlino dei creditori della Germania

Berlino, 15 notte.

Tutta la stampa reca e commenta le dichiarazioni del dott. Schacht, consegnate per iscritto alla stampa americana al momento della sua partenza da New York, dichiarazioni che dallo stesso Schacht sono state confermate e riassunte in un radiotelegramma al dottor Nordhoff, un direttore della Reichsbank, che lo Schacht ha lasciato a Berlino come uomo di collegamento. Nelle sue dichiarazioni nelle quali ha dato l'annuncio di una prossima conferenza di creditori della Germania a Berlino, il dottor Schacht ha accentuato che il problema dei debiti privati esteri della Germania non sta nella difficoltà di raccogliere il necessario denaro per l'estinzione, ma nella difficoltà di attuare le trasferte di questi pagamenti per mezzo dell'acquisto delle divise necessarie.

«Or sono due anni e mezzo — così ha riassunto Schacht la situazione delle divise in Germania — la Reichsbank disponeva di 750 milioni di dollari in oro e divise, provenienti in parte dal commercio estero e in parte da altre fonti. Da allora in poi i debitori tedeschi hanno estinto 2500 milioni di dollari in oro e divise, cosicchè la riserva aurea e di divise della Reichsbank è discesa ora ad un livello straordinariamente basso. Dal resoconto della Reichsbank si rileva che questa riserva di settimana in settimana si assottiglia».

Data questa situazione, il dottor Schacht ha dichiarato che egli ha intenzione di invitare i rappresentanti dei detentori delle obbligazioni tedesche dei varii paesi a radunarsi immediatamente a Berlino per esaminare insieme con i rappresentanti tedeschi la situazione e decidere per quale via e con quale sistema si possa far fronte alla situazione del momento.

«Nessuna proposta sarà fatta dalla Reichsbank — ha telegrafato il dottor Schacht per radio al direttore Nordhoff a mo' di conclusione del programma per la preparazione della Conferenza — circa una eventuale riduzione dei debiti privati esteri della Germania e circa una sospensione dei pagamenti, e nemmeno circa la riduzione degli interessi. Nulla di tutto ciò. Noi intendiamo salvaguardare pienamente e da tutti i lati gli interessi dei creditori. Ma non sarà chiesta nessuna moratoria per i pagamenti in marchi da parte dei debitori. Unico problema è: come questi marchi possono essere trasformati in valuta estera, della quale regna scarsezza e causa della permanente contrazione del commercio tedesco. Dalla Germania inoltre non partirà nessuna proposta circa un distinguo fra i gruppi dei creditori. Desideriamo soltanto discutere con tutti i creditori e riservare a loro consigli».

Per una moratoria delle trasferte

Queste importanti dichiarazioni del dottor Schacht vengono raccolte e allargate da tutti i giornali, i quali si sforzano di precisare il punto di vista che muove la Reichsbank e per essa il Governo del Reich nell'iniziativa di questa Conferenza dei creditori della Germania a Berlino. Secondo questi giornali non si avrebbe l'intenzione di presentare ai delegati dei gruppi di creditori che si riuniranno a Berlino alcuna proposta concreta precisamente circoscritta. Probabilmente la discussione si svolgerà in maniera che ai delegati sarà presentato un quadro esatto della situazione economica tedesca e in specie della situazione riguardo alle divise. E si attenderanno le loro proposte e i loro suggerimenti e soltanto allora verranno fatte eventuali controproposte. Il risultato della discussione dovrà essere in ogni modo, secondo i punti di vista di cui i giornali si fanno interpreti, una specie di «moratoria delle trasferte».

La linea fondamentale della misura adottata consisterebbe nel provvedimento che il debitore adempia i suoi obblighi versando il giorno della scadenza il preciso valore degli interessi e della quota da ammortizzarsi in marchi presso la Reichsbank. Questa si inscriverebbe così come mediatrice fra debitore e creditore. Con ciò il debitore si sarebbe liberato dal suo obbligo. La Reichsbank, dal canto suo, in qualità di fiduciaria del complesso dei creditori, amministrerebbe gli importi ad essa versati in una forma da stabilire e il trasferimento in valuta estera avverrebbe poi a misura che si verificasse una eccedenza delle divise accumulate presso la Reichsbank. Il complesso l'obiettivo delle imminenti conversazioni berlinesi sarà di trovare una via d'uscita dalle attuali difficoltà di trasferte e ciò con un sistema che preservi da un lato in larga misura gli interessi dei creditori privati della Germania e nello stesso tempo tenga il conto necessario delle sfavorevoli condizioni delle divise della Germania. Inoltre con tutto ciò si intende contemporaneamente rendere possibile alla Germania di contribuire alla ricostituzione economica europea.

Il pagamento in merci

Su questo punto speciale, che è il punto più importante di tutto il meccanismo, qualche giornale esemplifica dicendo che se per esempio gli importatori di marchi saranno autorizzati per un rimborsamento delle industrie tedesche e specialmente per le importazioni industriali nella forma che — sempre a mo' d'esempio — la Germania fornisca dietro pagamento a lunga scadenza merci a quei paesi che ne abbiano bisogno per la loro ricostruzione economica, ma che in seguito alla generale scarsezza di divise non potrebbero essere in grado di versarne che parte in valore. Sarebbe tutto questo un sistema il quale dovrebbe stare a cuore non solo alla Germania, ma a tutti i paesi del mondo e soprattutto ai paesi creditori stessi. In sostanza si tratterebbe di realizzare il vecchio principio che la Germania non può effettivamente pagare se non ha una eccedenza delle esportazioni sulle importazioni, sia che esporti direttamente nei paesi creditori sia in altri paesi, con versamenti dei quali incitebbe i primi. Si tratterebbe, giusto modo, di una specie di universalizzazione della clausola cosidetta svedese: la Germania, cioè, pagherebbe in merci sia i creditori direttamente, sia attraverso altri; insomma una intensificazione delle esportazioni.

G. P.

Il ministro tedesco Frank parla della visita a Vienna

Vienna, 15 notte.

L'eco del non fortunato soggiorno viennese dei ministri tedeschi Frank e Kerrl non si spegnerà così presto e neppure sarà presto cancellata la impressione suscitata dalla grande manifestazione nazionale nazista di ieri.

Avanti di lasciare la città incapricciata, il ministro Frank s'è detto molto offeso dell'accoglienza fattagli dal Gabinetto Dollfuss ed ha osservato che naturalmente il Governo del Reich protesterà prendendo delle misure, comunque, ha ripetuto di amare l'Austria, assicurando che nessuno potrà toccare ed impedire che l'Austria si leghi alla Germania.

Quanto alla visita di Hitler in Austria, annunziata dal Frank sabato sera, qui ufficialmente non se ne sa nulla, ma si ritiene che il ministro fosse autorizzato a dare l'annuncio e si pensa che Hitler, se davvero andrà a Roma per la Pentecoste, approfitterà del viaggio in Italia per toccare anche la capitale austriaca: in ogni caso, una simile visita non potrebbe avvenire nelle circostanze che hanno tanto nociuto al soggiorno di Frank e di Kerrl e dovrebbe essere preparata seguendo le consuetudini diplomatiche. La fondatezza di queste supposizioni e combinazioni sarà accertata nei prossimi giorni: vedi ne correre a non finire e c'è pure una sosa (priva di conferma ufficiale) secondo la quale anche Dollfuss si recherebbe a Roma nelle feste della Pentecoste ed approfitterebbe dell'occasione per sottoscrivere il concordato col Vaticano ed incontrarsi con Hitler.

Per suo conto, Dollfuss dimostra che nemmeno l'eventualità di un abboccamento col collega tedesco può impedirgli di proseguire sulla strada sulla quale egli si è messo: dei 2234 nazionalsocialisti ieri arrestati in tutta l'Austria, stasera 300 erano ancora in guardina. Nella sola Vienna 300 persone denunziate si sono già presentate ai giudici di polizia per subire condanne ed ammenda ed anche all'arresto. I sudditi tedeschi residenti in Austria hanno preso attiva parte alle manifestazioni di Vienna, Innsbruck, Graz, Leoben: 54 studenti arrestati a Innsbruck, immediatamente colpiti da decreto di espulsione, dovranno lasciare il territorio della Repubblica entro domani.

Ad evitare che il partito nazional socialista cerchi di ricavi dell'insuccesso degli ultimi giorni intensificando la sua propaganda, il prossimo Consiglio dei Ministri esaminerà l'opportunità di sciogliere le formazioni militari e di proibire il distintivo della croce ad uncino: il giornale del vice-Cancelliere Winkler (in materia sempre bene informato) aggiunge che, dimostrandosi queste misure insufficienti, si penserebbe addirittura di dichiarare il partito nazional socialista austriaco.

Costretto com'è a dare un colpo al cerchio ed uno alla botte, il Cancelliere Dollfuss, mentre si occupa dei nazional socialisti non perde d'occhio i marxisti e prepara — se già non l'ha preparata nel testo definitivo — la riforma costituzionale, che dovrà fra l'altro porre termine all'intollerabile e pericolosa autonomia di Vienna.

Ma ormai i socialisti sono convinti che la riforma costituzionale è inevitabile, tanto che il borgomastro Seitz, il quale copre la carica da dieci anni, per non subire il nuovo ordinamento che lo sottoporrebbe al Cancelliere Dollfuss, ha deciso di presentare le proprie dimissioni. Questi radicali mutamenti nella posizione di Vienna sembreranno di più tardi prima dell'autunno.

Il Congresso degli scrittori

inaugurato a Bologna

Bologna, 15 notte.

Stamane, al Littoriale, ha avuto luogo la seduta inaugurale del primo Congresso nazionale degli scrittori italiani, alla presenza del Prefetto comm. Guadagnini, del Segretario federale comm. Ghinelli, del Podestà comm. Berardi e di altre autorità cittadine. Fra i numerosi scrittori intervenuti al Congresso erano Panzini, Marinetti, Montempelli, Pirandello, Lopez, Sem Benelli, Umberto Notari, Nino Berrini, Giuseppe Antona Traversi, Celantuoni, Teodi, Ducati, Lina Pietravalle, Rosso di San Secondo, Zorzi, l'on. Ciarlantini, Cicognani ed altri.

Ha preso per primo la parola Lorenzo Ruggi, il quale, a nome del Sindacato fascista dell'Emilia, ha dato ai convenuti il benvenuto, poi è seguito l'on. De Cinque, che, premesse alcune parole di saluto a nome del Comitato provinciale professionisti ed artisti, ha dato lettura di un messaggio di S. E. Bodrero, trattenuto a Roma.

Si è successivamente S. E. Marinetti che, accolto da un lungo applauso, ha pronunciato il discorso ufficiale fra la più viva attenzione. L'oratore si è compiaciuto dell'imponente adunata degli scrittori italiani, che rappresentano individualmente la genialità e lo spirito inventivo e la meravigliosa compagine della letteratura italiana; ha concluso inneggiando a Benito Mussolini, che considera gli scrittori italiani come espressione purissima della razza.

I congressisti si sono recati poi a visitare i monumenti cittadini: alle 13 sono stati ricevuti alla Casa del Fascio dal Segretario federale, e hanno deposto una corona nella cappella votiva dei Caduti Fascisti.

Dopo la colazione offerta dal Podestà, nell'aula magna dell'Università fascista alla Casa del Fascio, sono cominciati nel pomeriggio i lavori. Gino Valori ha parlato della necessità del contingentamento dei lavori drammatici stranieri. A lui ha fatto seguito S. E. Pirandello, proponendo di studiare i mezzi per tutelare gli interessi degli autori contro i proprietari di teatri. Celantuoni ha poi dimostrato la necessità di creare un sindacato autori di teatro, la situazione del quali è oggi in Italia delle più umilianti. S. E. Marinetti si è dichiarato convinto della bontà della richiesta ed ha proposto di sottoporre a S. E. Bodrero in esame la questione, mentre Pirandello ha proposto che l'ordine del giorno sia consegnato direttamente al Duce: l'assemblea è allora scattata in piedi, applaudendo.

Si è passati quindi al tema «Defezione riscontrate nella vendita del libro» sul quale hanno parlato Toddi, Panzini e altri. A conclusione si è fatto voti perchè il Sindacato intervenga nei casi in cui la difesa dei diritti degli scrittori di libri sia necessaria.

S. E. Marinetti ha comunicato, quindi, che il Sindacato autori di Milano ha istituito un premio di duemila lire per il migliore romanzo di giovane autore, che sarà presentato alla prossima Festa del libro. La discussione a questo punto è stata rinviata a domani. I congressisti hanno partecipato quindi ad un banchetto offerto dal Consiglio dell'Economia e dal Rettore dell'Università, nella sede dell'Università Fascista. In onore degli ospiti, alle 21, è stato tenuto un concerto sinfonico. Alle molte adesioni si sono aggiunte quella sera quelle di Ojetti, Papini e Alfredi.

Il lavoro dei bersaglieri di Salò

Inaugurato dal Duca di Bergamo

Brescia, 15 notte.

Con l'intervento di migliaia di cittadini di tutte le armi, alla presenza di S. A. R. il Duca di Bergamo e delle maggiori autorità di Brescia e della Riviera del Garda, a Salò è stato inaugurato il lavoro della sezione Bersaglieri, intitolato al glorioso legionario di Salò, Luigi Salvadori.

Un imponente corteo formato da tutte le rappresentanze dei combattenti della provincia, dopo avere deposta una corona d'alloro al monumento dei Caduti, si è recato al teatro comunale, dove si è svolta la solenne cerimonia. Hanno pronunciato vibranti discorsi i presidenti delle Associazioni combattentistiche e il Segretario federale di Brescia, il quale ha esaltato lo spirito di fraternità del popolo italiano. Quindi la signorina Salvadori ha appuntato sul labaro la medaglia d'argento guadagnata dal Legionario nella guerra dell'Indipendenza e di Crimea. La cerimonia si è chiusa al suono degli inni della Patria, tra un'imponente manifestazione al Re e al Duce.

TEATRI e CONCERTI

Concerto Serato Fuga

Arrigo Serato e Sandro Fuga hanno presentato iersera, in un concerto del Gum, al Liceo, una nuovissima Sonata di Leone Sinigaglia, e il pubblico numeroso l'ha accolta con la più simpatica cordialità. Si tratta d'una composizione seria e leggiadra, ispirata e condotta sulle forme solide e serrate, classico romantiche, per esempio, brahmsiane, con uno spirito severo, affettuoso, gaio, che non s'accorda tragicamente e neppure si svaga in sentimentalismi o in fantasticherie superficiali. Essa differisce dalla Sonata per violoncello dello stesso autore, in quanto è meno agitata e più serena. Movimenti facili e snelli, sobri e proporzionati, motivi limpidi e agili, organizzati quasi liederisticamente, modulazioni essenziali e sufficienti, cantabilità melodica senza smancerie, una costituzione semplice e concreta. L'esperienza dell'eccellente raccoglitore e armonizzatore di canzoni popolari si palesa non attraverso reminiscenze o maniere, ma con la schiettezza delle linee e con la virtù della variazione. Soltanto in questo senso e per questo fine si può raccomandare, come molti fanno, la coltura folcloristica; la canzone è per ciò un grande modello. Alla vivacità affettuosa dell'Allegro moderato segue l'Adagio, che è fra le più toccanti pagine del Sinigaglia, dove il sentimento malinconico e non mellifluo, fissato in periodi ben conchiusi e in rime melliche, si sviluppa posticamente; infine un lieteso Allegro con spirito riconduce serenamente l'animo alla serenità. Un cantare come Arrigo Serato e un delicato e sicuro pianista come Sandro Fuga, di cui la parte non era scevra di difficoltà, erano appunto indicati a esprimere le qualità melodiche e armoniche dell'opera e a propiziare, come dicemmo, il più lieto successo a essa e al compositore torinese.

La Sonata in mi minore di Veracini e la terza di Beethoven completavano la serata. Il anche in queste opere i valorosi concertisti ebbero nuovi segni della simpatia e del gradimento del pubblico.

a. d. c.

AL VITTORIO questa sera ultima recita della Compagnia veneta di Gino Cavalieri, con la brillante commedia *Signor Felice, che naufraga!* di Meruchia, la quale viene rappresentata in spettacolo d'onore del capocomico, che gode di così larga simpatia nel nostro pubblico.

Vita finanziaria commerciale e agricola

Borsa di Torino

TORINO, 15. — Riunione priva d'interesse, per la scarsità delle contrattazioni. Prezzi leggermente pesanti su quasi tutti i valori fra oscillazioni limitate.

TITOLI	Contr.	Mass.	Min.	Chius.
Rendita 3,50%	—	77 80	—	77 30
Id. cont.	—	—	—	77 30
Consolid. 5%	—	86 100	86 80	86 80
Id. cont.	—	85 95	—	86 95
B.T.N. 1934 s.	—	—	—	101 30
Id. id. 1940 s.	—	—	—	103 55
Id. id. 1941 s.	—	—	—	103 85
Turino 6% c.	—	—	—	503 —
S. Paolo 5% c.	—	—	—	498 —
Ferrov. 3% c.	—	—	—	305 50
I.R.I. 4,50% c.	—	—	—	453 75
Banca It. c.	—	—	—	1060 —
Banca Comm.	—	—	—	965 —
Credito Ital.	—	—	—	645 —
Banco Roma	—	—	—	104 —
Cons. Mob.	—	—	—	355 —
Sabaudo	—	—	—	58 —
Mediterraneo	—	—	—	384 —
Meridionali	—	—	—	600 —
Ciriè Lanzo	—	—	—	368 —
N. A. I.	—	—	—	40 —
Italiana Gas	80	12 —	—	13 —
Id. id. nuove	800	11 7/8	—	11 7/8
Edison	60	83 —	—	83 —
Elba	—	—	—	68 80
E. A. I.	—	—	—	27 50
Rip	—	—	—	158 —
Terni	80	159 —	—	84 50
F. C. E.	—	—	—	730 —
Savigliano	—	—	—	1000 —
Nebiolo	—	—	—	1000 —
Tedeschi	975	98 95	—	98 95
Bianchetto	—	—	—	148 80
Fiat	1800	219 —	215 50	218 —
S. I. E.	—	—	—	148 —
Schlaepfer	—	—	—	6 —
Mira Lanza	—	—	—	68 —
Montepeni	—	—	—	163 80
Amiata	—	—	—	35 —
Montecatini	900	109 80	—	108 80
Id. nom.	900	—	—	108 75
Ollomont	—	—	—	900 —
Acqua Potab.	10	350 —	—	360 —
Florio	—	—	—	31 —
Lane Borgos.	—	—	—	1070 —
Valli Lanzo	—	—	—	15 5/8
Viscosa	—	—	—	169 25
Bent	—	—	—	204 —
Cartiera Ital.	—	—	—	91 20
Id. Burgo	60	88 —	—	88 —
Fornaci Riun.	—	—	—	204 —
Pilstalicus	—	—	—	7 —
CAMBI				
Parigi	—	—	—	75 75
Svizzera	—	—	—	371 80
Londra	—	—	—	93 05
New York	—	—	—	18 38

MILANO, 15. — Ricordo di settimana nell'ultima tanto per l'attività che per le quotazioni. Qualche frazione perdono nei titoli di stato la Rendita 3,50 a 77, 77,10 e il Consolidato 5% fra 86,10, 85,90, 85,97, mentre si mantengono fermi i buoni novennali. Con qualche puntaggio in meno trovansi i trasporti, Banco d'Italia, Piat, Cascami, Turati e Snia. Quasi senza variazioni Edison, Pirelli Italiane, Pirelli e C., Viscosa, Bent, Cemento e l'intero comparto alimentare. Cambi fermi.

Rendita 3,50% 77,10; Consolid. 5% fm. 85,975; B. Italia 1560; B. Comm. 995; B. Roma 102; Credito It. 645; Credito M. 800; Consorzio M. 854; Elettrodo. 13,75; Medit. 343; Meridion. 595; Venete C. F. 102; Cantieri 14,50; Rubattino 125; L. Triest. 20; Cantoni 1480; Olcese 221; Furter 35; Olona 64; Seriana 6,50; Ticino 72; De Angeli 639; Cantoni Conte 504; L. C. Naz. 173; Rossari 501; Rotondi 200; Tosi 28,50; Cot. Nac. 14; Un. Manif. 306; Unverdo 635; Rossi 3350; Targetti 60; Cascami 247,50; Bernascconi 29 Sain 168; Pacchetti 26,50; Ansaldo 24,55; Iiva 140; Met. Ital. 163; Amiata 34 7/8; Montecatini 105 7/8; Dalmine 133; Breda 30; Bianchi 36,25; Isotta 13,25; Fiat 217,50; Mont. 8,25; Reggiane 20; Adr. di Ebetr. 140; Brinschi 132; Oieli 187,25; Dinamo 127 Breccinna 189,50; Valdarno 130,05; Alta It. 2. A. 44,50; Emiliana 280; Tresse 201; Aeronautic 117; Sesa 40; Sidaco 542,50; S. Paul. 324; Ilo 37; Tirso 96; Lig-Tosc. 140; Vizzola 201,50; Riva 31. 171,50; Terni 136,50; Unes 12,25; Isolabile 27,50; Tessile-masio 56; Distill. Ital. 115,75; Eridania 372,50; Ind. Zucch. 940; Ballo, L. 1. 38; Italgas 10; Mira Lanza 69; Fotocl It. 14,75 Andre 157; F. Reg. 3,50; Id. 7% 23,50; F. Rustici 9,35; B. Stabili 304,50; Saturnia 23,50; Marani 13; Gr. Alb. Ven. 33 7/8; Italo-Am. 17,50; Pirelli It. 720; Pirelli e C. 197 Brasilta 48,50; Dell'Acqua 139,50; Vedova 30. - Obbligazioni: Ven. 3,50% 87,30; Cred. F. Ven. 5% 485; Id. 6% 604; Cons. It. danno terr. 4% 430; Id. 5,50% 491,60; Cons. Cred. Migl. 6% 508,50; B. N. Lavoro 5,50% 489,50 B. T. Nov. 5% 1934, 101,25; Id. 1935, 103 47,5. Id. 1941, 108,50; O. Fond. S. Paolo 5% 497,50; Cons. Cred. Migl. 6% 471. — CAMBI: Parigi 75,75; Svizzera 371,50; Londra 93,05; Olanda 782,50; Spagna 168,80; Belgio 271; Berlino 456; Praga 68,05; Buenos Aires carta 4,08; New York 18,36.

OBBLIGAZIONI

Rendita 3,5%	84 —

La tazza di caffè

Sissignora, a lei che conosco da tanto tempo, lo posso dire in confidenza: mi voglio licenziare. Quanti anni che sono in quella casa? Eh, parecchi: quasi ventisette... Ero giovane quando mi misi messa a servire, e venivo di campagna, da un podere di proprietà della defunta padrona. Non sapevo far nulla e lei mi insegnò tutto, e mi trattò come una figliuola, con la massima fiducia. La mattina, quando il signorino Giulio suonava, a portargli la prima tazza di caffè mandava me, dopo avermi detto, il primo giorno: «Ginevra, guai se dovessi scoprire che sei leggera: non entreresti mai più nella camera di mio figlio». Quelle parole mi fecero un'impressione immensa e mi indussero a considerare il fatto di entrare a portare quella tazza di caffè, come un onore, un privilegio che non poteva toccare a tutti. Mettevo una vera passione, creda, a esser seria, compita, educata, e a posare il vassoio con delicatezza sul comodino. Guardavo il signorino con venerazione: allora egli era un poco delicato di salute e così pallidino, dolce, sorridente sembrava un piccolo santo. Qualche volta egli seguitava a tener gli occhi chiusi come se dormisse, e allora io venivo via in punta di piedi; ma spesso si rizzava a sedere sul letto, mi salutava affabilmente e mentre sorbiva il caffè mi faceva delle domande gentili sulla mia famiglia e sul mio lavoro. Dopo, per tutta la giornata lo vedevo solo di sfuggita e aspettavo con una specie d'impazienza l'indomani mattina per portargli di nuovo il caffè. Ne passarono degli anni così... Il signorino prese la laurea, viaggiò, tornò irrobustito e s'impiegò, anche perchè gran parte del patrimonio era sfumato, non so per quale malefatta dell'amministratore. La signora padrona se ne affliggeva molto e la sua salute se ne risentiva. Ella stava spesso a letto o su di una poltrona e non si moveva quasi più; il signorino conduceva vita monotona, tutto ufficio e casa, e non faceva come gli altri giovinotti che hanno delle avventure di cui tutte le ragazze s'interessano. Certe cameriere del casamento mi chiedevano maliziosamente, quando m'incontravano, se il mio padrone voleva farsi prete. Ma io a quelle sfacciate non rispondevo neppure; io non avevo amiche, e la domenica uscivo soltanto per andare in chiesa. Perchè avrei dovuto andarmi a divertire, io, povera serva, mentre i miei padroni se ne stavano a casa soli soli?... Forse la vita sarebbe continuata così per me fino a quando fossi vecchia, se la mia padrona non fosse mancata tutt'a un tratto. Chi se lo sarebbe aspettato?... Tanto io quanto il signorino vivevamo tranquilli... Per la morte della povera signora vennero già certe parenti di provincia, tra cui una cugina abbastanza anziana, vedova senza figli. Lei la conosce: è adesso la moglie del signorino, la mia nuova padrona. Oh, io non dico nulla; è una bella donna, per quanto una certa differenza d'età ci sia fra lei e il marito, credo sei o sette anni. La mia povera signora se ne sarebbe senza dubbio preoccupata e afflitta... E avrebbe trovato anche una nuora un po' troppo grassa, un po' materiale, lei che aveva tanta predilezione per le figure fini, aristocratiche. E non dico nulla della sua indole; è buona e non tratta male la gente, ma che vuole, io non riesco a capire perchè il signorino si sia attaccato a lei tanto da sposarla. Forse si è trovato sperso dopo la morte della povera mamma, e questa cugina gli stava troppo intorno a fargli certe moine da gattamorta; lui s'è creduto di aver trovato un'affezione come quella perduta... E dopo, troppe abitudini sono state mutate!... Per esempio, io non ho più potuto entrare in camera a portare il caffè al signorino, la mattina. Il primo giorno, mentre lo stavo facendo fresco in cucina, eccoti la signora in vestaglia, spettinata e con le pantofole nei piedi. «Oh, non disturbarti, Ginevra, il caffè a Giulio lo porto io!». Non credevo ai miei occhi d'avere una padrona mattiniera; la mia povera defunta signora stava in letto fino alle dieci e più, sapeva che intanto la sua casa era in buone mani. E sentivo questa che nel porgere il caffè al marito gli diceva, tutta sdolcinata: «Ma ti pare che io possa stare a letto a poltrire mentre il mio povero tesoro deve alzarsi per andare all'ufficio?»... Ebbene, cara signora, questa era un'impostura bella e buona, perchè appena il marito era uscito, lei s'infilava di nuovo nel letto caldo e, tenendosi perfin la sua vecchia cagnetta sui piedi, ripigliava a russare beatamente fino alle undici, per poi far toeletta, e a mezzogiorno a tavola ricevere i complimenti del padrone che non smetteva più di lodare le sue virtù, le sue qualità di padrona di casa, le sue premure, il suo amore... Ah, senta signora, se non m'è venuta una malattia al fegato per questi bocconi amari che m'è toccato ingoiare giorno per giorno uno più grosso dell'altro, è stato un miracolo... Ho resistito, ho resistito... Mi pareva di farlo per amore della mia povera padrona morta, ma che spasimo sapere il mio signorino ingannato a questo modo e non potergli dir nulla, non aver più modo di avvicinarlo mai, essere per sempre privata della gioia di vederlo la mattina prendere la tazza dalle mie mani e dirmi quel «Grazie, Ginevra» che, creda, mi andava al cuore e che per anni e anni è stato il più bel compenso della mia vita di lavoro... Mi facevo coraggio, pensando che tra poco, come sentivo dire, il padrone si sarebbe ritirato dall'ufficio, avendo già diritto a una certa pensione... «Allora — pensavo — lei non potrà più fare la commedia, o starà a letto con lui, o dovrà alzarsi sul serio. Vedremo quanto reggerà». Ebbene, anche questa prova mi è andata male. Il primo giorno che il padrone è stato in casa dall'ufficio, lo incontro nel corridoio mentre io stavo passando la galera pian piano. «Séguita, séguita — lui mi dice — non disturbarti, vado in cucina a scaldare il caffè per me e per la signora». Vuol credere? Non riuscii a farlo desistere da quella decisione. Ebbi un bel prendergli la caffettiera di mano, le tazze e arrabbiarmi e diventar rossa dalla collera e gridare che mi faceva un affronto. Lui s'arrabbiò più di me e disse anche delle parole grosse, che a casa sua era padrone lui e che me la levassi per sempre dalla testa l'idea di comandare, chè non me lo avrebbe più permesso: già la sua povera mamma aveva avuto il torto di lasciarmi troppo fare a modo mio; che cosa credevo di essere? Proprio così disse, e sono certa che ripeteva certe parole dette da sua moglie. Poi, ascoltando dietro la porta di camera — eh, non potevo tenermi, era più forte di me, soffrivo troppo — lo sentii che facendole mille moine le diceva che adesso toccava a lui servirla, dopo tante volte che lei si era alzata presto per portargli il caffè a letto... E tante altre dolcezze che, cara signora, erano altrettante ingiustizie per me e mi trapassavano il cuore come tante spade... Dopo di che, son proprio venuta nella decisione di licenziarmi. Alla padrona, non parrà vero; è tanto tempo che mi accorgo di esserle di fastidio, di peso; me lo dicono i suoi occhi che evitano troppo i miei e quel suo modo di parlarmi così gentile in apparenza e così freddo in fondo, e pieno di antipatia, quasi di odio. Tanto sarà certa che se non mi decido ad andarmene di mia iniziativa, verrà il momento che mi congederà lei, o meglio, che mi farà congedare da lui... Non lo farebbe?... Oh, sì signora, anche lui sarà contentissimo che me ne vada. So benissimo di dargli noia con quel rammentare sempre la povera padrona morta, lui capisce che io voglio sempre fare il paragone con la padrona d'ora, e si arrabbia. In quei momenti chi sa che cosa mi farebbe. Sì, l'ho servito fedelmente per tanti anni e ho evitato tutte le occasioni di conoscere dei giovanotti che avrebbero potuto innamorarsi di me e chiedermi in sposa; solo l'idea di non vederlo più, di non portargli più il caffè la mattina, di non sentirmi più ringraziare con quel suo sguardo così dolce, con quella sua voce così affabile, mi faceva smarrire di spavento come una minaccia di morte... Che cosa non gli avrei sacrificato?... Ma adesso tutto ciò non conta un bel nulla. Me ne andrò; starò in una stanzetta sotto i tetti e cercherò lavoro a giornata, a ore. Metterò sul comodino il ritratto della mia povera padrona e le racconterò tutto, come faccio anche adesso. Quando le dico: «A che mi è valso essere una ragazza seria?... Se lo sarebbe immaginato che qualcuno mi avrebbe tolto il diritto di entrare in camera del signorino a portargli il caffè come lei, che era la mamma, la padrona vera, mi aveva insegnato?». Mi pare che mi guardi con tanta compassione che mi sento un poco confortare, come se il mio servizio di tanti anni non sia stato del tutto inutile e disprezzato...

CAROLA PROSPERI.

Allegro campeggio di primavera

Visione di una nuova tribù di zingari

Elogio dell'omo salvatico... in automobile -- L'attrazione di due biciclette Nell'alone della poesia, della storia, dei ricordi -- Il fascino di Venezia

VENEZIA, maggio.

Il «campeggiatore in automobile» questa nuova figura che io sto ricercando nei suoi caratteri essenziali. Non è un'eccezione alle regole civili, una specie di traditore della vita regolarmente costituita dalle città ed un misantropo che ha in uggia i grandi alberghi, ma, semplicemente, un uomo che è riuscito a determinare i giusti rapporti che corrono tra la macchina e la vita naturale dell'uomo.

Egli ha risolto il difficile problema spontaneamente, con astuzia e con impeto, per conto suo, senza teorie e senza preconcetti, indifferente se questa sua soluzione segnerà soltanto una primavera più bella della sua vita o sarà invece, un giorno, accettata dalla storia del secolo che ferve, fra qualche anno, scriverà in qualche suo grosso libro quasi così: «nella primavera dell'anno undecimo, un gruppo di uomini, mossi dallo spirito nuovo che modificava in quegli anni tutte le cose, salirono sulle loro macchine-automobili e... Per primi, attraverso il mezzo meccanico, essi ritrovarono la gioia primitiva della natura e...».

Non è un eroe e non è un atleta, è piuttosto un uomo in buona salute.

E' un uomo nato nel suo tempo, nato meccanico, anche se non si smontare uno spinterogeno.

E' sovente un raffinato che si fa duecento chilometri dopo cena pel piacere di vedere, all'indomani, sorgere il sole dietro un monte completamente di suo gusto.

E' un primitivo perchè è un uomo di gusti semplici e sani ed è un uomo ultra-moderno perchè è un uomo ultrameccanico.

E' un romantico e contemporaneamente un voluttuoso, solido d'ogni piacere naturale.

E' un uomo abile negli affari che ha saputo cambiare a suo vantaggio la piccola fatica con la grande libertà naturale e che riesce, anche se di modeste condizioni, a vivere in perfetta e completa libertà d'azione più di un miliardario.

E' un uomo normale, equilibrato, saggio che sa vivere intelligentemente.

. . . . . .

La staffetta irresistibile

6 Maggio.

Per determinare la nostra strada e la nostra vita di questi giorni, abbiamo finora seguito la sorte, il sole, il vento, la pioggia, l'Orsa Maggiore, l'istinto ed il nostro piacere, sovente il caso. Ieri, abbiamo seguito due biciclette.

Partiti al mattino dalle coste dell'Istria, col proposito di accamparci alla sera sull'altopiano della Bainsizza per gusto di cambiare rapidamente clima, aria e parallelo, ci siamo invece trovati, dopo solo due ore di viaggio, incolonnati sotto una pineta tra Grado ed Aquileia per la curiosità di vedere dove andassero quelle due belle ragazze che pedalavano allegramente sullo stradone che da Monfalcone porta a Cervignano e che, prima del passaggio a livello, hanno girato in una stradina di sinistra, e poi a destra e poi ancora a sinistra per una strada di campagna e poi si sono fermate sotto una pineta di fronte al mare di Grado mentre noi, affascinati da quel posto meraviglioso, subito buttavamo il bagaglio di sella ed incominciavamo rapidamente ad sfilacciare gli sfilatò bottoni della tenda.

Questo è il principio della storia di due biciclette e di un'automobile, che non è una storia solita anche se sembra soltanto una stupida storia domenicale di due automobilisti intraprendenti.

. . . . . .

Il verde, il sole ed il mare locano disdicevolmente sulla nostra fantasia. Già noi non siamo soltanto più in due sotto questa pineta dove siamo capitati come per caso, ma più vi è una sola automobile ed una sola tenda, in fondo al prato.

Galoppo di fantasia

In questo prato, liscio e teso come il passo di un biliardo, circondato

... che pedalavano allegramente...

ai quattro lati da un giro di pini rotondi e larghi come quelli che s'incontrano nella campagna romana, ad uno ad uno, arrivano tutti i campeggiatori d'Italia. Le loro macchine, due o trecento, sbucano dalla stradina che passa presso alla casa colonica, scendono pel leggero declivio e vanno ad allinearsi a distanza regolare in modo che tra macchina e macchina vi sia un largo spazio per le tende. Qualche macchina s'è infilata sotto i pini vicini, altre già sono nella pineta più lontano, altre tra l'arena sulla riva del mare.

Le tende escono dagli astucci: vecchie tende di tinteca, tende nuove che scattano come ombrelli e che si allacciano completamente con due soli bottoni, tende finissime che hanno i vetrini di mica ed il fumaiolo come se fossero piccole case. Tende gialle, rosse, verdi. La pineta è tutta una fioritura di vele.

La grande tribù dei nuovi zingari in automobile, che si è data appuntamento sotto questi alberi per celebrare un grande rito di natura, è al completo. Nel centro, quasi fossero le tende dei vecchi capi venerabili, ci sono due camions: uno, piccolo, di pronto soccorso meccanico, l'altro, grandissimo, di pronto soccorso gastronomico.

La gente va e viene. Si rinnovano le conoscenze di viaggio, si ritrovano amici, se ne fanno di nuovi. La voce di tutti è allegra e squillante perchè l'animo di tutti è eguale nella gioia di muovere e di vivere liberamente. All'eleganza solita e stereotipata degli abiti convenzionali dei giornali di moda, ciascuno ha liberamente sostituito la sciarpa o la camicia di suo capriccio, l'abito è più pratico e più geniale.

Il campo è tutto colore. Le donne sono più belle e gli uomini più forti.

Gruppi di giovani scendono al mare, ridendo. Schiamazzano, cantano, rovesciano la loro giovinezza nel mare. La gioia di ognuno si moltiplica nella gioia di tutti e ciascuno sente istantemente la sua vita.

Gli uomini anziani parlano della strada percorsa, si ricordano fra le fra l'acqua calma della laguna rotte dalle capanne grigie dei pescatori e dalle isole verdi coi campanili bianchi.

. . . . . .

Allè, rompete le righe!

I campeggiatori integrali si ritirano sotto la tenda di fronte ai fornelli a spirito.

I neofiti si accostano al camion più grande e tradiscono per un'ora la perfezione della loro missione dinnanzi ad una tavola imbandita.

. . . . . .

Allè, rompete le righe!

La terra suggestiva

Le tende restano ancora per qualche giorno inchiodate al suolo, mentre le automobili si spargono nei dintorni.

A cinque chilometri di distanza, c'è Grado legata alla terra da una strada asfaltata, sollevata un metro appena sulle acque della laguna, e troncata negli ultimi venti metri perchè Grado possa continuare ad essere l'isola prediletta dai milionari di buon gusto. Intorno ci sono le belle isole della laguna di Trieste dove i pescatori abitano in case gotiche. Vogliamo questa notte raggiungerli anche sulle loro capanne di paglia sparse per la laguna e pregarli di portarci con loro alla pesca delle seppie, al lume della luna?

A cinque chilometri, c'è Aquileia romana, longobarda e gotica col suolo ancora solido, interrato fra i campi, ricordo dei secoli in cui era il primo porto di mare dell'Adriatico.

A circa venti chilometri c'è il Carso, dalle trincee incancellabili ed oltre è Miramare ed oltre ancora è Trieste.

All'intensità della vita della natura corrisponde l'ampiezza storica dei luoghi. Quanto è stato veduto e goduto si trasforma in ognuno in intensità spirituale d'amore per quella terra, umida ed arsa, appena lavata dal mare, profumata di fiori di bosco e di erbe marine. Intanto, fra le tende accampate, sorge la voce della radio che narra esattamente la realtà del giorno di tutti che vive intorno. La notte scende sul campo dei nuovi zingari. Plenilunio. Domani, all'alba, si leveranno le tende e l'onda, fragorosa di centinaia di motori, porterà il suo amore per tutte le terre d'Italia, forse fra

... le porte a campeggiare a Venezia...

pineta, respireremo avidamente l'aria salmastra, ronzano attorno al camion di perfetto soccorso gastronomico dove le bibite sono disciolte nonostante il giorno sia afoso.

Le donne vanno a sedersi sotto i pini di fronte alla laguna dove l'isola di Grado, a soli cinque chilometri di distanza, invita coi suoi rossi e coi suoi azzurri di conchiglia le navi e forse sulla riva d'un lago.

Questo abbiamo seguito con gli occhi ben aperti per non perdere neanche una bicicletta di quel tramonto, anche perchè era il primo incendio di sole che vedevamo dopo una settimana di cattivo tempo.

Così è finita la storia di due biciclette e di un'automobile, ma non è stata narrata tutta.

7 Maggio.

Volevamo raggiungere i boschi della Sila in un giorno, ma se continuiamo di questo passo non vi arriveremo neanche fra un mese.

C'è sempre qualche buon motivo per girare lo sterzo fuori della strada più dritta. Ora lavora il demone poetico ed ora lavora il demone meccanico. Questo, ieri notte, m'ha buttato fuori della strada buona proprio a Mestre dove al giro si può infilare tanto il vialone che porta a Padova, quanto la grande strada che porta al nuovo ponte sulla Laguna.

Quella parte di campeggiatore, tutto poesia e segni di perfezione naturale che è in me, tirava dritto verso Padova ed i boschi della Sila in fondo, quell'altra, tutta meccanica e razionalità, comandava di sterzare a sinistra verso l'opera romana del Regime.

L'amico pittore dormiva e temevo che, svegliandolo per domandargli consiglio sulla strada da seguire, mi rispondesse come rispondono invariabilmente le persone quando, improvvisamente svegliate, devono decidere sulla strada migliore: tira dritto!

Il dubbio continuava. Temevo di tradire la natura filandomene sul cemento armato e temevo di tradire gli uomini andandomene pei boschi dopo d'aver soltanto sfiorato il più grande lavoro da essi compiuto a favore della civiltà futura.

Veramente, mi sentivo uomo a cavallo di due secoli.

Improvvisamente mi decisi pel cemento armato, per amore e per burla. Per amore alla mia «sulla»

... La nuova tribù di zingari...

offersi a lei, alla instancabile compagna, l'opera che gli uomini hanno costruito per la gioia delle sue ruote e per burlare l'amico che dormiva.

Ora me la porto a campeggiare a Venezia! E, liscio, liscio, passo il grande ponte mentre quello si rivolta sull'altro lato come se gli avessi messo sotto un materasso di piume. Evitando il richiamo del guardiano di notte, attraverso il piazzale del «garage» e m'infilo in un angolo buio.

In Laguna

— *Dove siamo?*

— *Non so. Forse in un parcetto vicino a Padova. Non c'è più una goccia di benzina neanche nella riserva. Drizziamo la tenda qui. Vedremo meglio domani.*

L'altro subito si attacca alle cinghie che legano il bagaglio, mentre di riprendere il sonno interrotto ed incomincia ad allacciare i teli della tenda fino a che il coltello di una gondola, che girava il canale sull'angolo, non minaccia di spaccarlo in due.

Lo afferro appena in tempo prima che precipiti in un canale.

. . . . . .

Venezia è oggi la Bagra delle automobili.

La gente va a vederle arrivare come andrebbe ad uno spettacolo.

Quest'affare delle automobili che vanno dappertutto, non è ancora finito. Prima che esse ci siano entrate brutalmente anche in casa, senza nemmeno domandarcene il permesso, sarà forse prudente che noi le orientiamo meglio verso la nostra vera vita, fatta sovente di semplice e modesta poesia.

Esse sono docili creature e non domandano che di essere guidate verso il loro esatto avvenire, verso il quale possiamo forse condurle soltanto domandando a loro qualche cosa di diverso di quanto non abbiamo richiesto fino ad oggi.

Un po' di più, senza aumento di spesa.

Testo di MICHELE CAR.
Disegni di QUADRINO.

LIBRI DI CRITICA

Angelandrea Zottoli: *Il sistema di don Abbondio* -- Du Bos: *Maurice e il problema del romanziere cattolico*

Non v'è forse lettore dei *Promessi Sposi* che, interrogato sulla prima e più evidente caratteristica di don Abbondio, non si affretterebbe a rispondere: la paura. Anche la critica s'è quasi sempre orientata in questo senso: don Abbondio è un pauroso, la paura è quella che ne domina, suggerisce, dirige gli atteggiamenti. Angelandrea Zottoli, mirabile critico e indagatore dell'arte e della poesia manzoniane (ricordiamo il suo eccellente volume: *Umili e potenti nella poetica di Alessandro Manzoni*, edito anni or sono), in un libriccino tutto succo e finezza (*Il sistema di don Abbondio* - Laterza ed.) ha rettificato questo comune giudizio: no, non la paura è la molla intima, segreta di don Abbondio, ma la logica, meglio la logica del tornaconto. La paura ne è la conseguenza; essa accompagna, segue, necessariamente, inevitabilmente, il sistema di don Abbondio, che è sistema di mero calcolo; esso è lo stato in cui il calcolatore, chiuso nella sua pelle, isolato dagli altri uomini, a tu per tu con ipotesi, congetture, motivi, viene a trovarsi, a dispetto dell'aspirazione costante e tenace che è in lui, e che è aspirazione alla tranquillità assoluta: esso è la paurosa del calcolatore. Non era, a dire il vero, questo raddrizzamento critico lo scopo dello studio dello Zottoli; esso è venuto da sè, insieme a molte altre scoperte e pregnanti sottigliezze dell'indagine: scopo era quello di illustrare, con un esempio abbondantemente sviluppato nei particolari, certi rapporti tra le *Osservazioni sulla morale cattolica* e i *Promessi Sposi*. L'analisi, condotta con singolare rigore e rara complessità di riferimenti interpretativi, non solo ci dà il ritratto riflesso, il ritratto critico e motivato, dello straordinario personaggio manzoniano, ma ci dà il processo della sua formazione, ci fa penetrare e ci rivela la sua sostanza poetica, i termini della sua vitalità.

Quando Manzoni scriveva il terzo capitolo delle *Osservazioni* (edizione del '19, cioè quella del '55 è un'altra cosa, modificata e riveduta secondo la sua nuova, pacificata visione della vita) il fantasma prenatale di don Abbondio, lo stimolo misterioso e assillante alla sua creazione, era di già presente. In quel capitolo Manzoni avrebbe dovuto, sempre confutando il Sismondi, trattare della distinzione di filosofia morale e di teologia. Ma quel capitolo è tutt'altro che rigoroso e lineare; anzi, se non proprio contraddittorio, zeppo di divagazioni, di scappate, che non hanno a che vedere con l'argomento, e attestano l'irrequietezza spirituale dello scrittore. Così, il Manzoni si volge, allontanandosi in questo dall'assunto, a polemizzare con i «sistemi di morale umana», quelli che sono permanentemente insidiati da due vizi irrimediabili: difetto di bellezza e difetto di motivi. Orbene, difficile è il far coincidere — all'infuori della morale teologica — bellezza e motivazione; poichè la motivazione con la sua rigida esistenza — e non conta se la motivazione iniqua o benefica — distrugge tanto la bellezza quanto la bruttezza dell'azione; eliminando essa ogni mezzo e ogni possibilità di valutazione. Ed ecco Manzoni alle prese con il demone del sistema, con quello che era il suo demone stesso: con il ragionamento, con la logica. Se forte era la sua aspirazione alla bellezza — all'azione che è eletta in sè, intrapresa senza tornaconto: *Adelchi* — altrettanto vivo, e nascosto nelle pieghe del suo meditare, era il richiamo della pura, calcolatissima e neutrale motivazione, di quell'atteggiamento, cioè, che si ritrae dalla vita per osservare e congetturare, che dall'azione si ritrae nell'ipotesi, e si chiude in sè, spettatore e testimone della vita, e non attore: don Abbondio. Chi sa quanto circospetto sia il procedere del Manzoni, quanta la sottigliezza delle sue analisi e della riflessione, e la forza e il compiacimento del suo pensare sa, può immaginare quanto di don Abbondio fosse in lui. Non parrà strano, quindi, ch'egli abbia incominciato con l'attaccare violentemente questa sua creatura, denunciandola e perseguendola in vario modo (*Sposi Promessi*), fino a che la compiuta liberazione poetica (*Promessi Sposi*) lo fece sereno e conciliante contemplatore del personaggio nato, sì, dalla sua fantasia, ma vivente, ora, di vita autonoma. Non potremmo nè sapremmo rifare qui tutto il cammino percorso dallo Zottoli per giungere alle posizioni teoriche, concettuali, e pur drammaticamente sofferte, di tempo delle *Osservazioni*, alla realtà meravigliosa di don Abbondio; ci basti, in questo senso, che vuol tuttavia indirizzare alla lettura del bellissimo libriccino, toccare due o tre punti essenziali.

La legge interiore di don Abbondio è, dunque, il sistema, un ponderare i partiti che si presentano, in base agli effetti presunti di ciascuno di essi, questi effetti misurando alla stregua di principi fissati in antecedenza: don Abbondio vuole, secondo una frase francese, s'autoriser par des maximes. Nata tra i ragionamenti — quelli della *Morale Cattolica* — don Abbondio non fa che ragionare, portando così l'accento della vita sulla motivazione della vita, sull'ipotetico e sul revocabile, su ciò che è fuori della moralità, poichè i fatti sono, irrevocabili e voluti, sono nell'ambito della morale, e provocatori di precise, accettate responsabilità. Sul terreno teorico egli è imbattibile. Calcola come respira; non è sciocco — tutt'al più, nota lo Zottoli, ha la sciocchezza dell'intelligenza — non è cattivo: ha una sola preoccupazione, tale tuttavia da annullare ogni impulso volitivo, la preoccupazione del rischio. «Il rischio è un elemento alogico per chi nella sua mente esclusivamente ragionatrice non c'è posto». Non v'è quindi per lui giusto e ingiusto, non v'è per lui sacrificio e bellezza: non vi sono che problemi di forza, e calcoli di forze: tra l'una forza e l'altra inserisce, evitando di recare il benchè minimo peso personale. Egli è sprovvisto di personalità morale — questa mediatrice tra il motivato e osservato nella vita, e la regola di vita — come di ogni aspirazione, concupiscenza, vanità, od orgoglio. Egli non desidera che di star tranquillo. Questo amor proprio, questo egoismo così vuoto, così sordo, è l'unico legico, perchè è l'unico che respinga da sè tutti gli elementi che non gli appartengono; ma, come è fuori del giudizio morale, poichè annulla l'iniziativa stessa della vita, così si condanna non solo all'inerzia, alla nullità, ma a tutti i turbamenti, a tutte le paure, e a tutte le sconfitte. Vittoriose in sede teorica, nell'esistenza è subito vinto, di colpo, Don Abbondio s'avvede rimanendo sul terreno della vita, che la sua logica è fallace, che il suo sistema è inadeguato a dominare la realtà, che la sua prudenza è viltà, che la sua astuzia è debolezza, che la sua sapienza è stoltezza. Ed è proprio l'amore cristiano della santità del vero, che impone al romanziere cattolico di rispettare questa specie di impurità, questa fusione, segreta, misteriosa, di elementi impuri e di aspirazioni al divino. Il romanziere cattolico, dato il bando alle così dette letterature di edificazione, non deve falsificare la realtà, non deve neppure essere predicatore o apologeta: egli deve portarsi al centro stesso della vita, sentire, cioè, com'essa si propaghi così nel basso come nell'alto, e cogliere, con il sordo, lontano rumoreggiare dell'animalità, gli accenti dello Spirito «qui *prie en nous avec des gémissements ineffables*». Tale la sua pienezza spirituale, la sua integrità e totalità. Fu del resto proprio il Maurias che, ad una sottile interrogazione sui rapporti tra la Rivelazione e la natura dell'uomo, rispondeva che la trascendenza del cristianesimo risplende nella sua conformità con il reale. Tutto sta nel distinguere l'uso dall'abuso: e la misura, o il punto di riferimento per tale distinzione, è naturalmente tutto interiore: bisogna, secondo la coraggiosa, lucida formula dello stesso Maurias, *purifier la source*. Per il romanziere cattolico tutto il problema, o la soluzione del problema, sono qui: egli dovrebbe operare in un attivo stato di grazia, aver vissuto e vivere la sua fede in maniera da perdere ogni opacità, ed essere vissuto e abitato dalla luce. Poichè la verità umana dev'essere, per il romanziere cattolico, un corpo trasparente, e l'arte un vivo veicolo di delicata visibilità. L'originalità del libretto è nell'aver precisato questo incontro della materia vivente, umana e impura, colla sorgente mistica.

F. BERNARDELLI.

Altro libriccino di molto interesse è quello di Charles Du Bos: *François Mauriac et le problème du romancier catholique* (*Editions Corrêa*). La morbida sensibilità critica del Du Bos, la personalità singolarissima e ormai di fama universale del Mauriac, e la complessa gravità e importanza dell'argomento sono altrettanti inviti alla lettura: associando alla svelgimento dei concetti, e dei momenti ideali della trattazione un'indagine illuminante dell'opera e della spiritualità di Mauriac, il Du Bos dice sugli atteggiamenti e sulle possibilità del romanziere cattolico in genere, cose squisitamente intime e penetranti. Egli si rifà alla posizione della filosofia cristiana, che nasce dall'irresistibile amore alla santità del vero, ricerca una verità oltreumana, nel senso di una verità liberata dall'umano. La posizione del romanziere cattolico è diversa. Anch'egli è sollecitato dalla santità del vero, ma la verità oggetto della sua ricerca è ancor tutta rappresa nell'umano: verità che va lasciata ov'essa si trova, per quanto oscura, contrastante, pericolosa possa essere o apparire. Ed è proprio l'amore cristiano della santità del vero, che impone al romanziere cattolico di rispettare questa specie di impurità, questa fusione, segreta, misteriosa, di elementi impuri e di aspirazioni al divino. Il romanziere cattolico, dato il bando alle così dette letterature di edificazione, non deve falsificare la realtà, non deve neppure essere predicatore o apologeta: egli deve portarsi al centro stesso della vita, sentire, cioè, com'essa si propaghi così nel basso come nell'alto, e cogliere, con il sordo, lontano rumoreggiare dell'animalità, gli accenti dello Spirito «qui *prie en nous avec des gémissements ineffables*». Tale la sua pienezza spirituale, la sua integrità e totalità. Fu del resto proprio il Maurias che, ad una sottile interrogazione sui rapporti tra la Rivelazione e la natura dell'uomo, rispondeva che la trascendenza del cristianesimo risplende nella sua conformità con il reale. Tutto sta nel distinguere l'uso dall'abuso: e la misura, o il punto di riferimento per tale distinzione, è naturalmente tutto interiore: bisogna, secondo la coraggiosa, lucida formula dello stesso Maurias, *purifier la source*. Per il romanziere cattolico tutto il problema, o la soluzione del problema, sono qui: egli dovrebbe operare in un attivo stato di grazia, aver vissuto e vivere la sua fede in maniera da perdere ogni opacità, ed essere vissuto e abitato dalla luce. Poichè la verità umana dev'essere, per il romanziere cattolico, un corpo trasparente, e l'arte un vivo veicolo di delicata visibilità. L'originalità del libretto è nell'aver precisato questo incontro della materia vivente, umana e impura, colla sorgente mistica.

F. BERNARDELLI.

La gratitudine di una cicogna

Parigi, 15 notte.

Esiste una cicogna che rifiuta di emigrare con le sue compagne in Africa, trovandosi benissimo in Europa. Questa cicogna era giunta nello scorso dicembre a Ginevra con una gamba rotta. Siccome era il primo uccello di tal genere che si fermasse volontariamente in quella città, venne accolta con tutti i riguardi possibili e le vennero prodigate le cure di cui bisognava. Poco dopo essa venne inviata in convalescenza a Troinex presso Ginevra, presso un giardiniere che ebbe di essa molta cura. La cicogna si allenava ogni giorno a volare e qualche giorno dopo spiccò il volo in direzione del sud come fanno le sue compagne che si recano in Africa. Ma, con grande sorpresa del suo capito, la cicogna è tornata a Troinex, sembrando manifestare grande gioia nel ritrovare il suo benefattore, che l'ha di nuovo accolta. Da quel giorno la cicogna non ha mostrato più nessun velleità di fuga.

Cronache del tempo

La primavera che finisce

Le temperature della seconda quindicina di maggio — Singolarità torinesi nell'antico calendario

Le previsioni del tempo atmosferico, nello stato attuale delle nostre conoscenze scientifiche, costituisce uno dei problemi più ardui la cui soluzione offre moltissime probabilità di disinganno. Solamente l'Ufficio centrale di meteorologia esistente in Roma può permettersi quotidianamente di diramare un bollettino di presagi, poichè allo stesso ufficio convergono parecchie decine di osservazioni compiute da una rete fittissima di osservatori disseminati, oltre che in Italia, anche all'estero.

Malgrado ciò, l'Ufficio presagi deve limitarsi pur esso a delle previsioni di carattere generico per quanto riguarda lo spazio e a delle previsioni di carattere ristrettissimo per quanto concerne il tempo, giacchè tali bollettini di presagi non possono avere un valore presumibile che superi le ventiquattro ore successive al momento in cui le osservazioni vennero compiute.

La stampa quotidiana riferisce ordinariamente al mattino le notizie dell'Ufficio presagi, con una distanza di 12 ore dal momento in cui le previsioni del tempo vennero compiute. Molti lettori possono meravigliarsi di questo fatto poichè in materia scientifica sono abituati ai prodigi della astronomia che con tutta precisione ed esattezza prevede sino al secondo i fenomeni celesti a distanza di anni, e senza errori di sorta. Invece in meteorologia, che è una scienza giovanissima e non possiede la robusta impalcatura matematica dell'astronomia, deve limitarsi a quanto abbiamo detto.

Nessuno, così, al principio di questo mese, poteva prevedere la singolarità di queste maggio abbastanza freddo e con giorni aventi quasi tutti delle temperature inferiori alle normali. Anche se non abbiamo avuto, nel senso ristretto della parola, i tradizionali «santi di ghiaccio» cui abbiamo accennato nella nostra nota precedente, tuttavia l'andamento termometrico degli scorsi giorni, è stato poco soddisfacente anche per le precipitazioni atmosferiche che hanno valso con la loro alterna ripresa a darci quella continua impressione di instabilità per cui la primavera che se ne sta andando non lascia certo un simpatico ricordo.

Vedere quello che possa essere l'andamento medio presumibile della seconda quindicina di maggio, significa riferirsi ancora una volta alle temperature medie decadiche che risultano da decenni di osservazioni compiute nei principali osservatori della nostra zona. Significa tracciare un profilo, dare dei numeri indici i quali hanno tutt'al più il valore di un indice, di un parametro, senza peraltro costituire certezza di sorta.

Ed è per questo che, volendo far ciò, riferiamo nella tabella che segue, in corrispondenza alle principali località che ci interessano, le temperature della seconda e della terza decade di maggio.

CITTA'	Temperatura media dei giorni compresi tra il 10 e il 20 maggio	20 e il 30 maggio
Alessandria	16°.3	17°.3
Biella	14°.9	16°.5
Bra	15°.8	17°.1
Cuneo	14°.9	16°.4
Domodossola	15°.3	16°.5
Moncalieri	15°.0	17°.5
Novi	16°.4	18°.0
Novara	16°.8	18°.4
Torino	15°.2	17°.6
Valdobbia	1°.8	3°.4
Vigevano	16°.6	18°.2

Se oltre le cifre riportate, noi avessimo in apposita colonna riferito anche quelle che competono la prima decade di questo mese, noi ci saremmo facilmente accorti come fra una decade e l'altra, il massimo salto di temperatura lo si avrebbe precisamente avuto passando dalla seconda alla terza decade.

Le temperature dell'ultima decade di maggio dovrebbero considerarsi come i prodromi della stagione estiva, la quale, meteorologicamente parlando, ha il suo principio col primo giorno di giugno.

***

Se nelle antiche osservazioni registrate a Torino negli annali meteorologici di Palazzo Madama noi riandiamo al maggio degli anni scorsi, troviamo qualche analogia con le singolarità del maggio odierno per quanto concerne l'andamento termometrico. L'attuale caratteristica consiste nella bassa temperatura della prima e della seconda decade del mese, e presumibilmente in temperature normali alle ultime di maggio.

Nel 1866, si ebbe a Torino un maggio eccezionalmente freddo giacchè, iniziatasi la temperatura con una media di 15°.2, in luogo di risalire verso temperature maggiori si discese al 14°.3 nella 2.a e 3.a decade del mese. Un maggio caldissimo fu invece quello del 1870, quando partendo da 13°.4 nella prima decade si registrò la media di 20°.2 nella seconda decade e 22°.1 nella terza decade. Un maggio torinese paragonabile a quello di questo anno fu quello del 1874 a quello del 1879, mentre un maggio oltremodo caldo fu quello del 1904 quando partendo da 14°.9 nella prima decade si raggiunsero a Torino i 19°.3 nella seconda e la media di 20°.7 nella terza decade del mese.

***

Nell'antico calendario di Cesare il 15 maggio corrispondeva alle *Idi* del mese, giorno in cui si celebrava una festa in onore di Mercurio mentre gli astronomi segnavano il sorgere mattutino della costellazione della Lira. Il giorno 16 maggio corrispondente al 17° giorno delle calende di giugno corrispondeva pure al principio della stagione estiva ed era seguito dalle feste campestri in onore di Bacco che avevano la loro fine quando il sole entrava nella costellazione dei Gemelli.

Le seconde agonali venivano celebrate il 21 maggio (12° giorno delle calende di giugno) ed il *Tubilustrium* in onore di Vulcano ai giorno 23 (10° delle calende di giugno). Il sorgere eliaco della costellazione dell'Aquila corrispondeva al 24 giugno ed il sorgere della costellazione di Orione al giorno 27 maggio, mentre fra queste date il giorno 25 del mese corrispondente all'ottavo delle calende di giugno era consacrato alla Fortuna Pubblica sul Quirinale.

A. U.

La Regina visita una scuola professionale

e la mostra del «Bimbo nell'arte»

Roma, 15 notte.

Nel pomeriggio di oggi S. M. la Regina si è recata alla Scuola professionale «Opera Pia Regina Margherita», in via della Lungara, ove si è svolta una lieta cerimonia. La Sovrana ha visitato minutamente la ricca esposizione dei lavori eseguiti dalle alunne della scuola durante l'anno in corso. Dopo vivi omaggi e devote acclamazioni, la Regina alla fine ha lasciato la scuola di Trastevere, fatta segno ad applausi vibranti della folla del popolare quartiere che, avendo saputo del gentile avvenimento, si era schierata lungo le strade.

La Regina si è poi recata a visitare la Mostra del «Bambino nell'Arte» che dal 7 maggio Lisi Ondin

Il Congresso della proprietà edilizia

I temi trattati - I congressisti in visita alla Mostra della Rivoluzione

Roma, 15 notte.

A villa Aldobrandini hanno avuto stamane inizio i lavori dell'VIII Congresso internazionale della proprietà edilizia. In una riunione preliminare sono state composte le seguenti quattro commissioni: 1.a commissione: legislazione sugli affitti; 2.a amministrazione; organizzazione del credito per i proprietari di fabbricati; 3.a commissione: la proprietà edilizia e la crisi mondiale; 4.a commissione: organizzazioni nazionali della proprietà edilizia e sviluppo dell'organizzazione internazionale.

Avvenuta la suddivisione dell'assemblea nelle suddette commissioni, queste hanno proceduto alla trattazione dei problemi loro affidati. Nella prima commissione, presieduta da Romanony, il conte Trutia de Varreaux, presidente della «Chambre Syndicale des Propriétaires immobilières de la ville de Paris», ha riferito sulle legislazioni degli affitti e sulle soluzioni date al problema degli alloggi nei diversi Stati. Ha poi parlato il principe Del Drago, commissario straordinario dell'Associazione fascista della proprietà edilizia del Lazio, il quale ha illustrato l'opera del Regime in rapporto al problema trattato dal precedente oratore.

Alla seconda commissione ha partecipato anche S. E. De Michelis, vicepresidente del Comitato tecnico scientifico, il quale ha pronunciato un applaudito discorso in cui ha rilevato la particolare importanza che assume nel momento economico attuale il problema del credito per la proprietà edilizia. Il dottor Bela Nemeth, consigliere superiore di Stato dell'Ungheria, ha svolto quindi la sua relazione, concludendo col formulare il voto che si addivenga alla abolizione della sovratassazione della proprietà edilizia ed alla riduzione dei tassi d'interesse sui mutui gravanti la proprietà stessa. Iniziatasi la discussione, vi hanno partecipato il professor Ignazio De Casso (Spagna), il conte Giacomo Salvadori, commissario straordinario dell'Associazione della P. E. per il Piemonte e S. E. De Michelis che ha precisato alcuni punti in cui egli è discorde con l'opinione esposta dal relatore. Dopo una breve replica del dottor Bela Nemeth, il seguito della discussione è stata rimandata a domani.

Alla terza commissione, la relatrice, signora Lisa de Peglowska, ha riferito intorno alle cause del disagio economico che grava in rimarchevolissimi passi sulla proprietà edilizia. Al termine della relazione hanno parlato l'ing. commendatore Tuccimei Paolo, l'ing. Caffarelli, il sig. Whasse (Germania), il conte di Sambuy, il gen. Vannugli ed il comm. Agnoli. La discussione dei temi della terza commissione proseguirà domani.

Alla quarta commissione il segretario generale del Congresso, comm. dottor Genco, ha svolto il tema: «Le associazioni nazionali della proprietà edilizia e lo sviluppo della loro organizzazione internazionale». Ha poi parlato il presidente della commissione, Don Luis La Pena Y Brana, in merito al metodo con cui svolgere la discussione. Apertasi la quale, hanno preso la parola il dott. Heinrich Ahrindt (Germania) e l'ing. Dvorak (Cecoslovacchia). Ha ripreso quindi la parola il comm. Genco, il quale ha proposto un ordine del giorno in cui si afferma la convenienza che l'organizzazione dei proprietari di ciascun paese compia ogni più attiva opera di propaganda e di educazione per conseguire un assetto che ne riaffermi al massimo grado la sua efficienza e potenza, per la giusta tutela della proprietà edilizia, lasciando ad ogni Associazione nazionale la facoltà di raggiungere questo risultato in piena rispondenza con le esigenze ambientali di ogni Nazione ed in armonia con le direttive del rispettivo Governo. L'ordine del giorno è stato approvato. Nel pomeriggio i 400 congressisti accompagnati dai dirigenti italiani della organizzazione della proprietà edilizia hanno visitato la Mostra della Rivoluzione Fascista.

Il Duca di Spoleto

assalato alle prove del «Luisa»

Gardone, 15 notte.

Questa mattina, alle ore 10, mentre il capitano Wanamaker ed i suoi meccanici erano chini nella cura dello scafo per la messa a punto del motore, è giunto alla Darsena Breda, ove è ricoverato il *Luisa*, S. A. R. il Duca di Spoleto. L'augusto Comandante straordinario della F.I.M., che era accompagnato dal comm. Italo Rustici, vice-Commissario, e dal cav. Edmondo Turci, Commissario generale della quarta Manifestazione internazionale del Garda, si è intrattenuto cordialmente con il pilota di oltre Atlantico, con i suoi familiari e col commodoro Towason, presidente della Federazione motonautica nord-americana, pure presente.

Dopo qualche tempo la bianca imbarcazione è stata rimorchiata al largo e ha iniziato una serie di lunghe volate intramezzate da strettissime virate, richiamando molta gente sulla riva, che ha seguito con vivo interesse le prove, che si sono protratte per qualche ora.

Quando nel pomeriggio Wanamaker è sbarcato in darsena, ha dichiarato di essere soddisfatto del rendimento dei motori. Domani, se lo specchio d'acqua continuerà ad essere tranquillo come lo è attualmente, le prove verranno riprese.

I lavori del Congresso internazionale

dei mercanti d'arte antica e moderna

Milano, 15 notte.

Il primo Congresso internazionale dei mercanti d'arte antica e moderna ha ripreso stamane i suoi lavori, nel salone della Federazione provinciale fascista del Commercio, in piazza San Sepolcro, 9, sotto la presidenza dell'on. Rachelli, che ha porto agli intervenuti alcune spiegazioni sull'ordinamento dei lavori.

Ha parlato per primo il dott. Richter, delegato americano, riferendo sulle «Limitazioni all'opera pseudo artistica delle falsificazioni». Alla discussione che ne è seguita, hanno partecipato numerosi delegati. Successivamente è stato trattato della tutela del patrimonio artistico e del restauro delle opere d'arte, di cui è stato relatore il prof. Giuseppe Castellani di Milano. La seduta pomeridiana di stamane si è chiusa con la «Protezione della proprietà artistica», tema trattato ampiamente dal prof. Besendy di Venezia.

Nella seduta pomeridiana, sempre sotto la presidenza dell'on. Rachelli, si è svolta la discussione sulla relazione Besendy, alla quale hanno partecipato lo stesso onorevole Rachelli, il gr. uff. Pesaro e numerosi altri delegati. L'avv. Pelcier, di Bruxelles, ha riferito poi sul diritto dell'artista, seguito dal dott. Riccardo Riva, che ha parlato al congressisti il saluto di S. E. Bodrero. Si è passati inoltre alla relazione di Adolfo Levi, di Venezia, sul tema: «Per agevolare l'importazione delle opere d'arte». Il relatore ha rilevato che la legislazione della maggior parte dei paesi europei, come pure degli Stati Uniti d'America, ha già sottoposto alla sua particolare protezione il patrimonio artistico dello Stato. Indi il relatore ha illustrato una proposta con la quale si fa istanza a tutti i Governi interessati di accordare l'esenzione da dogana e tasse di importazione a quelle antichità che, senza possibilità di dubbio, abbiano carattere artistico e siano di età superiore ai cento anni. Dopo un'ampia discussione, alla quale hanno preso parte l'on. Rachelli, Colombi e Carrà, è seguito lo svolgimento del tema: «Trasporti degli oggetti d'arte» fatto del relatore cav. Oscar Spinelli. La seduta è stata tolta alle 18.

Alle 13.30 i congressisti si sono recati a Palazzo Marino, dove sono stati ricevuti dal Podestà. Questa sera, infine, è stato offerto dal Comitato esecutore un banchetto ai componenti il Comitato d'onore e ai rappresentanti delle delegazioni estere.

Mostra artigiana a Parma

Parma, 15 notte.

Nel pomeriggio di oggi, al ridotto del nostro Teatro Regio, ha avuto luogo l'inaugurazione della prima Mostra a carattere regionale, organizzata dall'Artigianato provinciale parmense in occasione dei festeggiamenti che si svolgeranno nella nostra città durante la settimana. E' intervenuto il Commissario governativo on. Buronzo, che, accompagnato dal Prefetto Rizzatti e dal Segretario federale Vicari, alla presenza di numerose autorità e di un folto gruppo di invitati, ha inaugurato la Mostra, ispezionando poi i numerosi lavori esposti. Dopo la visita ha pronunciato un breve discorso, elogiando i migliori artigiani. Si è poi recato al Teatro Reinach, dove ha visitato la prima Mostra provinciale del Dopolavoro di qui, mostra alla quale partecipano trenta Sezioni e duecentosettanta dopolavoristi.

L'on. Buronzo, accompagnato dalle autorità, si è recato ad inaugurare la Mostra provinciale dell'Opera Balilla, e, infine, ha visitato la Mostra d'arte del G.U.F. Quindi si è recato alla sede provinciale dell'Artigianato per insediare il Consiglio, e, dopo aver udito la relazione svolta dal segretario provinciale Cassi sull'attività di solerzia artigiana della nostra città e Provincia, ha pronunciato un discorso, mettendo in risalto alcuni punti riguardanti le direttive dell'inquadramento artigiano. I numerosi presenti, al termine della cerimonia, hanno tributato una calorosa manifestazione al Duce.

Pitture preistoriche rinvenute in Libia

dalla missione scientifica italiana

Firenze, 15 notte.

Si ha notizia che la missione geografica scientifica italiana, per il Sud della Libia, partita mesi or sono, e della quale fa parte il professore Di Caporiacco, ha, durante rilievi eseguiti in una zona al sud della Cirenaica, scoperto una serie di pitture rupestri preistoriche, in ottimo stato di conservazione.

Queste pitture si riallacciano, probabilmente, a quelle già in precedenza scoperte in Tripolitania dal Frobenius, e alle altre più recentemente venute alla luce, in seguito alle ricerche del prof. Cipriani. Anche il dott. Graziosi continua a trovare, nella sua attuale zona di indagini, nel Fezzan, pitture di epoca preistorica. Si presume che le pitture scoperte dalla nostra missione appartengano a questo gruppo. Date le scarse notizie non si può definire esattamente l'epoca.

«HUNYADI JANOS»,
l'ideale Acqua purgativa naturale, eccita mirabilmente l'attività del ricambio, la circolazione del sangue, la peristalsi intestinale ed è perciò particolarmente indicata nei casi di OBESITA', RESPIRAZIONE DIFFICILE, GOTTA, REUMATISMO, STASI VENOSE, ecc. Si trova nella farmacie e drogherie. (12)

INDIGESTIONI - INAPPETENZA - BRUCIORI DI STOMACO
Un cucchiaino in acqua tiepida prima dei pasti
Gradevolissimi al palato
Flacone per 100 dosi L. 12
Flacone per 50 dosi L. 7
"SALI DI FRUTTA" "ALBERANI"
G. ALBERANI - Bologna

Anch'io...
mi vesto alla
MODA ITALIANA
Via Bertola, 49 - TORINO
L. 100 l'abito confezionato su misura
tutta compreso - Stoffa - Drapperia ultima - Fodere - Confezione
Telefonate al 42-416, saranno visitati a casa coi Campionari è senza impegno.

I PROCESSI

Il fallimento del gr. uff. Lisi sarà confermato in Cassazione?

Roma, 15 notte.

E' venuto oggi all'esame della prima Sezione civile della Corte di Cassazione, il ricorso proposto dall'ex-presidente ed amministratore delegato della Società Bonifiche Ferraresi, gr. uff. Gino Lisi, avverso la sentenza pronunciata dalla Corte d'Appello di Bologna nella causa promossa contro il Lisi dalla Banca Giacomo Fubini di Torino.

I termini della controversia

I termini di questa controversia, che si innesta al dissesto delle Bonifiche Ferraresi, sono noti: la Banca Fubini, dichiarandosi creditrice del Lisi per circa 200 mila lire quale importo di operazioni di titoli per suo conto, si rivolse al Tribunale di Torino per avere il pagamento di tale somma, e, successivamente, con ricorso del dicembre 1930, chiedeva al Tribunale di Ferrara la dichiarazione di fallimento in proprio dell'ex-presidente delle Bonifiche Ferraresi; l'istanza non fu però accolta dal Tribunale di Ferrara, il quale non ritenne provato che il Lisi avesse spiegata una attività commerciale vera e propria distinta da quella di rappresentante della società di cui era presidente e che, d'altra parte, non si poteva dichiarare il fallimento senza avere dichiarato prima quello della Società da lui amministrata: ciò che non era possibile, essendo stata la Società ammessa al beneficio del concordato preventivo.

La Banca torinese fece opposizione e convenne in giudizio tanto il Lisi che la «Bonifiche»; intervenne nel giudizio anche la Cassa di Risparmio di Firenze che era creditrice ipotecaria del Lisi e ritenne quindi, a tutela del suo credito, di dover opporsi all'istanza di dichiarazione di fallimento.

Il Tribunale di Ferrara estromise la Società delle Bonifiche, ritenne legittimo l'intervento della Cassa di Risparmio e respinse l'opposizione spiegata dalla Banca. Questa appellava, sia contro tale giudicato, sia contro l'altro emesso dallo stesso Tribunale di Ferrara che aveva escluso la Banca Fubini dal novero dei creditori delle Bonifiche Ferraresi per gli stessi titoli di credito proposti nei confronti del Lisi. La Corte d'Appello di Bologna riuniva le due cause e, pronunciandosi nel merito, accoglieva il primo appello della Banca Fubini, dichiarando il fallimento in proprio del gr. uff. Lisi e condannando questi e la Cassa di Risparmio alle spese di competenza di lite ed estromettendo dal giudizio la Bonifiche Ferraresi.

La discussione alla Corte Suprema

Di qui il ricorso per Cassazione proposto dal gr. uff. Lisi e, nel tempo stesso, della Banca Fubini. Quest'ultima, però, proponeva un ricorso condizionato nel senso che, ove la Corte Suprema avesse accolto il gravame del Lisi, essa Banca avrebbe inteso di impugnare quella parte della sentenza della Corte bolognese in cui furono estromesse dal giudizio le Bonifiche Ferraresi.

I due ricorsi sono stati abbinati e la discussione è seguita, come si è detto, oggi, dinanzi al Supremo Collegio. Prima, però, il prof. Candian, difensore del Lisi, ha chiesto un rinvio del ricorso adducendo trattative di accomodamento tra le parti e sostenendo, inoltre, la necessità che il giudizio venisse integrato nei confronti della Cassa di Risparmio di Firenze. Si sono opposti tanto l'avv. De Lieto Vallero, costituitosi in giudizio — che ha esibito nell'interesse del curatore del fallimento Lisi un telegramma del Giudice delegato il quale ha sollecitato la discussione del ricorso — quanto il Sostituto Procuratore Generale, comm. Conforti, il quale ha osservato tra l'altro che la integrazione di giudizio nei confronti della Cassa di Risparmio di Firenze non era necessaria avendo l'Istituto fiorentino interesse nell'accoglimento del ricorso del Lisi. La Corte ha ordinato di proseguire oltre nella discussione.

Nell'interesse del Lisi, i motivi di ricorso erano basati su una censura della sentenza di merito, soprattutto perchè la Corte di Bologna si sarebbe basata su una relazione del comm. avv. Fonturieri, che non poteva essere ritenersi acquisita in causa, nei riguardi del Lisi, per ritenerne in quest'ultimo la qualità di commerciante: in ogni caso la Corte di merito non avrebbe potuto dichiarare il fallimento emanando tale dichiarazione di competenza esclusiva del Tribunale.

Per la Banca Fubini, il ricorso è stato svolto dall'avv. Genarlo-Chironi, mentre, nell'interesse delle Bonifiche Ferraresi, ha parlato l'avv. Civolotto. Le ragioni del curatore del fallimento sono state svolte dall'avv. De Lieto Vallero.

La nuova ricorso

Il sostituto Procuratore Generale, comm. Conforti, ha sostenuto che la Corte d'Appello di Bologna era nel suo buon diritto di prendere in esame la relazione Fonturieri, in quanto si trattava di un documento prodotto in una delle due cause che erano state riunite e che, in virtù dell'abbinamento, veniva ad essere sottoposto alla sua valutazione; ha sostenuto altresì che non si può disconoscere nel Lisi la qualità di commerciante e che la Corte poteva dichiarare il fallimento trattandosi di provvedimento che non era di spettanza esclusiva del Tribunale; ha concluso, pertanto, chiedendo il rigetto del ricorso Lisi, con che, di conseguenza, veniva a cadere il ricorso condizionato proposto dalla Banca Fubini.

La Corte Suprema, a quanto si ha ragione di ritenere, ha accolto queste conclusioni del Procuratore Generale, rigettando il ricorso Lisi e, conseguentemente, confermando la sentenza dichiarativa di fallimento del Lisi stesso in proprio.

Questo ep sodio giudiziario avrà però ancora uno strascico dinanzi al Supremo Collegio, in quanto stamane è stato depositato un altro ricorso proposto contro la stessa sentenza della Corte dal [illegible] Lisi dello stesso gr. uff. Gino, a mezzo dell'avv. Candian, dell'avv. Chigi e dell'avv. Orlandi. Il Lisi Lorenzo si oppone alla dichiarazione del fallimento paterno, adducendo di averne interesse per il buon nome della sua famiglia e chiedendo un riesame della questione anche in nuovi elementi che avrebbe forniti; cioè all'uopo il curatore del fallimento e la Banca Fubini, ma la Corte d'Appello di Bologna, con sentenza del dicembre scorso, respinse l'opposizione perchè non la ritenne proponibile a termini di legge; aggiunse nella sua sentenza, la Corte bolognese, che non pochi indizi convincevano il giudice che, nel giudizio in parola, chi agiva in realtà era sempre il padre Lisi, anzichè il figlio.

E' contro questa sentenza che il Lorenzo Lisi ha proposto, in data odierna, ricorso dinanzi alla Suprema Corte.

Gli abusi di un rappresentante

(Tribunale Civile di Torino)

Giorni or sono la prima Sezione del nostro Tribunale Civile (Pres. S. E. Gamnino; attore, cav. Cipolla), emetteva la sua sentenza nella causa intentata dalla ditta Moro di Genova (assistita dall'avv. Mario Martinola) contro il suo ex-rappresentante Carlo De Maria di Torino, per ottenere il pagamento della somma di lire 101.750 da quest'ultimo trattenute — in conto provvigioni non ancora maturate — sugli incassi effettuati da clienti. Il Tribunale, accogliendo le istanze della ditta Moro, condannava il De Maria al pagamento della somma richiesta.

Contro tale sentenza ha tempestivamente appellato il De Maria a mezzo dell'avv. Maurizio Cavaglià, affermando che il giudicato del Tribunale è errato in diritto oltrechè viziato di erronea apprezzamento delle produzioni e delle deduzioni proposte dal De Maria perchè a torto e con errata valutazione delle prove dedotte ritenne che il documento invocato dalla Moro a base della sua azione avesse la significazione e la portata che la ditta genovese intendeva assegnarvi riducendo, per giuffatti motivi, il De Maria di esperire la prova da lui offerta. Il De Maria sosteneva dinanzi al Tribunale che la lettera con la quale egli esplicitamente li riconosceva debitore verso la ditta Moro gli era stata imposta da questa quale condizione per una sistemazione conveniente dei loro reciproci rapporti: le trattative avviate a questo scopo erano state coronate da successo, ma la ditta Moro si sarebbe rifiutata di tener fede agli impegni assunti, opponendosi alla restituzione dello scritto fiduciosamente rimessole dal De Maria. E questo appunto egli si trovava nell'obbligo di provare, ma il Tribunale, come abbiamo detto, respingeva la sua richiesta.

L'interrogatorio della Bonvecchiato alle Assise di Milano

Milano, 15 notte.

Il processo contro Maria Bonvecchiato, imputata di vecchicio seguito da morte, ai danni della domestica istriana Maria Mercilin, per entrare in possesso dei proventi di una polizza assicurativa di 60 mila lire tratta sulla Mercilin stessa, ha avuto inizio oggi alla nostra Corte d'Assise.

Appena aperta l'udienza, sono stati sollevati due incidenti dalla difesa che la Corte, dopo lunga permanenza in Camera di Consiglio, ha respinto. E' seguito l'interrogatorio dell'imputata. Quest'ultima ha risposto con calma alle domande del Presidente; e nei riguardi dell'avvelenamento della Mercilin ha negato recisamente. Essa non aveva necessità dei proventi della polizza assicurativa, poichè possedeva già un capitale abbastanza notevole ricavato dalla vendita del suo negozio di panetteria. La Bonvecchiato ha dichiarato inoltre di avere stipulato come garanzia, per la Mercilin, la polizza assicurativa, poichè entrambe dovevano compiere un viaggio all'estero. Numerose sono state le contestazioni che il Presidente ha rivolto all'imputata. A precisare le vere condizioni economiche della Bonvecchiato al momento del fatto, è intervenuto il Pubblico Ministero, che ha rilevato alcune contraddizioni. Il processo è stato rinviato a domattina.

Un chimico e un cameriere condannati

per aver rubato degli abiti

Alessandria, 15 notte.

Si è svolto davanti al Tribunale di Alessandria il processo a carico del chimico batteriologo Arnaldo Saparina, di 23 anni, e del cameriere Biagio Sacchi, di 20 anni, entrambi residenti a Mirabello Costero, unitamente a un terzo individuo rimasto sconosciuto, avevano rubato il 30 marzo scorso parecchi tagli d'abito presso tre noti sarti della nostra città; colti in flagrante presso un negoziante di corso Roma, i due venivano tratti in arresto. Complessivamente il danno arrecato ai negozianti si è aggirato sulle duemila lire. Il Tribunale ha condannato il Saparina ad un anno di reclusione ed a 1000 lire di multa, ed il Sacchi a sei mesi e 500 lire di multa, nonchè ai danni ed alle spese.

La condanna di un ladro di biciclette

Alessandria, 15 notte.

E' comparso in giudizio tal Luigi Menero, di 34 anni, da Arquata Scrivia, doveva rispondere di quattro furti di biciclette, rubate con molta destrezza, in territorio alessandrino. Con lui sono pure comparsi, imputati di incauto acquisto, Luigi Divano, di 52 anni, e Felice Masini, di 18 anni, i quali avevano acquistato per una ventina di lire due biciclette rubate. Il Masini ed il Divano sono stati assolti perchè il fatto loro addebitato non costituiva reato, mentre il Menero è stato condannato a sei mesi di reclusione, 2 mesi di arresto, 1800 lire di multa, danni e spese.

La validità dei brevetti

I trainì automobilistici snodati — Ridda di cause e di sequestri — La sentenza dei Tribunali

Il comm. Coben Venezian di Torino, detentore di alcuni brevetti già di proprietà del signor Achille Arato e «licenziario» di altri due di proprietà dei ragionieri Ricchiardi e Verme — tutti riguardanti tipi di trainì automobilistici per l'Esercito e l'Aeronautica — riferiva il 17 dicembre dello scorso anno al Presidente del Tribunale esponendo che egli aveva affidato alle Officine Moncenisio di Condove, negli anni 1928, 1929 e 1930, la costruzione di cinque tipi di rimorchi per trainì automobilistici snodati, sotto la sorveglianza propria e del signor Achille Arato, che egli aveva assunto alle proprie dipendenze. Narrava ancora che nel corso dell'anno 1931 aveva accertato che le Officine Moncenisio avevano impresso a costruire per proprio conto carri varii e rimorchi per trainì automobilistici copiando i brevetti di sua proprietà e, ad ogni modo, approfittando dei disegni e dei modelli di lavorazione di sua esclusiva proprietà, nonchè della conoscenza acquisita dei brevetti stessi. Perciò chiedeva il sequestro di tutti i carri contraffatti, delle relative parti in qualunque stato di lavorazione, disegni, stampi e modelli per la fabbricazione stessa ed, in genere, di tutti i mezzi industriali adoperati dalle Officine Moncenisio per la contraffazione.

Il Presidente del Tribunale accoglieva la richiesta del comm. Coben Venezian ed, in ottemperanza a tale provvedimento, venivano operati sequestri sia presso lo Stabilimento delle Officine Moncenisio, in Condove, che presso l'Arsenale di artiglieria di Torino, il magazzino del Reggimento Pontieri lagunari di Piacenza, l'8.o Centro Automobilistico di Roma ed il 2.o Centro Automobilistico di Alessandria.

La Società Moncenisio, a sua volta, conveniva il comm. Carlo Coben Venezian avanti il Tribunale chiedendo che fossero dichiarati nulli tutti gli attestati di privativa di cui il Coben era titolare o «licenziario» e libera essa Società di sfruttarli colla condanna del Coben Venezian al risarcimento dei danni. In questa azione il Coben Venezian replicava citando, il 22 dicembre 1932, la Soc. Off. Moncenisio, avanti il Tribunale per chiedere che fosse dichiarata responsabile di contraffazione degli attestati di privativa industriale a lui intestati, e conseguentemente, condannata ai danni. Infine, il 20 febbraio 1933, lo stesso Coben conveniva davanti al Tribunale ancora la Soc. Moncenisio e i ragionieri Giuseppe Ricchiardi e Angelo Verme, invocandone la condanna ai danni per concorrenza sleale.

A tale effetto esponeva che le Officine Moncenisio avevano riprodotto integralmente tutte le caratteristiche e funzionalità dei carri costruiti per conto suo e che la concorrenza sleale si era fatta ancor più grave per un altro fatto, cioè perchè le Officine Moncenisio avevano acquistato, a mezzo di un loro dipendente, l'ing. Rossi, dai ragionieri Ricchiardi e Verme e dal sig. Arzto i due brevetti di cui egli aveva la licenza esclusiva.

Nella complessa vicenda, la difesa della Soc. Moncenisio si può riassumere come segue: la Off. Moncenisio opponeva, per quanto riguarda i brevetti ceduti in licenza esclusiva dal rag. Ricchiardi e Verme al Coben Venezian, la mancanza nel Coben di diritto ad agire in contraffazione di quei brevetti stessi perchè non proprietario ma semplice «licenziario» dei medesimi e perchè, ad ogni modo, non avrebbe eseguita la trascrizione dell'atto di concessione di licenza la quale, soltanto, poteva rendere operativa, di fronte ai terzi, la licenza stessa. Ad ogni modo, la Società afferma essere decaduti due brevetti decaduti per mancato sfruttamento almeno fino al 1928 e per gli altri brevetti detenuti dal Coben, ne eccepisce la nullità.

Conseguentemente, la Società sostiene che il sequestro eseguito in suo danno si doveva dichiarare decaduto e nullo. Quanto nell'addebito di concorrenza sleale, la Società Moncenisio, pur negando in linea di fatto di aver fabbricato i carri secondo i brevetti del Coben, sostiene in linea di diritto la liceità della imitazione dei prodotti non brevettati fino a quando questo fatto non produca confusione tra i prodotti in guisa da determinare l'inganno e lo sviamento della clientela.

Decidendo intorno alla controversia, la I Sezione del Tribunale (Pres. S. E. Gammino; estensore il cav. Alessio) si è pronunciata definitivamente su una parte soltanto delle questioni agitate in causa. Ha pronunciato la nullità dei sequestri praticati dal comm. Coben presso l'Amministrazione Militare a Piacenza, a Roma e ad Alessandria; ha dichiarato, invece, valido ed efficace il sequestro operato presso la Società Moncenisio a Condove e presso la Cancelleria Penale del Tribunale fino a giudizio definitivo nel merito; ha dichiarato non spettare alcun diritto al commendatore Coben ad agire per contraffazione, relativamente ai brevetti concessi in licenza esclusiva dal rag. Ricchiardi e Verme; ha rigettato nei rapporti della Moncenisio e del rag. Ricchiardi e Verme l'istanza per concorrenza sleale e per risarcimento dei danni. Ha infine ordinato una perizia allo scopo di accertare la validità dei diversi brevetti. La Soc. Moncenisio era assistita dagli avv. on. Bonino, Brosio e Marinoni; il comm. Coben dagli avv. on. Bertacchi, Villabruna e Patriarca.

Fulminato dalla corrente

Alessandria, 15 notte.

Il contadinello Carlo Ferrari, di 14 anni, residente nel vicino sobborgo di Cascinagrossa, arrampicatosi ad un palo della corrente elettrica, ha toccato un filo ad alta tensione: il povero ragazzo è rimasto fulminato sul colpo.

Una grossa causa di licenziamento

davanti al Tribunale del Lavoro

Roma, 15 notte.

Nell'udienza di oggi dinanzi la prima Sezione civile del nostro Tribunale — Sezione del lavoro — è stata chiamata la causa promossa dall'ing. Romolo Remotti contro la Società Anonima Lancia di Torino per sentirla condannare alle competenze a lui spettanti, calcolate nella cifra complessiva di un milione 17 mila 400 lire in seguito all'avvenuto licenziamento in tronco l'ing. Remotti era stato assunto con contratto del primo aprile 1932 alle dipendenze della Società quale direttore della sede di Roma, per la durata di cinque anni. Il contratto prevedeva la rinnovazione tacita a tempo indeterminato salvo disdetta con un preavviso di almeno sei mesi, nonchè una anticipata rinuncia del termine stabilito alla condizione seguente: fino al compimento del terzo anno pagamento degli stipendi, gratificazioni, interessenze e indennità fissate a «forfait» in lire 150 mila. I emolumenti per stipendi, gratificazione e interessenze venivano fissati nella cifra di L. 150.000 annue.

Con lettera del 7 dicembre 1932 l'Anonima Lancia, facendo presente all'ing. Remotti la persistenza dei rapporti fra esso Remotti ed il cav. Vitale — il quale ultimo aveva cessato di far parte della organizzazione della Lancia — e in conformità del quale la Società aveva rivolto al direttore della sede di Roma molteplici diffide a non servirsi della di lui opera, ne trovò motivo per constatare una grave infrazione ai suoi doveri di funzionario e di procuratore della Società e di conseguenza lo licenziava in tronco e provvedeva nelle forme di legge alla revoca della procura rilasciatagli. A seguito di tale licenziamento in tronco l'ing. Remotti ha convenuto dinanzi al Tribunale di Roma l'Anonima Lancia, sostenendo di essere stato ingiustamente licenziato, assumendo tra l'altro che la Società stessa, ebbe più volte a servirsi dei vitali e che comunque essa si è resa inadempiente agli obblighi contrattuali. L'ing. Remotti è assistito dall'avv. Giannini e l'Anonima Lancia dagli avv. Bruno Cassinelli e Guido Ciminelli. Dopo lo scambio delle comparse la causa è stata rinviata all'udienza del 29 corrente.

Una condanna a morte

per il tragico episodio della polveriera

Roma, 15 notte.

E' terminato dinanzi al Tribunale Militare il processo a carico di Salvatore Angius, Giovanni Ortu, Adolfo Delanza, Giuseppe Dalu e Antonio Lai, imputati dell'uccisione del caporale Attilio Prina, del distretto di Vercelli, esposto alla Polveriera di Capodorso (Sardegna). Come è stato ricordato, il 3 dicembre scorso, il povero caporale fu trovato cadavere ma non si tardò ad appurare che la morte era dovuta a un colpo di moschetto a mitraglia. I cinque soldati che erano di guardia alla polveriera vennero incolpati d

CINE-STAMPA

Le silouette di Lotte Reininger

Le conoscete? No. Non è possibile: benchè qualcuno, come il Margadonna, ne abbia accennato qua e là. Io ne avevo inteso dire in America, non so bene se da persona ch'era intorno a Lubitsch, il giorno che gli feci visita mentre si girava *Fu Manchu*, o da Lubitsch medesimo, come d'una storica meraviglia europea; e stetti zitto, ma entro me stupii che in Europa non me n'avesse mai parlato nessuno. Lotte Reininger: chi era costei? Ma a questo punto fui interrotto, come Don Abbondio, nel mio soliloquio: chè là sul *set* avventuroso, un Don Rodrigo cinese rapiva una Lucia dagli occhi storti. Mi proposi d'istruirmi al ritorno. Poi me ne scordai; e solo otto mesi dopo ecco Enzo Ferrieri radunarmi in privato raduno, nelle magiche sale del suo « Convegno », per rivelarci quelle silouette celebri ma ignorate. Titolo della visione: « *Il Principe Achmed*, di Lotte Reininger ». E così oggi, in Italia, siamo in una cinquantina a sapere. Ma vorrei che fossimo milioni. Perchè lo spettacolo, a parte la sua importanza storica, è delizioso. E non capisco come ancora non abbiano pensato d'offrirlo in pubblico, soprattutto da che i cartoni animati hanno la giusta fortuna che sapete.

Le silouette della percorritrice germanica non si dovrebbero, a rigore, identificare con tali cartoni animati, in cui pure i Tedeschi, dal Böse al Fleischer, si sono esercitati prima degli Americani. E neppure coi *films* burattineschi di Starevich; o con quegli altri esperimenti, ai interessanti e ai arditi, impresi da Franz Mascrel per svincolare l'azione dello schermo dalla collaborazione degli attori, e, nei limiti del possibile, da quella della fotografia: tentativi su cui dovremo intrattenerci un'altra volta. Lotte Reininger, ispirandosi agli Orientali, ha scelto l'ombra. E ha rifatto la lanterna magica dei Manovesi. E queste sue forme e figure dalla sagoma ambrosa ha ritagliato prima nel cartone, quindi nel metallo, con prove e geniale pazienza, snodandole via via a far muovere loro le falangi delle dita, i fili dei capelli. Ostinazione certosina cui il cielo, dopo gli uomini, dovrà un giorno dar premio, se è vero, come dice il Vangelo, che il lavoro assiduo equivalga al « continuo orare »!

La *silhouette*, dunque. Quella che, come il Ferrieri ha ricordato nella sua acuta prelazione al ghiotto spettacolo, dall'Oriente nativo sino ai laboratori di Lavater ha sempre avuto il suo *animus* rivelatore, la sua misteriosa vitalità. Quella che mandava in estasi la romantica Germania di Biedermayer, l'idillica Francia di Daguerre. La Reininger vi ha riposto mano — o una femminea mano, tutta finezze e carezze — per riagitarle complessamente e drammaticamente sullo schermo. Le sue sagome hanno naturalmente due dimensioni, non potendo mai mostrarsi al riguardante di taglio: per cui le vediamo muoversi e avanzare di fianco, sì voltarsi, così faceva il povero Sichel nella farsa dei *Due sordi*. Per voltarsi, è necessario che scompaiano prima dietro le quinte! Ciò che a noi dà un senso di vita ingenua, remotissima: d'un tempo in cui i predecessori di Einstein tessero ancora in attesa di scoprire, anzichè la quarta, la terza dimensione: e quella goffaggine saltellante dei personaggi, tutti in bianco e nero e sempre un poco enigmatici, entro quell'unità nera e bianca del paesaggio sempre un poco strabiliare, e sempre a lume di luna, o in eclissi di sole, accresce alla vicenda non so che spettrale poesia. Si pensa a un mondo incorporeo: o, meglio, a un mondo in cui gli uomini siano ancora allo stato di larve, per essere domani ninfe, e posdomani angeliche farfalle. Gli Dei, le Streghe, i Giganti, i Mostri che s'aggirano fra quegli ometti d'ombra, sono ombre essi pure: alate, artigliate, spaventi, profondanti, per nuvole vanenti e entro vaporosi crateri. Non si ha mai il senso della corporeità, e quindi della tragedia, anche fra battaglie e massacri, ratti ed incantesimi. Il dramma lascia un margine continuo all'ironia ed all'ilarità; onde all'anima viene un diletto sfiorante, puerile, ma vivo sempre, e costante, quale appunto doveva essere al tempo di Daguerre, di Biedermeyer, nonchè di casi. *Non si è ancora rivelato un dì* quelle lanterne magiche che, accese in Cina quaranta secoli or sono, venivano spente ai nostre nascere.

Incancellabili nella memoria, di questo *film*, rimarranno certi sfondi, d'una profondità plenilunare; e certe parvenze e movenze: tipiche, veramente, di un'umanità di fiaba. Nella sua irreale trasparenza, il paesaggio s'irradia ineffabilmente intorno al principe Achmed e alla sua spasimata fanciulla, contesagli dalle zampe ragnose di tanti lemuri e demoni: e quanto accade sta, ripeto, deliziosamente al limite tra il racconto favoloso e la sua interpretazione umoristica. Ferrieri si è ribellato, nella sua discorsa al « Convegno », a certa critica facilona che andò assegnando questa ed altre silouette della Reininger a un genere puramente decorativo: quasi che il proposito, e il risultato, della geniale alemanna sia stato soltanto quello di ottenere degli effetti di bianco e nero, sottilmente alternati nella misura d'un bel tappeto d'Oriente. Ma il *Principe Achmed* è qualche cosa di più d'un ritmico ed agile intreccio di fili. Perchè c'è la narrazione. E c'è lo stile. C'è il racconto, spiccato e complicato con tutto il *recipe* dell'arte; sulla base di elementi desunti tutti da *Le mille e una notte*. E c'è lo stile, inconfondibile, pari in grazia e fantasia, levità di tocco e forza d'influsso, a quello delle più apprezzate *symphonies* del moderno cartone transatlantico: con la differenza, a tutto vantaggio della Reininger, che le sue silouette furono immaginate otto, dieci anni prima che i Fleischer e i Sullivan dessero l'abbrivo ai loro cartoni animati. Precorritrice, effettivamente, è questa donna, che nel desiderio e nel gusto di far ovadere anche l'invenzione cinematografica, non meno della teatrale, dalla realtà, è venuta prima degli espressionisti austriaci, dei surrealisti parigini, degli astrattisti russi e magiari o scandinavi. Naturalmente essa, donna, in questa sfera di simboli non ha potuto e voluto entrare che mantenendo un qualche contatto con la realtà. E il compromesso s'è chiamato silouetta. Del corpo è rimasta l'ombra. Della caduca materia è visibile la proiezione astrale, della vita il suo riflesso sui muri, mezzo vero, mezzo fantastico, un po' aderente al suolo, un po' sospeso nei cieli evanescenti di Morgana, dove passano a volo il tappeto di Aladino e le gru messaggere di Sindbad il marinaio. Umano è Achmed, atleta e poeta; umanissima la sua promessa sposa, con quel suo liscio viso proteso alle carezze, e quelle sue lunghette mani sensibili ad ogni brivido dell'aria e dell'amore; ma fantasmagorico è tutto ciò che il destino li costringe a subire ed a compiere, tra avversi diavoli e fate benigne, draghi lottanti e apocalittiche tempeste (stupende, fra tutte, le due scene d'uragano!), palagi di gemme e precipizi di fuoco. E qui è l'incanto, appunto: che la panzana è raccontata come le mamme raccontano le donne. Con quel piede sì saviamente mantenuto a terra — e il *film* è tutto pieno di sagaci, squisitissime notazioni realistiche — la narratrice evita, nello stesso tempo, l'orribile e il risibile. E alla fine, quanto cosa v'ha aggiunto di suo si risolve in un senso arioso, euforico, e quasi direi ariosteo. Sì: c'è un po' lo spirito di messer Ludovico in queste silensiose ottave d'immagini; uno spirito un po' meno burlano e cantante, ma altrettanto libero e divagato e sereno. La *kabbala* perde così i suoi contorni lugubri nel gioco. Lo stregonerio trovano una specie di contrappunto canzonatore, come nell'*Apprenti Sorcier* del Dukas. Nella stessa scatenata furia del temporale si pensa, benchè il *film* sia muto, che un uccelletto canti, come in quella favola dei Grimm dove Arriguccio senza paura andava in cerca della sorellina perduta.

Nel cartone, e quindi nel metallo, una santa pazienza tutta femminea e tutta tedesca, Lotte Reininger ha ritagliato tutto questo mondo di sogno, che l'antica Scheherazade non avrebbe certo sospettato dovesse un giorno nascere dai vaporosi nimbi della chimera. Senonchè il pubblico, oggi, tutto questo pubblico di bimbi cresciuti che va popolando i cinematografi, è cento volte più dispotico ed esigente del sultano che bisognò placare con le novelle de *Le mille e una notte*. Allora, il tiranno, si contentò di parole. Oggi pretenderebbe le figure. E figure che ricordino la realtà, senza assomigliarle troppo. I migliori cartoni animati d'America e d'Inghilterra rispondono, appunto, a una sì imperiosa pretesa. Ma del pari, e forse più, si rispondono queste silouette della Reininger, cui non resta che d'augurare la massima diffusione e volgarizzazione anche in Italia, dove l'opera e il nome stesso dell'innovatrice seguitano ad essere ignorati.

MARCO RAMPERTI.

L'opera dei Guf per il passo ridotto

Roma, 15 notte.

La ripresa a passo ridotto fra gli studenti ha subito quest'anno in Italia un notevole sviluppo, a cura essenzialmente dei *Guf* che, per meglio seguire e coordinare tutto quanto si potesse fare in tale campo, ha costituito delle *Sezioni Cinematografiche* nelle città di sede universitaria. Nell'esaminare i risultati di tale attività, a qualche mese dall'inizio, si può rilevare che essa è più che soddisfacente. Centinaia di proiezioni di carattere propagandistico e culturale sono state tenute con grande successo, sia nelle varie città che nelle campagne. Sono state organizzate numerose conferenze sulla cinematografia applicata ai vari campi; editate delle pellicole, ecc. Il *Guf* dell'Urbe pubblicherà prossimamente un bando di concorso per il copione di una pellicola. Essa sarà realizzata a cura ed a spese del *Guf* stesso. L'argomento dovrà essere a sfondo documentario, dovrà svolgersi essenzialmente all'aperto, con peculiare ripresa d'interni e con sfondo principale la Roma del Duce.

Panorama del cinema inglese

Elstree, Ealing e dintorni

LONDRA, maggio.

L'Inghilterra si è accinta relativamente tardi ad avere una sua cinematografia. Infatti, fino al 1925, era americano l'ottanta per cento dei film proiettati in Inghilterra; e questa percentuale salì al novanta per cento in tutto l'Impero. E' soltanto nel 1926 che nel Paese si ha un movimento che tende a donargli una sua cinematografia indipendente; le nozioni si susseguono, gli incitamenti della stampa si fanno sempre più vivi; e nell'aprile del 1927 il Parlamento approva la legge sulle ditte cinematografiche, tanto di produzione che di esercizio. Questa legge impone, nell'avvicendamento dei vari spettacoli, una percentuale di film inglesi che sia inferiore ai venti per cento. Quasi contemporaneamente sorge la British International Pictures Limited, *sotto il patronato dello Stato e della Federazione delle Industrie, con un capitale di cinque milioni di sterline e col preciso scopo di raggiungere al più presto un'organizzazione « a catena »: avere cioè una propria produzione e poterne godere un sicuro sfruttamento in un « circuito » di sale cinematografiche di proprietà della* British *o a questa affiliate.*

L'attrezzatura

Come prima conseguenza si ebbe il diramarsi, dalla B.I.P., di importanti agenzie per lo sfruttamento dei film inglese in tutto il mondo: la «Sud-film» in Germania, la «Sacha» nell'Europa Centrale, la «Svendia» per la penisola Scandinava, la «Mappemando» per la Francia, l'«Australasian» per l'Australia.

I doppiati e le riduzioni di film furono particolarmente curati, l'organizzazione si rivelò impeccabile sotto ogni aspetto, non si fu quasi mai stato crisi di circolante nel macrodontico organismo; i film veri e propri erano e sono accompagnati dai corti metraggi e dai giornali cinematografici forniti settimanalmente da due gruppi dipendenti appositamente costituiti, il Pathé-Gazette *e il* Pathétone, *che si valgono anche della collaborazione dei vari giornali cinematografici stranieri; appure, fino a qualche tempo fa, il cinema inglese era tra i più trascurabili, non aveva saputo produrre film che nettamente si staccassero dalla mediocrità, ove si eccettui Atlantic; e gli stessi inglesi erano i primi a parlar male della loro cinematografia.*

Produzione teatrale

In questi anni di preparazione e di attrezzatura si sono avuti risultati soltanto parziali, risultati più di quantità che di qualità. La percentuale di contingentamento è stata superata anche dal sei, dal sette per cento, come nell'annata 1929-1930; mai sempre si rivelava grave e profanato la tabe che minava la cinematografia inglese e che la riduceva ad essere utilizzabile soltanto come prodotto di « consumo interno », grazie soprattutto a quel « circuito » che s'è detto. Il cinema inglese è troppo teatraleggiante; e del teatro è anche una brutta copia, ingenua e goffa, pretenziosa e dimessa a seconda dei casi. Non si è ancora rivelato un direttore inglese che abbia una sua autentica personalità; e gli attori più significativi sono pur sempre sottratti alla ribalta, e di questa, anche sullo schermo, recano lo stile e il mestiere. Eppure, oggi, vi sono segni nuovi, nuove speranze. La Gaumont British *possiede ormai trecentocinquanta sale cinematografiche, con tre centri di distribuzione; ciò significa sentirsi le spalle fin troppo bene appoggiate, poteri perciò lanciare verso nuove imprese. E oggi l'attività negli studios di Elstree, di Ealing, d'Islington, ha un ritmo più intenso.*

Nuovi propositi

Il successo di Rome-Express, *un film che ha già fatto in breve il giro di quasi tutti i Paesi, è stato il miglior incoraggiamento; a* Shepherds Bush *la G.B. ha ultimato da pochissimo un immenso teatro di posa, quasi un grattacielo tutto rivestito di cotto; per il 1933-34 dovrebbero uscirne almeno quaranta film, con a capo della produzione Isidoro Ostrer, che ha già raggiunto qualche soddisfacente accordo anche con l'U.F.A. Sono attualmente quasi ultimati* Love and let love, *con Madeleine Carroll e Ivor Novello,* The good companions *tratto dall'opera di J. B. Priestly e diretto da Victor Saville, che subito dopo inizierà* I was a spy; *infine Walter Forde, dopo il successo di* Rome-Express, *si è visto affidare la regia di un film tratto dal noto romanzo di Wells,* Guerra tra mondi, *la cui riduzione è dovuta al figlio dello scrittore, che l'ha compiuta in collaborazione con Ivor Montague; e sarà posto presto in cantiere* Jew Suss, *un film nel quale appariranno, l'uno al fianco dell'altro, Conrad Veidt ed Emil Janninge. Tutto questo si sta preparando in Lime Grove, una vivaia fetida, insignificante, dove sorge la sede centrale della G.B.*

Verranno questi segni di ripresa e questi propositi a smentire la dolorosa affermazione di Paul Rotha, una dei maggiori critici cinematografici d'Inghilterra, « Il cinema inglese poggia su fondamenta vuote »? E' ciò che dovremmo vedere nei prossimi mesi.

CESARE MAGLI.

Film scientifici

CHICAGO, maggio.

J. E. Williamson, incaricato di svelare una missione scientifica del Museo zoologico, ha realizzato un film intitolato: *L'Oceano non ha più segreti*. La pellicola è stata ripresa da una campana di metallo, a parecchi metri di profondità, ed illustra la flora e la fauna sottomarine.

BUENOS AIRES, maggio.

Il dott. Pavia è riuscito a filmare i battiti alternati dei vasi della retina che si possono osservare a mezzo di lenti d'ingrandimento e che si producono quando si esercita una pressione sul globo dell'occhio. A questo scopo, è stato costituito un apparecchio speciale denominato *Camera di Nordenson* che può essere collegato ad un apparecchio cinematografico da presa. Al Congresso Oculistico tenutosi recentemente a Madrid, le pellicole del dott. Pavia sono state proiettate tanto a velocità normale che ralentate.

Ripresa in Germania

Berlino, 15 notte.

Nel quadro della riorganizzazione dell'economia cinematografica tedesca si è fondata a Berlino, con un capitale sociale di Rm. 200.000 interamente versato, la società *Cinema-Filmvertrieb A. G.* che costituitasi dall'unione delle società *Tobis-Tonbild-Syndikat A. G., Europa-Filmverleih A. G., Cinema Film Vertriebs, G. m. b. H., Elite Tonfilm Produktion G. m. b. H.* e *Tobis Industriegesellschaft G. m. b. H.*, dovrà assicurare alla clientela nazionale ed estera la continuità della produzione filmistica tedesca, già seriamente minacciata. La maggioranza delle azioni di tale società è detenuta dalla Tobis che, per le sue organizzazioni tecniche, il suo patrimonio di brevetti, i suoi teatri di posa e laboratori, contribuirà a fare della nuova società il punto d'appoggio di tutta l'industria cinematografica tedesca. Ispirata alle idee del nuovo Governo, essa darà al produttore cinematografico tedesco la necessaria sicurezza e l'impulso indispensabili per lo sviluppo del suo lavoro. La *Sezione Cinematografica* esistente presso il nuovo Ministero per la Propaganda e l'Educazione Nazionale, sarà diretta dal Consigliere Ministeriale dott. Seeger e si occuperà essenzialmente della legislazione cinematografica, del controllo della censura, dell'educazione nazionale, della propaganda per mezzo del film, nonchè dei problemi riferentisi ai contingentamenti. Della produzione, organizzazione ed economia cinematografica si occuperà invece il dott. Mutzenbecher il quale avrà alle sue dipendenze uno « studio drammaturgico » creato allo scopo di consigliare ed appoggiare le ditte cinematografiche nel loro lavoro di produzione.

Altri errori

Praga, 15 notte.

La casa produttrice cecoslovacca *Victoria Film* ha stipulato un accordo con la *Ceska Filharmoni* (Filarmonica cecoslovacca) di Praga, in base al quale sarà realizzata una serie di films musicali con la collaborazione dell'intera orchestra della Filarmonica. Tale produzione sarà iniziata con la *Prodana nevesta* (La fidanzata venduta) di Smetana, diretta dal prof. Jirak. Seguiranno poi le *Danze slave* di J. Dvorak, diretto da Bruno Walter, e un concerto sinfonico di Liszt diretto da Felix Weingartner. Quando una nuova iniziativa cinematografica sorgerà col deliberato proposito di fare del cinematografo?

Una nova editrice

Roma, 15 notte.

Si è costituita in questi giorni a Roma una nuova impresa cinematografica. Si tratta della Società Anonima Industrie Cinematografiche Italiane, con capitale interamente versato di un milione, che ha per presidente ed amministratore il gr. uff. G. D. Musso. Il programma dell'I.C.I. è la produzione cinematografica (in teatri propri da costruirsi subito), la fabbricazione di apparecchi anche a passo ridotto, nuovi brevetti italiani e la presentazione e sfruttamento in Italia dei più importanti film della produzione *Universal*, una ventina di film in accurate edizioni doppiate in italiano, tra cui *S.O.S. Iceberg* per cui fu quest'inverno organizzata una speciale spedizione in Groenlandia, *Big Gage*, film di caccie e d'avventure esotiche, *Der Rebel* diretto da Hurt Bernhardt e Luis Trenker

Una bella inquadratura di « Otto ragazzi in barca », interpretato da Karin Hardt, il migliore film prodotto dalla cinematografia tedesca in questi ultimi mesi.

Nei cantieri romani

La preparazione per la nuova « stagione » – Un film di Camerini – Alcuni gruppi di produttori indipendenti – Tre pellicole con Elsa Merlini – Nuovi registi

Roma, 15 notte.

In Italia come ad Hollywood, a Parigi come a Londra o a Berlino in questi giorni i vari produttori, piccoli e grandi si danno un gran da fare per organizzare nel miglior modo possibile, proporzionalmente ai capitali rimasti ancora a disposizione, la produzione cinematografica per la nuova stagione. I problemi da risolvere non sono pochi; quello economico è certo il più grave, ma ve ne sono anche degli altri ancor più difficili e complessi. Quale sarà il gusto del pubblico a ottobre? Che genere di film verrà? Quali saranno i suoi attori ancora preferiti? La crisi economica più o meno mondiale avrà risolta? Bisognerà continuare a produrre film alquanto scemi o un po' d'intelligenza non stonerà? Si ricordi, però, il povero produttore che a forza di pensare che il pubblico sia poco intelligente, non consideri che tante preoccupazioni e relativi insuccessi d'oggi nascono, alla fin fine, da un fatto semplicissimo: il pubblico ritiene poco intelligente il cinematografo.

E anche qui a Roma si lavora in questo senso: altrimenti si corre il rischio di piangere ad ottobre e non avere nei magazzini neanche un film italiano, buono o cattivo che sia. Per ora sono pronti: il film gallo-ribaldino realizzato da Blasetti per la Cines, Non c'è bisogno di denaro di *Amleto Palermi per una nuova società indipendente,* La signorina dell'autobus *di Nunzio Malasomma per le produzioni Amato. La Cines ha da poco ripreso a lavorare, ma in proporzioni più modeste. Per ora gira* Ragazzo *diretto da un nuovo regista Ivo Perilli, e, da pochi giorni, un film di Mario Camerini. Conto di questi giorni, messo in scena dal fratello Augusto. Quest'ultimo è interpretato da Gianfranco Giachetti, nella parte di un vecchio Conte sic centenario, da Dionisio Jacobini, Mino Doro, Cesare Zoppetti e Amodio. Intanto è allo studio un nuovo film di Mario Camerini che lui stesso dirigerà;* Donna Mimma *o* Nascere *tratto da una novella di Luigi Pirandello e che sarà diretto da Francesco di Cocco, giovane pittore e noo regista che finora non ha diretto che un interessante documentario,* Il ventre di una grande città. *Alessandro de Stefani e Raffaello Matarazzo stanno preparando la riduzione italiana di un film francese prettamente teatrale che in Francia ha senza dubbio ottenuto un grande successo:* Fanny *di Marcel Pagnol, diretto da Marc Allégret. Successo dovuto in gran parte, come noi stessi constatammo quest'inverno a Parigi, all'ottima interpretazione di attori tradizionalmente perfetti, come Raimu, Charpin e Pierre Fresnay, aiutati da un dialogo saporito e colorito in dialetto marsigliese. In questa riduzione italiana De Stefani e Matarazzo hanno pensato di trasportare l'azione da Marsiglia a Livorno, e ridurre non poco la sceneggiatura originale francese del film — durava un'ora e tre quarti — cercando di dare al lavoro un ritmo più serrato e quindi cinematografico. Null'altro per ora intendo di produrre in proprio la Cines, invece pare decisa ad affittare parte dei suoi teatri e combinazioni indipendenti, non escluso il fatto che questi ultimi, a lavori ultimati, celebrebbero a condizioni da fissarsi, il film prodotto alla Cines-Pittaluga per il suo circuito di sale. Così si parla di una produzione di Gennaro Righelli, di una produzione di Guido Brignone, di una produzione di Amleto Palermi, che vorrebbe portare sullo schermo* Il colonnello Bridau, *protagonista Alfredo De Sanctis. Intanto la S.A.P.F. sotto la direzione dell'avv. Angelo Besozzi (la fortunata ditrice, commercialmente, dei due divertenti film di Elsa Merlini* Una notte con te e Cercasi moglie) *produrrà quest'estate un minimo di tre film, in partecipazione con l'Italia-Film di Berlino, diretta da Italo Alfieri, che allestirà di questi lavori l'edizione tedesca. Due film saranno con Elsa Merlini, e uno di questi avrà per protagonista la Merlini sia nell'edizione italiana che in quella tedesca: non per nulla è nata a Trieste e da bambina a scuola ha imparato la lingua di Goethe. Il terzo film sarà intitolato* La canzone del sole, *vi canterà Lauri Volpi e l'azione si svolgerà in Italia sullo sfondo di Roma, di Napoli e il suo golfo, e di varie e suggestive località della Sicilia.*

Abbiamo visto in questi giorni girare alla Cines alcune scene del film di Perilli. Abbiamo ritrovato Ivo Polo che in Ragazzo *trattoggia con efficacia un tipo di piccola squallidina, Principessita, indotta ad essere tale più dall'ambiente che non frequenta che dal proprio istinto. Il protagonista, invece, Giovanni, giovane operaio di diciotto anni è un autentico giovane operaio romano, un tipografo del Poligrafico, Costantino Frasca. Altri interpreti sono Giovanna Scotto, la madre di Giovanni, e Osvaldo Valenti. Giovanni è trascinato da Principessita e da alcuni amici, tipi piuttosto loschi conosciuti al caffè e al biliardo, a partecipare se pure indirettamente ad un furto. Ma alla fine, accecato di casa, e dopo aver visto il giovane fratello ferito una notte da quei tali suoi amici mentre fuggivano dopo aver compiuto un furto, ritorna solo verso la città. La strada è lunga. Spunta l'alba. Passano autocarri che portano latte, verdura, laterizi. Giovanni chiede a un conducente che li faccia salire. Il conducente, Ghiotto, ragazzo semplice, diritto e di poche parole, acconsente. Lungo il tragitto scambia qualche parola con Giovanni. Al contatto, egli incomincia a sentire che esiste una vita più faticosa, più dura, ma ben più ricca di soddisfazioni in confronto a quella stupida e poco pulita esistenza condotta fino a ieri. Anche lo spettacolo della città che si risveglia al lavoro, è un tonico potente per l'animo del ragazzo pentito. Per mezzo di Ghiotto, Giovanni entra in un cantiere e comincia per lui una nuova vita di lavoro e di soddisfazioni. Ma in tutto mutato compagnia, e alla sera frequenta una scuola di meccanici dei Fasci Giovanili: pronto, tutto soddisfatto, è in condizione di manovrare la gru montacarichi al cantiere. Ritorna Principessita, che, in fondo, è a modo suo, gli vuol bene davvero. Va a cercarlo all'uscita del lavoro, prima lo supplica, poi gli rinfaccia d'aver alloggiato, sfamato. La triste esistenza passata si presenta all'animo del ragazzo nella forma più cruda, ma non ha per effetto che di liberarlo definitivamente dall'amore per la piccola squallidina, di fargli scorgere più cupido l'abisso verso il quale, forse inconsapevolmente, s'era avviato.*

GASTONE BOSIO.

Un'autocaricatura di Nino Besozzi
Il ragioniere Flabbrini in « T'amerò sempre ».

Tristano, Isotta e l'obbiettivo

Parigi, 15 notte.

Si annuncia una importante innovazione all'« Opera Comique ». Per rendere più completa la messinscena di alcune opere, con proiezioni animate e suoni speciali, è stata costruita una ragionevole cabina cinematografica provvista di apparecchi sonori. Il primo esperimento di tal genere verrà effettuato col « Tristano e Isotta ».

Ridarella Cocciante!? Il comico Mercier che, per interpretare un film che sarà il primo decisamente comico della più recente cinematografia italiana,

Una scena di Ragazzo, *diretto da Ivo Perilli, con Costantino Frasca, un nuovo attore scelto tra gli operai d'uno stabilimento poligrafico romano.*

I LITTORIALI VERSO LA LORO CONCLUSIONE

Si intensifica la lotta per la conquista del primato assoluto

Vittoria di Cesura nella prova di singolare

Dopo le sei laboriosissime giornate di gare, ieri finalmente le racchette dei tennisti golliardi hanno potuto rientrare nelle loro guaine e godere di un ben meritato riposo.

Tutte le gare si sono, nella giornata di ieri, esaurite e tutti i titoli sono stati aggiudicati. Il più ambito, cioè quello di «Littore» per l'anno XI per il tennis singolare è andato, come davvero non doveva essere troppo difficile pronosticare, al milanese Guido Cesura. Questi, come è noto, aveva l'altro ieri regolato nettamente il bolognese Pilati, senza produrre uno sforzo notevole. Ieri nella mattinata si è giocata anche l'altra semifinale, che vedeva di fronte il romano Savorgnan e il bolognese Cuccioli, due giocatori regolari e tenacissimi: due «muri», come generalmente si chiamano in gergo tennistico questi speciali tipi di giuocatori.

Ma il giuoco di Savorgnan ha quel tanto di maggiore cattiveria e di leggermente superiore potenza muscolare per aver ragione del semplice colpo di difesa di Cuccioli. Questi, per altro, quantunque di fisico saldo e resistentissimo alla fatica, doveva pur risentire un po' dell'intenso lavoro fornito in questi giorni.

Infatti la sua difesa non è stata neppure tanto tenace quanto si sarebbe potuto aspettare. Nel primo *set* il Savorgnan aveva via completamente libera, vincendo abbastanza rapidamente per 6 a 0, malgrado delle vivaci resistenze del bolognese. Nella seconda partita, per quanto non abbia mai potuto essere in vantaggio, Cuccioli poteva marcare molti punti, fino a trovarsi in svantaggio per un solo giuoco: ma si trattava proprio di un 6 a 5.

L'ultimo gioco era molto disputato; entrambi avevano una paura matta di sbagliare e cercavano soprattutto di mantenere la palla in campo, attendendo l'errore dell'avversario. Cinque *match balls* a favore di Savorgnan. Su uno di questi si sono segnati persino 102 scambi della palla. Finalmente Cuccioli si decideva a capitolare.

La finale, giocatasi nel pomeriggio, vedeva quindi alle prese Cesura e Savorgnan. Due giuocatori abbastanza dissimili e tra i quali esiste una sensibile differenza di classe. Anche il romano possiede un giuoco robusto e buoni colpi, ma manca di qualsiasi senso d'iniziativa, dote questa che invece possiede in senso spiccato Cesura. Il milanese non ha fatto altro che attaccare durante tutta la partita, cercando sempre di prepararsi il colpo da finire poi con una graduale e precipitosa avanzata a rete. Il giuoco di Savorgnan è stato invece privo di qualsiasi autorità; il romano ha avuto, il vero, qualche buon colpo passante allorchè l'avversario veniva a rete troppo scoperto o con eccessiva confidenza, ma tolti questi pochi punti guadagnati veramente d'autorità non ha potuto segnarne altri che sfruttando qualche errore dell'avversario.

Cesura ha sbagliato molti colpi per poter dire che la sua partita sia stata impeccabile; tuttavia ha avuto dei momenti felicissimi, sia mettendo con qualche pianzatissimo colpo schiacciato diagonale l'avversario in condizioni di non poter rispondere, sia riprendendo brillantemente e smorzando con accortezza a rete qualche robusto drive del romano.

Cesura e gli spettatori, che numerosi assistevano all'incontro, non hanno mai potuto dubitare dell'esito. Sia nel primo che nel secondo *set* il milanese poteva segnare tre giochi di fila senza lasciar respiro all'antagonista. Savorgnan poteva andare tutte e due le volte a 1-3 per poi trovarsi in svantaggio per 3-5. A questo punto, tanto la prima che la seconda volta, poteva segnare un nuovo giuoco a suo vantaggio. Sempre fuochi di paglia, però. Cesura ristabiliva ripetutamente le abbondanti distanze guadagnando i due *sets*.

Nel terzo la serie iniziale del milanese era invece di quattro giuochi, ma Savorgnan aveva una buona riscossa e segnava a sua volta tre giuochi di seguito a suo favore. Nulla da fare: il milanese vinceva a 5. Il romano prendeva un nuovo giuoco, ma sulla sua susseguente battuta si faceva strappare dei preziosi punti e terminava perdendo al primo *match ball* con un timido doppio fallo. Savorgnan ha giocato il complesso nettamente al disotto del suo valore abituale. Non che potesse vincere, ma certo chiudere con un punteggio meno severo.

Il singolare femminile è stato appannaggio della signorina Guetta di Venezia, che nella semifinale si era facilmente sbarazzata della ferrarese signorina Parmeggiani, che l'anno scorso fu anche finalista nel Campionato italiano di doppio misto, facendo coppia con Rado. A sua volta la simpatica signorina Frisacco di Udine, ma del Guf di Padova, si imponeva alla volenterosa mancina veneziana Ratti.

La finale tra Frisacco e Guetta vedeva una netta vittoria di quest'ultima. Due giuocatrici bene impostate, assai mobili e attaccate abbastanza al punto. La signorina Guetta — bella lei — può però disporre di un gioco mirabilmente tagliato per il tennis. La superiorità dei mezzi fisici, quando la differenza di classe non è molta, finisce sempre per imporsi nel tennis, e così è stato in questa finale femminile.

Il primo *set* è volato via rapido con soltanto un giuoco per la Frisacco. Nel secondo la disputa era più serrata e il giuoco aveva un maggiore equilibrio, ma la Guetta finiva ugualmente con l'aver ragione. Una ragazza, la vincitrice di questo torneo studentesco, che potrebbe assai migliorare e forse eccellere nel tennis solo che potesse essere affidata ad un *trainer* assai abile e paziente.

Anche il doppio era vinto dalla signorina Guetta, che veniva aiutata nella bisogna dalla collega signorina Ratti. Le altre due finaliste Frisacco-Friberti non potevano far altro che volenterosamente difendersi, contentandosi di segnare un solo giuoco per partita.

E adesso... arrivederci al «Littoriale» dell'anno XII.

UMBERTO MAGGIOLI.

Il torneo di pallovale

Successo dei genovesi

Hanno avuto luogo ieri mattina sul campo del Dopolavoro Fiat le finali del torneo di palla ovale. Il «quindici» del Guf di Genova, che ha battuto quello del Guf di Padova, ha conquistato il titolo littoriale, mentre i detentori del primato, i torinesi, si sono classificati terzi, dominando la squadra di Roma. Nel complesso del torneo i genovesi sono apparsi realmente i migliori, e la loro vittoria appare pienamente meritata.

Sono per prime scese in campo le squadre di Torino e di Roma. I torinesi palesarono nel primo tempo una netta superiorità che si concretò, al 22', con un «limite» segnato da Ferrando in seguito ad un'azione assai combattuta. All'inizio della ripresa, Roma cercò di risalire lo svantaggio, ma i torinesi resistettero e, passati alla controffensiva, segnarono, al 38', con un calcio franco di Bergoglio. Arbitro, Pinelli di Bologna. Squadra vincente: Herlitzka, Giorgione, Vigliano, Buronzo, Bertolotto, Bergoglio, Sabaino, Ferrando, Dotti, Alacevich (cap.), Venezia, Bobba, Aragno, Albonico e Lissera.

E' poi seguita la partita tra le squadre di Genova e di Padova per il primo e secondo posto. Genova, dopo aver giocato un primo tempo di attesa concluseri senza alcun punteggio, si lanciò all'attacco e conquistò la vittoria con franchezza. Protagonista di quest'azione offensiva è stato Aloisio che segnò al 4' un «drop goal», al 25' un «limite» e al 30' un altro «drop goal». Squadra vincente: Palla, Mancini, Galletto, Crevigila, Boccardo, Curti, Fracarelli, Poletti, Chiodi, Campanello, Fossa, Centurione, Gallino (cap.), Aloisio e Raffaelli.

L'imprevisto ha avuto la sua giornata nel torneo di scherma

Il Guf Torino trionfa nella sciabola a squadre

Cambiamento di spettacolo ieri sulle pedane del teatro del Dopolavoro Ferroviario adibito ai Littoriali di scherma: non più fioretto, non più spada, ma sciabola. Il cambiamento d'arma ha portato anche un mutamento nell'ambiente, nell'atmosfera della competizione. Non più i lunghi temporeggiamenti, gli sfibranti approcci del fioretto, non più le discussioni, i dubbi della spada, ma movimento, azioni rapide, colpi chiari, secchi, che si vedono, che spesso si sentono, che lasciano una fuggevole striscia grigia sul candore dei giubbotti.

Il pubblico ha finalmente capito

Il pubblico che assiste a questi Littoriali schermistici è, per la maggior parte, un pubblico di profani, di studenti venuti ad incitare i loro compagni, a «tifare» per chi pareggio per i colori del loro Guf. Al fioretto si annoiava, perciò, spesso, perchè non riusciva a capire la finezza di certe finte, di certe parate, la lunga e paziente preparazione di azioni decisive; alla spada sovente si irritava, perchè non riusciva a capire i cosidetti colpi doppi, sentiva dichiarare toccato il tornante che gli era sparso portare il colpo più efficace: misteri dell'arresto. Ieri, alla sciabola, invece, è riuscito a vedere, a capire, ad entusiasmarsi. I balzi felini degli schermidori gli hanno finalmente dato l'impressione di aver di fronte degli atleti e non dei chimici dello sport; le sciabole mulinate in aria e abbattute sull'avversario come frustate gli hanno fatto capire che sotto la chiusa e severa divisa della schermidore si celano dei muscoli saldi e dei nervi guizzanti; l'ardore combattivo dei garegginanti gli ha lasciato intravvedere, dietro la grata delle maschere, gli occhi lucenti di chi lotta per la vittoria ed è spinto a dare tutte le sue energie nella gara dal più ardente spirito combattivo. Ieri, insomma, questo pubblico ha finalmente capito il valore atletico e sportivo della scherma, che non è più stata indovinello di colpi, scienza aperta a soli pochi iniziati, ma vita, lotta, forza, ardore agonistico. Dall'abracadabro questo pubblico è passato alla luce e si è entusiasmato, ha applaudito, ha parteggiato, ha, alla fine della contesa, abbracciato e baciato i trionfatori.

E i trionfatori sono stati i difensori del vessillo del Guf di Torino, quelli che avevano più pubblico che soffriva dei loro insuccessi e gioiva delle loro vittorie. Non solo, ma i trionfatori hanno sovvertito ogni pronostico ed hanno raggiunto il successo, dominando chi si era presentato al torneo con il cartellino di favorito accanto al proprio nome. Tutto questo ha contribuito a vivificare l'ambiente, a dare un tono più alto ed esaltato alla gara di sciabola a squadre. Tutti questi fattori si sono assommati per fare della giornata di ieri un bell'episodio di propaganda e di successo dello sport schermistico. Miglior momento non poteva scegliere l'on. Mazzini, presidente della C.N.I.S., per presenziare ad un episodio dei Littoriali di scherma.

Il vaglio delle eliminatorie

Il torneo ha avuto inizio di buon mattino, e a contendersi la vittoria si sono presentate sulle cinque pedane di via Sacchi ventiquattro squadre rappresentanti diciannove Atenei. Raccoglievano i favori del pronostico le squadre di Napoli e Roma, capitanate da Pasquale Scopece, littoriale di sciabola dello scorso anno, e da De Martino. I tre torinesi Montano, Filogamo e Cardinali costituivano la cosidetta incognita del torneo. I competenti assegnavano, però, loro poche probabilità di vittoria finale, perchè, se Montano, secondo classificato lo scorso anno a Bologna, è un valore alla sciabola, Filogamo, nonostante la sua vittoria nei campionati piemontesi, non si era ancora affermato in quest'arma, e Cardinali... ispirava poca fiducia.

Perchè i torinesi hanno vinto? Chi la sa lunga dirà che Scopece non era in forma, che la bizzarrie del torneo a eliminazione diretta hanno posto di fronte in semifinale le due squadre più forti e, quindi, hanno provocato l'eliminazione di una delle due. Altre cose dirà chi ha visto l'avvenimento dal solo lato tecnico. Per noi, invece, Torino ha vinto, perchè i suoi ragazzi sono stati dei combattenti superiori, perchè essi hanno sentito il caldo incitamento dei compagni, perchè hanno inseguito la vittoria lontana e le si sono sempre più avvicinati fino a raggiungerla, a conquistarla con una passione incontenibile e una volontà indomabile. Montano è migliorato; Filogamo è stato, come sciabolatore, una rivelazione; Cardinali ha dimostrato un valore insospettato. Tutto questo è vero, ma, ripetiamo, per noi la vittoria è bella ed è entusiasmante perchè è stata la vittoria del cuore e dello spirito di bandiera. Il Guf che ha fregiato il suo gagliardetto del primo «emme» d'oro ha avuto dei degni difensori in Montano, Filogamo e Cardinali.

ENZO ARNALDI.

Il programma d'oggi

Palla nuoto: Ore 8,30: Trieste contro Milano IV; ore 9,15: Napoli contro Roma III; ore 10: Torino contro Firenze II; ore 11,45: Genova contro Bologna I.

Ore 10,30: Cagliari contro vinc. Parma-Palermo; ore 15,15: vinc. Pisa-Venezia contro vinc. Catania-Bari; ore 17: Sassari contro Padova; ore 17,45: vinc. Trieste-Milano contro vinc. Napoli-Roma.

Scherma: Ore 8: Semifinali e finali sciabola individuale.

Palla a volo: Ore 8 e 14,15.

Canottaggio: Ore 8: Littoriali di fuori scalmo a quattro con timoniere, finale secondi; ore 8,30: Littoriali di fuori scalmo a due senza timoniere, finale secondi; ore 9: Littoriali di singolo, finale secondi; ore 9,30: Littoriali di fuori scalmo a due con timoniere, finale secondi; ore 10: Littoriali di fuori scalmo a due con timoniere, finale secondi; ore 10,30: Littoriali di jole a quattro, finale secondi; ore 11: Littoriali di doppio, finale secondi; ore 11,30: Littoriali di fuori scalmo a otto con timoniere, finale secondi.

Ore 15: Littoriale di fuori scalmo a quatto vogatori di punta con timoniere, finale dei primi; ore 15,30: Littoriale di fuori scalmo a due vogatori senza timoniere, finale dei primi; ore 16: Littoriale di singolo; ore 16,30: Littoriale di fuori scalmo a due vogatori di punta e timoniere, finale dei primi; ore 17: Littoriali di fuori scalmo a quattro vogatori di punta senza timoniere, finale dei primi; ore 17,30: Littoriale in jole di mare a quattro vogatori di punta e timoniere, finale dei primi; ore 17: Littoriale di doppio, finale dei primi; ore 18,30: Littoriale di fuori scalmo a otto vogatori di punta e timoniere, finale dei primi.

La classifica per Guf

Milano al primo posto

La poco buona prova dei torinesi nei Littoriali di tiro a volo e la franca avanzata di milanesi e genovesi nel tennis e nella pallovale hanno provocato il sovvertimento della classifica per Guf. Torino dal primo posto passa al quarto e appare assai difficile un suo ritorno primato finale.

Classifica:
1. Milano, con punti 304.
2. Genova, con punti 298.
3. Roma, con punti 297.
4. Torino, con punti 205.

Rimangono da terminare i Littoriali di canottaggio, palla a nuoto e scherma.

La presente classifica non è ufficiale.

Le gare di canottaggio

Le speranze che erano sorte durante le eliminatorie di canottaggio per i golliardi torinesi sono ieri tramontate in buona parte nelle semifinali, in quanto degli armi rimasti in lizza solo il quattro senza timoniere è riuscito a piazzarsi per la finale. Contro ogni aspettativa, il fuori scalmo ad otto vogatori con timoniere, che pure tanto bene aveva impressionato nella prima giornata, non ha potuto mettere la sua candidatura alla disputa definitiva del titolo, in quanto si è fatto eliminare assieme giunto secondo nella sua semifinale, con un tempo leggermente superiore a quello conseguito dai milanesi, secondi nell'altra semifinale.

I migliori piazzamenti sono toccati a Milano, Firenze, Roma, Venezia e Palermo.

Le gare della mattinata si sono aperte con la disputa di singole, che hanno visto le vittorie dei vogatori di Napoli, Milano e Firenze, i quali correranno oggi la gara definitiva. La prima semifinale di fuori scalmo a quattro con timoniere era turbata da un incidente. Verso i 1000 metri l'armo veneziano tagliava la strada all'equipaggio fiorentino, abbordando. Siccome il giudice arbitro aveva già ammonito parecchie volte timoniere ed equipaggio veneto, ne scaturiva una squalifica, contro la quale era presentato reclamo. La seconda semifinale era facile appannaggio dei milanesi, mentre si qualificava nel trio finalista l'equipaggio romano.

Nella prima semifinale dei due con timoniere partivano i torinesi (Giannecaro, Capitanio, tim. Loriol). Due falsi partanze e, alla volta buona, Roma scartava in testa, decisamente seguita da Napoli, Torino, leggermente ritardato, riprendeva più tardi, tanto da passare secondo all'altezza del Castello Medioevale. Perdeva però ben presto questo vantaggio ed era ricacciato dai napoletani sotto il ponte Umberto I. Nelle ultime centinaia di metri lo sforzo prodotto era duramente risentito dai torinesi, i quali, dopo un lentemmamente, cedevano quasi di schianto ed erano sorpassati dai napoletani. La seconda semifinale era vinta da Genova, mentre restava qualificato per la gara di oggi il Napoli.

Migliore sorte toccava ai torinesi nel quattro senza timoniere. Dopo tre false partenze, l'ultima delle quali provocata da un abbordaggio tra Torino e Venezia, la gara era disputatissima per tutto il percorso. Mentre i romani procedevano indisturbati verso la vittoria, Torino e Venezia si alternavano al secondo posto ed era solo nella immediata vicinanza del traguardo che Torino riusciva a cacciarsi nella scia dei romani e a vincere per una imbarcazione e mezza. I vogatori (Dalmasso, Musso, Cavenzano, Chapella) finivano stremati per la dura fatica compiuta. Il tempo dei vincitori — 7'5"3/5 e quello dei torinesi 7'15"3/5 — stanno a dimostrare meglio di ogni parola quanto la gara sia stata combattuta. La seconda semifinale era vinta dai milanesi, mentre l'armo torinese restava qualificato per la finale di stamane.

Nel pomeriggio aprivano le dispute le gare di yole a quattro. Vincevano rispettivamente Palermo e Genova e si classificava Parma. Nel doppio la vittoria arrideva agli armi di Roma e Milano, mentre rimaneva qualificato come migliore secondo l'equipaggio napoletano.

Ultime gare erano quelle degli otto con timoniere. La prima semifinale vedeva la nettissima vittoria dell'equipaggio romano, che finiva freschissimo, con un netto distacco sui milanesi, a loro volta staccati dai padovani che, mentre erano già in ritardo, a 500 metri dal traguardo, perdevano la terza voga, abalanzia in seguito da un contraccolpo di remo. La seconda semifinale vedeva in linea, con l'otto torinese, Venezia e Napoli. I veneziani apparivano subito come sicuri dominatori e conducevano la gara assai forte. Sul traguardo i torinesi cercavano di rinvenire per spuntare la qualificazione, ma non riuscivano nell'intento, se pure per soli otto secondi. Si qualificava in vece loro l'equipaggio milanese.

Alle gare hanno assistito i vice-podestà di Torino ingegneri Gianoglio e Silvestri.

I risultati

SCHERMA

TORNEO INDIVIDUALE DI SCIABOLA

Sono entrati nei quarti di finale: Turchi (Firenze), Bini (Milano), Rimini (Roma); Nostini (Roma), Luzzatto (Milano); Piccolomini (Siena), Masciatta (Napoli), Vio (Milano), Simoncini (Torino), Carmina (Milano), Barbagelata (Parma), Amadi (Padova), Finton (Padova), Maestri (Bologna), Miedico (Torino), Scopece P. (Napoli), Di Lorenzo (Napoli), Ferrari (Roma), Malvano (Milano), Salerno (Palermo), De Martino (Roma), Gragnani (Parma), Lombardo (Firenze), Liebmann (Bologna), Battaglia (Milano), Oliveri (Palermo), Pensa (Genova), Filogamo (Torino), Gloria (Catania), Pancirolli (Milano), Targetti (Milano), Faldini (Roma), Benedetti (Firenze), Fabbrini (Roma), Marcanini (Firenze), Campana (Pisa), Caporali (Perugia).

TORNEO DI SCIABOLA A SQUADRE

1. Torino A (Montano, Filogamo e Cardinali); 2. Napoli A (Scopece P., Macciotta e Di Lorenzo); 3. Roma B; 4. Roma A; 5. Bologna A; 6. Milano B; 7. Genova A; 8. Milano A; 9. Siena; 10. Modena.

Girone finale: Torino A b. Napoli A 5-1 (interrotto); Roma B b. Roma A per abbandono.

VOLO A VELA

La Commissione per la verifica dei titoli presentati dai Gruppi Universitari per la classifica dei Littoriale del Volo a Vela, riunita in terza definitiva seduta, dopo aver esaminati i documenti riguardanti gli apparecchi classificati, i brevetti rilasciati dal Reale Aero Club d'Italia, dopo aver ben vagliato e considerato il lavoro organizzativo compiuto dai singoli Guf, ha stabilito che per i Littoriali del Volo a Vela del prossimo anno la classifica verrà fatta anche comprendendo le prove pratiche di volo, e per quest'anno delibera la sottoscritta classifica, con il punteggio così ripartito:

1. Guf Milano, p. 98; 2. Guf Genova, p. 58; 3. Guf Torino, p. 56; 4. Guf Roma, p. 52; 5. Guf Bologna, p. 17; 6. Guf Pisa, p. 16; 7. Guf Padova, p. 6; 8. Guf Napoli, p. 1; 9. Guf Firenze, p. 1.

PALLA OVALE

Finale per il 3.o e 4.o posto: Torino batte Roma 6-0.

Finale per il 1.o e 2.o posto: Genova batte Padova 11-0.

Classifica generale: 1. Guf Genova; 2. Guf Padova; 3. Guf Torino; 4. Guf Roma; 5. Guf Milano; 6. Guf Napoli; 7. Guf Bologna; 8. Guf Trieste; 9. Guf Firenze; 9. Guf Pisa; 9. Guf Sassari; 12. Guf Parma; 12. Guf Siena; 12. Guf Venezia.

CANOTTAGGIO

SINGOLO

1.a semifinale: 1. Napoli 8'18"2/5; 2. Palermo 8'27"4/5 — 2.a semifinale: 1. Milano 8'22"1/5; 2. Roma 8'25"3/5 — 3.a semifinale: 1. Firenze 8'20"1/5; 2. Genova 8'34"2/5.

FUORI SCALMO A QUATTRO CON TIMONIERE

1.a semifinale: 1. Firenze in 6'55" — 2.a semifinale: 1. Milano 7'29"2/5; 2. Catania in 7'35".

FUORI SCALMO A DUE CON TIMONIERE

1.a semifinale: 1. Roma in 8'23"; 2. Napoli 8'24"1/5 — 2.a semifinale: 1. Trieste in 8'28"; 2. Firenze in 8'40".

FUORI SCALMO A QUATTRO SENZA TIMONIERE

1.a semifinale: 1. Roma, in 7'9"3/5; 2. Torino 7'15"3/5 — 2.a semifinale: 1. Milano in 7'25"; 2. Firenze in 7'28".

JOLE A QUATTRO SENZA TIMONIERE

1.a semifinale: 1. Palermo in 7'40" e 4/5; 2. Trieste 7'46"4/5 — 2.a semifinale: 1. Genova in 8'4"; 2. Parma in 8'16".

DOPPIO SENZA TIMONIERE

1.a semifinale: 1. Roma in 7'38" e 4/5; 2. Napoli in 7'46"4/5. — 2.a semifinale: 1. Milano in 7'46"; 2. Trieste in 7'49"2/5.

FUORI SCALMO A OTTO CON TIMONIERE

1.a semifinale: 1. Roma in 6'40"1/5; 2. Milano 6'48"4/5 — 2.a semifinale: 1. Venezia in 6'46"; 2. Torino in 6'54" e 4/5.

PALLACORDA

SINGOLARE UOMINI

Finale: Cesura (Milano) b. Savorgnan (Roma) 6-2, 6-2, 6-4.

SINGOLARE SIGNORE

Finale: Guetta (Venezia) b. Frisacco (Padova) 6-1, 6-4.

DOPPIO SIGNORE

Finale: Guetta-Ratti (Venezia) b. Frisacco-Friberti (Padova) 6-1, 6-1.

Punteggio finale: 1. Bologna, p. 151; 2. Genova, p. 99; 3. Milano, p. 84; 4. Roma, p. 66; 5. Pavia, p. 33; 6. Torino, p. 30; 7. Pisa, p. 14; 8. Parma, p. 12; 9. Padova, Trieste e Modena, punti 1.

TIRO AL PICCIONE

Classifica individuale: 1. Rangoni Lotario (Modena); 2. Gerardi Gerardo (Milano); 3. Piovene Lelio (Padova); 4. Sirianni (Genova); 5. Nicotia Gualtiero (Catania); 6. Calvi Pier Luigi (Parma); 7. Roggero (Napoli) 8. Zappavigna (Roma); 9. Musi Luigi (Bologna); 10. Mochi Massimo (Roma); 11. Medi (Roma); 12. Marini (Camerino).

Classifica a squadre: 1. Catania A (Lombardo, Prato, Nicotia); 2. Genova A; 3. Milano A; 4. Bologna C.; 5. Roma A; 6. Bologna B; 7. Milano B; 8. Modena A; 9. Genova B; 10. Parma A; 11. Bologna D; 12. Genova C.

Punteggio finale: 1. Bologna, p. 111; 2. Genova, 91; 3. Milano, 66; 4. Roma, 61; 4. Catania, 32; 6. Modena, 22; V. Venezia, 18; 8. Pisa, 14; 9. Padova, 10; 10. Parma, 7; 11. Torino.

NUOTO

Finale dei m. 100 stile libero: 1. Roberti Mario (Bologna) in 1'6" 6/10; 2. Wolk Eugenio (Roma) in 1'8" 5/10.

PALLA A NUOTO

Torino batte Pisa 8-0; Milano b. Palermo 8-1; Genova b. Cagliari 6-0; Trieste b. Bari 9-0; Sassari b. Modena 6-0; Bari b. Catania 8-1; Pisa b. Venezia 5-1; Palermo b. Parma 2-0.

PALLA A VOLO

Bologna batte Torino 2-1; Venezia b. Firenze 2-0; Padova b. Roma 2-0; Genova b. Milano 2-0; Trieste b. Perugia 2-0.

Motonautica

Il 3° Concorso internazionale del Po

Sotto la direzione del conte Theo Rossi di Montelera, presidente del Club Motonautico Torinese, e del conte Metallo Rossi di Montelera, commissario generale del club stesso, verrà organizzato a Torino, per le giornate del 3 e 4 giugno p. v. la disputa del Gran Premio d'Europa per fuori-bordo, che per la prima volta si corre in Italia.

La manifestazione sul Po, che è considerata la più interessante del mondo per le prove di altissima abilità che debbono dare i piloti data la strettezza dello specchio d'acqua in cui vengono effettuati i viraggi a grande velocità, sarà completata da una gara di abilità manovriera e dalla disputa della Coppa della Patronesse riservata ai non classificati quali premio di consolazione. Il valore dei premi fra coppe e denaro oltrepassa le L. 30.000.

I concorrenti saranno divisi in categorie, rispetto alla cilindrata, nel modo seguente: Categoria A. sino a 250 cmc.; Categoria C. sino a 500 cmc.; Categoria X. sino a 1000 cmc. senza limitazione di compressori. (Questa categoria sostituisce la F. che l'anno scorso comprendeva solo gli scafi con motore sino a 1000 cmc. di cilindrata ma senza compressore).

Hanno inviato la loro adesione case e corridori di Songna, Germania, Francia e si spera di aver presto quella dei fuoribordisti americani.

Degna di particolare rilievo è la partecipazione alle gare del marchese Soriano D'Ivanrey. L'appassionato motonauta franco-spagnuolo presenterà oltre ai fuori bordo recordmen mondiale di velocità con oltre 95 Km.-ora, diversi altri motori per fuori bordo fabbricati sotto la sua personale direzione nei cantieri di sua proprietà e montati su scafi italiani.

La appassionante lotta che da più tempo obbliga a strenua difesa i motori nazionali troverà in questa gara la possibilità di fornire ancora una volta l'affermazione del primato dell'industria italiana contro gli attacchi che verranno ad essa portati dai motori stranieri. I nostri campioni assicurano di poter raggiungere i 100 Km.-ora.

Per facilitare l'affluenza del pubblico il prezzo del biglietto è stato ridotto a L. 2 e su ogni biglietto sarà applicato un bollino speciale il cui importo andrà a totale beneficio delle famiglie povere dei mutilati.

GLI SPORT

La classe del campione del mondo si afferma nel Giro ciclistico d'Italia

Binda dominatore in gara riconquista a Foggia la "maglia rosa,,

(Dai nostri inviati speciali)

Foggia, 15 notte.

Non può certo recare meraviglia la notizia che Alfredo Binda ha dominato nella Napoli-Foggia e ha riconquistato il diritto di ricevere la «maglia rosa». Lungi dal volere sminuire il valore di questi risultati che sono la classe ineguagliata del campione del mondo può conseguirli può fare a mano di rilevare che il ritiro di Guerra ha spianato la via non solo alla vittoria definitiva, ma anche a quelle di tappa del prodigioso atleta che la stagione in corso ci ha rappresentato rinnovato di corpo e di spirito. Le tappe stesse del regolamento della corsa sembravano ideate per mantenere un certo equilibrio tra quelli che si presentavano come i due protagonisti a per alimentare fino alla fine con esse le incertezze e l'interesse della gara. Ché, se la più recente esperienza lasciava supporre una certa prevalenza di Binda in salita, permetteva anche di concedere a Guerra il maggior favore in caso di arrivo in gruppo. L'originale stesso, pur con tutte le traversie che due uomini avevano dovuto subire, si era dimostrato efficace per il raggiungimento dello scopo che si era prefisso, tanto da conservare alla corsa, dopo sei tappe, quell'equilibrio e un aspetto eccezionalmente appassionante.

Binda ed i suoi piani

A Roma, infatti, quattro corridori erano separati da un distacco massimo di mano di un minuto e mezzo. Scomparso Guerra questo equilibrio era rotto, veniva a mancare l'uomo che potesse compensare sulle piste o sui rettilinei i vantaggi che l'altro doveva con relativa facilità (dovute, intendiamoci, al suo valore) accumulare sulle salite. Perchè Binda, che forse troverà qualche avversario capace di impedirgli la grande azione in salita, il distacco netto, la fuga decisiva, non trova assolutamente nessuno che sappia rispondere al suo scatto nell'ultimo chilometro di una salita più o meno dura. E siccome esso è bastevole per guadagnare lo abbuono, Binda su di essi basa il suo piano di battaglia e lo sviluppa con matematica sicurezza.

Cade qui a proposito una osservazione tecnica. Io ho pienamente approvato l'esperimento dell'abbuono in salita; nè sto a ripeterne le ragioni. Dopo due prove però si può già rilevare qualche ammaestramento. Ed è questo: che, a differenza dell'abbuono concesso per il più veloce all'arrivo, quello concesso in salita non dovrebbe basarsi solo sull'ordine di passaggio, ma su di una certa prova, come arrampicatore. In altre parole l'abbuono in salita dovrebbe essere concesso a chi passa in vetta con un certo distacco: esempio un minuto, o mezzo. La differenza mi parrebbe più che logica, perchè, mentre con un quarto di ora di precedenza sul nastro di arrivo, si vince una tappa (e se fosse una corsa in linea si vincerebbe una Milano-S. Remo o un Giro di Lombardia) con dieci o anche cento metri di vantaggio in cima a una salita e con quanto o cento chilometri dall'arrivo non si conclude niente. Ciò se si vuole proporzionare il premio al merito, ma anche sotto un altro punto di vista la mia tesi mi sembra fondata. Abbiamo visto finora, tanto nella salita di Castelnuovo Val di Cecina quanto su quella di Castelnuovo Scrivia, che la lotta si limita, si può dire, al termine della scalata, e ciò è più che comprensibile; basta arrivare primi in testa e quanto si riserva per l'ultimo tratto, cosicchè si può dire che quella che dovrebbe essere una brillante sostenuta fase di corsa, si riduce a... una volata in salita. Specialmente oggi è stato proprio così. Stabilendo invece la norma che è indicato sopra, si obbligherebbero i vari arrampicatori a impegnarsi a fondo fin da principio e a dare l'esatta misura del loro valore. Non solo, ma si darebbe lo spunto per azioni in grande stile, perchè un minuto o più di vantaggio può spesso essere sfruttato per una decisiva fuga.

Attesa delusa

Ritornando a quello che è il regolamento vigente e a quello che è stata la corsa di oggi, dirò che questa è in gran parte delusa le aspettative, oltre che per colpa di quello, anche per la situazione di classifica e di squadre che vi aveva esposto da Napoli. A valle o a ben poco ha valso la natura tormentatissima del percorso, la minima parte piana e la maggioranza svolgentesi su strade sconnesse ghiaiose fangose o polverose, nè la giornata agitata da vento e pioggia; queste difficoltà, anzichè animare la corsa e gli uomini, li hanno assopiti e, direi quasi, stroncati. Anzi si è avuta l'impressione di una volontà prepotente, di una iniziativa coraggiosa; gli è che dominava la preoccupazione della salita dell'abbuono, e che ognuno aveva già stabilito la sua tattica in relazione ai propri mezzi. La corsa, lo sapete, è per tre quarti in mano di Binda-Demuysère-Piemontesi. Ebbene, il primo aspettava al varco la «maglia rosa», e gli altri due sentivano l'incubo della sua superiorità. A parte Piemontesi, che non è in grado di stuzzicare i due rivali, Demuysère non fu mai tanto prudente e ritenuto come oggi, in cui gli premeva solo di far parte del trio che avrebbe diviso gli abbuoni. Anche un mezzo minuto gli bastava per non perdere per strada la maglia che portava da Grosseto, poi all'arrivo avrebbe pensato Loncke a difenderla. Il primo piano gli riuscì, perchè se il belga non è uno scattatore in salita è pur sempre duro a cedere. Il secondo gli fallì perchè Binda, sempre il più intelligente, non gli dette tempo di portare all'attacco il suo compagno, il quale fu colto di sorpresa e non potè piazzare il suo temibile spunto finale.

Così per la terza volta la «maglia rosa» cambia di titolare tornando in mano di Binda, il quale vede aumentate le probabilità di conservarla perchè gli si offriranno altre due occasioni per ripetere la dimostrazione dei due Castelnuovo e altre nove per rinnovare quella di Foggia, tutte premiate con abbuoni. Ma questo riguarda gli sviluppi del Giro e di essi parlerò domani.

Note di cronaca

Ora vengo alla tappa di oggi. Nessuno dei 62 arrivati mancò all'appello di Napoli. Ci mettemmo in marcia alle 10 sotto la minaccia di una giornata burrascosa che divenne realtà solo quando ci trovammo nel cuore degli Appennini. L'inizio fu furioso sulla strada a larghi e scorrevoli lastroni che porta ad Acerra, poi si calmò col migliorare del fondo stradale. Allora Binda forò. Allarme del seguito della corsa. Calma assoluta fra i corridori. Maochi, Stoepel, Geyer e il fratello del campione si fermarono in suo aiuto, ma non ne aveva proprio bisogno, chè l'inseguimento durò solo tre minuti e dieci secondi. Sfido io! Avanti ai marciava imperterriti a 25 chilometri all'ora. Ripreso facilmente anche Loncke.

Forarono anche Scorticati e Meini. Scendemmo a valle e rivalimmo dall'altra parte ricevendo il primo schiaffo della pioggia e del vento che spingeva un po' di fianco i corridori. Sulla strada fangosa scivolarono Erba e Canazza: ci rimanevamo man mano sull'altopiano e giungemmo a San Marco dei Cavoti quasi senza accorgercene, perdendo ogni tanto trascurabili unità. Grandi tirò via risolutamente nella pineta che precedeva l'ultimo tratto di salita, quella che portò al bivio per San Giorgio 24 corridori insieme.

Sull'altro versante trovammo il cielo rischiarato, meno fango, ma molta più ghiaia; ne provarono le delizie Olmo, Bovet, Binda, Geyer, Stoepel, Bertoni, Cipriani, Meini. Passato il ponte sul Fortore risalimmo verso San Marco La Catola con tanta calma che tutti gl'infortunati fecero in tempo a riunirsi con gli altri nel paese la cui attraversata costò a Grandi la rottura di un pedale e a Trueba quella della forcella. Dovevamo ancora attraversare le catene dei monti Dauni che ci si parava dinanzi. Nello scendere a valle la fila si ruppe in tanti pezzi e parecchi corridori, per evitare la ghiaia di cui era coperta la strada, prendevano la scorciatoia per i prati. Non guadagnavano tempo, ma risparmiavano almeno le gomme.

Nel primo tratto di salita fino a Volturara la fila si ricostituì quasi interamente, e si mise al comando di Grandi che aveva compiuto un bellissimo inseguimento, e di Demuysère che non aveva nessuna voglia di impegnarsi. Dopo il paese, Martano tirò più velocemente. Risposero prontissimi Grandi, Demuysère, Bertoni, Binda, Piemontesi, Geyer, Olmo, Giuntelli, Erba, Bovet, Sella, Lalle, Parato il colpo dell'isolato, Grandi riprese le redini in mano che poi passò a Moretti e questi, salvo un intermezzo assai breve di Lalle, le tenne fino a che si fece sotto il telone che avvertiva che fra un chilometro si sarebbe deciso dell'abbuono.

In salita ed in pista

A ruota su Moretti era Grandi, ma Binda si faceva avanti con Demuysère, Bertoni e Piemontesi. Due svolte prima della cima, a 300 metri, Binda partì in volata. Nessuno gli tenne testa. Fra Moretti e Demuysère s'ingaggiò un furioso duello per il secondo posto e l'italiano la spuntò di poco sul belga. Il passaggio avvenne in quest'ordine: Binda, Moretti a 20 metri, Demuysère a 25, Grandi a 50, Bertoni a 70, Piemontesi a 70. Poi, a brevi intervalli, Erba, Geyer, Cipriani, Sella e Lalle. Tanto... per non cambiare Martano fece alla fine una paurosa caduta da cui uscì con la faccia insanguinata da parecchie sbucciature. Niente di grave, ma addio primo gruppo e con esso ogni probabilità di vittoria finale nella categoria.

Ventun corridori infilarono il rettilineo per Lucera, tirati alla pazza da Lalle e spinti da un vento fortissimo. Si marciava a più di quaranta chilometri. Ciononostante Folco fu l'unico a riprendere. Poi Erba forò, ma fu l'ultima scintilla. Una maglia rossa sostituì quella verde del rassegna e tirò ancora più forte; era Giuntelli, che vedeva il momento buono per portarsi in testa alla classifica della sua categoria. Qui lasciammo il gruppetto per precederlo all'arrivo.

In pista, la troppo frequente pista in terra battuta che la pioggia aveva resa molle in più punti, entrarono buoni, mentre Loncke commise l'errore di tenere quella di Demuysère, cosicchè quando Binda volle essere padrone della situazione e sul rettilineo opposto passò in testa, il veloce belga perse alcune lunghezze prima di gettarsi alla riscossa e dovette girare al largo. All'entrata sull'ultimo rettilineo Binda aveva già vinto perchè poco pericoloso fu l'attacco che Loncke gli portò fino a quando vide che non c'era niente da fare. Binda lo precedette di tre macchine, vinse cioè da gran signore, come era stato tutta la giornata, con quel comportamento di sicurezza impressionante, con quel tono incisivo che la sua volontà intelligente e prudente volge a un solo scopo: realizzare. Oggi per lui la realtà è la maglia rosa.

GIUSEPPE AMBROSINI.

La "carovana,, si diverte

Foggia, 15 notte.

L'incubo è finito. Un atleta italiano, il più forte degli atleti italiani, ha riconquistato la «maglia rosa». Era tempo. Questa supremazia di un corridore straniero nella nostra maggiore e più popolare corsa ciclistica stava diventando un po' la nostra ossessione. Tutti i giorni, per ore ed ore, lungo le strade del percorso del Giro, una frase, un'invocazione sempre ci veniva incontro colpendoci come una staffilata, stordendoci nel suo diabolico clamore, martellandoci nel cranio come una perpetua mazzata gigantesca: «Toglietegli la maglia rossa a Demuysère!». Pareva che toccasse a noi, quel compito, e che sulla nostra incapacità ricadesse la vergogna di un insulto. «Togliete la maglia rossa a Demuysère!». L'han tolta finalmente, e siano rese grazie a Binda e ai suoi magnanimi garretti. Non è stata un'impresa facile, credetelo. Demuysère, questo ragazzone pericoloso e testardo, per il quale hanno scomodato il re degli animali trapiantandolo nelle Fiandre a lui inospiti, quasi tarchiato «nano» dei pedali su cui pigia e ripesta con iroso furore, teneva mormorosamente alla sua «maglia rosa». Che non gli stesse bene è un fatto, ma che lui di bonasse è altrettanto documentabile. Prima di tutto, perchè con quella sua rossa insegna Demuysère si sentiva cercato, ammirato, applaudito, forse anche temuto (e queste sono cose che fanno sempre piacere); e poi perchè tutti i giorni, quando se la infilava trovava idealmente celato nelle sue pieghe un cospicuo biglietto da cinquecento lire.

«Jeff» si fa un alleato

Per questo egli l'ha difesa ancora oggi fieramente, salvaggiamente, fino all'ultimo. Per questo ha fatto il diavolo a quattro per trattenere Loncke, che dopo la tappa di Roma voleva piantar baracca e burattini e tornarsene a casa. Il buon Jeff dovette usare tutte le sue risorse psicologiche e tattiche per riuscire nell'intento. Cominciò anzitutto col dichiarare al compagno che il suo sacrificio di rimanere non sarebbe stato ripagato soltanto con della gratitudine, e poi — visto che quello non si commoveva — pensò di distrarlo, di cambiar discorso, di guadagnarlo per altre vie alla sua causa. Prese un taxi, vi fece montare il recalcitrante compatriota e lo portò a veder Roma, tutta Roma, in tutti i suoi aspetti e in tutte le sue attrattive. Gli fece assaggiare l'ambra liquida delle vigne di Frascati e ammirare il tramonto dal Gianicolo, lo invaghì con gli spaghetti alla matriciana e con l'abbacchio di un trattore celebre, gli imbottì le tasche di cartoline, di medagliette, di «ricordi», saccheggiando uno dei magazzini specializzati in questo amenio di «buone cose di pessimo gusto», e poi gli diede il colpo finale promettendogli solennemente: «Se resti, domani ti faccio vincere la tappa di Napoli». Loncke, il resto Loncke, il perviceae Loncke, messo groggy da tante gentilezze, soffocato da tante premure, allettato da così rosee promesse, che cosa poteva rispondere? Che accettava, parbacco, che accettava con entusiasmo. Fu così che al termine di una storica passeggiata vespertina in auto pubblica, Jeff Demuysère, il «leone delle Fiandre», si trovò con un allesto di più e con mezzo litro di meno.

Per un giorno, come sapete, la cosa andò liscia, Loncke vinse a Napoli grazie alla prodiga, forsennata, inesauribile energia del compagno, e confermò subito la... scrittura anche per la tappa di oggi. Ma oggi c'era Binda di mezzo, e allora tutto andò a rovescio. Addio «maglia rosa»; addio vittoria di tappa, addio quotidiano rivaggio non 500 rivalutatissime lire! Povero Jeff, a dir la verità quasi mi muove a compassione quanto suo bel sogno che crolla. Ma lui, no, che non si commuove per così poco. Questa sera za'ha detto con la massima convinzione: — *Le tour n'est pas fini!* — Non è ancora finito il «Giro», e qualche altra zampata, il «Leone delle Fiandre» riuscirà a piantarla. Lascerà il segno.

«Binda del monte signor»

Lasciamolo alla sua convinzione che è tipicamente espressiva di un temperamento, e veniamo alle altre figure di folle e di atleti, agli altri episodi e alle altre scene che il lungo film del «Giro» ha proiettato oggi davanti ai nostri occhi. Il taccuino è riboccante di appunti, di segni ammirativi, di abbienchi garografici, tracciati in fretta con la speciale ginnastica imposta a chi deve scrivere in automobile. In questa selva di segni neri, rivedo nomi e volti, vedo per esempio la prima ed ultima guardia civica di Arienzo che tiene a bada i ragazzi con tanto di frusta, brandita con la dignità di uno scettro, e rileggo i versi di un non meglio identificato «Masser Nicola» che ad Arpaia dedica un inno a «Binda Alfredo del monte signor — ed aziando gran suonator». Da questa ispirata introduzione giudicate il resto, e poi venite ad ascoltare la conferenza pubblica che uno sconosciuto giornalaio tiene dall'alto di un trabiccolo a San Bartolomeo in Galdo sul tema: «Lauro Guerra prima e dopo la caduta di Villa Glori», dal che si deduce che su quella materia si incide il solco di una nuova era.

Quindi, come se tutto ciò non bastasse, ascoltate le confidenze di dieci, venti corridori che vi dicono tante cose che non contano nulla ma non omettono di pregarci di notare il loro nome sul giornale, il che è la cosa unica che loro interessi; salutate i paesi e le contrade che stendono al vostro passaggio, plurime, litanie distese di tanta gente del Meridione, buona e gagliarda, piccola e alacre, che si perpetua in pattuglie di marmocchi incuriositi; ricostruite sulla nervosa, scarsa trama di un appunto la scena del parroco che sciorina il giornale rosa e lo illustra ai ben compresi parrocchiani e ritrovate quell'almeno tipo di Rovida che ne combina un'altra delle sue...

Certi scherzi...

Il capogiro reclama una sosta. E facciamola appunto qui dove il nome di Rovida richiama un episodio di gustosa scapestrataggine. Mezzogiorno di lunedì 15 maggio. Appena fuori di Benevento, lungo la strada polverosa e fulminata dal sole che ancora non è andato a nascondersi dietro le nubi, lucido di nichelati ornamenti, il bianco carrettino di un gelatiere Rovida, che non sa resistere a quella tentazione e non gli importa se gli altri se ne vanno («tanto a Milano ci arrivo lo stesso»), scende di macchina e ordina un gelato. Olmo servono uno, gigantesco, che scompare subito nelle sue fauci voraci.

— Bene! Quanto costa?

— Niente, signorino. Ve lo regalo, alla vostra salute.

— Bene — fa Rovida. — Allora, per quel prezzo me ne dia altri due.

Lo credete? Glie li ha dati. Per me, quel gelatiere è un uomo che non sa fare i suoi conti.

I conti li sanno invece fare molto bene gli isolati che, poveracci, ne hanno pochi in successo anche se i bisogni sono molti. Due di essi ieri a Napoli decisero di offrirsi una gita in carrozzella fino a Posillipo e ne fecero parola a Grandi, che, benchè «aggruppato» era a spasso con loro.

Detto e fatto. Gli isolati si accomodarono sul divano posteriore, e Grandi volle invece issarsi a cassetta, accanto al vetturino. Mai gite più incolse, però, perchè al ritorno ad un certo momento, voltosi per parlare con gli amici, si accorse che la carrozza era vuota. I due isolati avevano trovato un modo qualunque per dirgli che si occupasse lui del conto. A certe piccolezze, loro non badavano. Delicato, non è vero? Pure, il bruno corridore di Carpi quella delicatezza non la comprese. Questione di temperamento.

FRANCESCO CARLI.

L'ordine d'arrivo

1. BINDA ALFREDO, di Cittiglio, alle ore 16,55'1". Impiegando ore 6,55'1" a percorrere la tappa Napoli-Foggia, di Km. 165,100, alla media oraria di Km. 28,207. Agli effetti della classifica il tempo è di 6,54'1". Binda beneficia poi di minuti 1'30" per essere arrivato primo al traguardo in salita: tempo effettivo 6,52'31".
2. LONCKE, in 6,55'1";
3. *Demuysère*, in 6,54'31" (beneficia di 30" perchè terzo in salita); 4. Piemontesi, in 6,55'1"; 5. Bertoni, id.; 6. Bovet, id.; 7. Rovida, id.; 8. Macchi, id.; 9. Grandi, id.; 10. Giuntelli (primo degli isolati) id.; 11. Moretti, in 6,54'1" (beneficia di 1' perchè secondo in salita); 12. Cipriani, in 6,55'1"; 13. Lalle, id.; 14. Geyer, id.; 15. Sella, id.; 16. Altenburger, id.

Classificati a pari merito per ordine alfabetico al 17.o posto col tempo di 6,55'28": Binda Albino, Dell'Arsina, Folco, Morelli, Orecchia, Rogora, Romanatti e Scorticati; 25. Bidot, in 6,56'38"; 26. Erba, id.; 27. Gremo, id.; 28. Stoepel, in 6,57'8"; 29. Parati, id.; 30. Tortolini, id.; 31. Segato, in 7,1'; 32. Lavazza, id.; 33. Canazza, id.; 34. Facciani, id.; 35. Meini, id.; 36. Masi in 7,3'; 37. Zucchini, in 7,2'30"; 38. Carlotti, in 7,5'; 39. Canardo, id.; 40. Buse, id.; 41. Tramontini, id.; 42. Orla, in 7,7'; 43. Olmo, id.; 44. Zanzi, id.; 45. Teani, id.; 46. Rimoldi, id.; 47. Figueras, in 7,15'; 48. Martano, in 7,11'; 49. Firpo, id.; 50. Vietto, id.; 51. Pallazzi, id.; 52. Biboli, id.; 53. Francaroli, id.; 54. Ceccoli, id.; 55. Andretta, in 7,21'; 56. Marini, in 7,23'; 57. Cornes, in 7,25'; 58. Trueba, in 7,30'; 59. Mauclair, in 8.

Ritirati Nobile, Marchisio, Simoni.

La classifica generale

1. BINDA Alfredo, in ore 51,57'59".
2. DEMUYSERE, in 51,58'29", distacco 34";
3. *Piemontesi* in 52,0'10", dist.2'16";
4. Bovet in 52,4'18", dist. 6'23"; 5. Grandi, in 52,4'36", dist. 6'41"; 6. Stoepel 52,7'1"; 7. Moretti 52,7'29"; 8. Giuntelli (primo degli isolati) 52,9'13"; 9. Erba (secondo degli isolati) 52,10'39"; 10. Folco (terzo degli isolati), 52,11'19"; 11. Geyer 52,11'22"; 12. Romanatti in 52,12'26"; 13. Cipriani 52,12'49"; 14. Scorticati 52,14'34"; 15. Dell'Arsina in 52,17'50"; 16. Sella 52,19'38"; 17. Zucchini 52,20'41"; 18. Rogora 52,21'11"; 19. Gremo 52,22'10"; 20. Rovida 52, 23' e 3"; 21. Canazza 52,24'45"; 22. Lalle 52,26'26"; 23. Olmo 52,26'46"; 24. Buse 52,26'58"; 25. Martano 52,29'2"; 26. Bertoni 52,30'31"; 27. Canardo 52,32'45"; 28. Teani 52,33'12"; 29. Morelli 52,33' e 19"; 30. Altenburger 52,35'1"; 31. Tramontini 52,35'37"; 32. Vietto 52,37' e 2"; 33. Facciani 52,37'3"; 34. Francaroli 52,38'38"; 35. Binda Albino 52,39' e 23"; 36. Segato 52,39'29"; 37 Macchi 52,40'34"; 38. Orecchia 52,41'58"; 39. Figueras 52,42'20"; 40. Masi 52,43'10"; 41. Tortolini 52,47'2"; 42. Bidot 52,47' e 55"; 43. Rimoldi 52,49'7"; 44. Orla

Severi provvedimenti dell'U.V.I. per l'arrivo del «Giro» a Roma

Roma, 15 notte.

La Presidenza dell'U.V.I. comunica:

Corsa a cronometro, Circuito di Belfiore, seconda prova Campionato italiano assoluto: Si ratifica l'esito della corsa in oggetto, il cui ordine di arrivo resta senz'altro così stabilito: 1. Guerra Learco, di Mantova, in ore 3,11'6" 2/5; 2. Bergamaschi; 3. Grandi; 4. Battesini; 5. Canazza; 6. Pancera; 7. Scorticati; 8. Bertoni; 9. Todeschini; 10. Fornari; 11. Raggiani.

Non viene preso in considerazione il reclamo presentato dalla Società Ciclistica Alfredo Binda di Varese, poichè non accompagnato dalla tassa prescritta dal regolamento.

Punizioni: Alla S. C. Pedale Mantovano si infligge l'ammonizione e la multa di lire 500 per la deficiente organizzazione tecnica della prova. Il corridore professionista Costante Girardengo è multato di lire 500 per l'azione fraudolenta svolta presso i concorrenti alla gara stessa.

Classifica Campionato italiano professionisti: Dopo la prova di Belfiore, la classifica del campionato italiano resta così fissata: 1. Guerra Learco, punti 10; 2. Binda Alfredo, p. 4; 3. Bergamaschi Vasco e Bertoni Rome, p. 3; 5. Grandi Allegro, p. 2; 6. Olmo Giuseppe, Bovet Alfredo, Martano Giuseppe, Cipriani Mario, Giacobbe Luigi, Rinaldi Angelo, Battesini Fabio, Canazza Aldo, Pancera Giuseppe, Scorticati Renato, p. 1.

Commissariato regionale per il Piemonte: Viste le dimissioni presentate dal cav. Luigi Bertolino dalla carica di Commissario per il Piemonte, la Presidenza della U.V.I. dichiara accolto il Commissariato piemontese e nomina Commissario straordinario il dott. cav. Mario Pastore. I vice-Commissari provinciali del Piemonte rimarranno in carica fino alla ricostituzione del Commissariato. Si ringrazia il cav. Bertolino ed i suoi collaboratori uscenti per l'opera appassionata svolta a favore del movimento ciclistico piemontese.

Tappa di Roma del Giro ciclistico d'Italia: Constatato il disordine e l'incidente incorso all'arrivo della tappa Grosseto-Roma del Giro d'Italia, pur riservandosi di prendere in esame i deliberati della Giuria circa le eventuali colpabilità, la Presidenza dell'U.V.I. delibera di inibire d'ora innanzi l'arrivo all'Ippodromo di Villa Glori di corse ciclistiche su strada e così pure di proibire qualsiasi manifestazione ciclistica in detto ippodromo. Si incarica il Commissariato regionale laziale di esperire le indagini del caso per appurare se la deficientissima organizzazione è imputabile a negligenza del Comitato organizzativo locale, e di prendere, se del caso, i provvedimenti relativi.

Il torneo internazionale del Tennis Club Juventus

All'appello del T. C. Juventus hanno risposto annunciando la loro iscrizione parecchi tra i migliori dei giovani tennisti Littoriali, bramosi di misurarsi con i migliori campioni italiani, quali Emanuele Sertorio, recente vincitore del Campionato internazionale d'Italia, Palmieri, campione d'Italia, Del Bono, Fè d'Ostiani, ecc. Fra le signore le prime categorie italiane signorine Riboli, Lussatti, Manzutto e la prima categoria francese Barbier e le recenti finaliste dei Littoriali: signorina Gustata e la sig.na Frisacco.

L'ordine di giuoco per oggi martedì 16 è il seguente:

Ore 9: Dupré contro Bruno. — Ore 10: Bitetti contro Pilati - Cassinis contro Baroni - Cassina contro C. Sertorio - Palmieri contro De Negri. — Ore 11: Bacchi contro Profumo - S. Fè d'Ostiani contro Vastapane - E. Sertorio contro Mondino - Pasini contro Bona - Lercari contro Del Bono - Signorina Riboli contro sig.na Fes. — Ore 12: Signorina Lussatti contro sig.na Gustia; Cavaja contro Viganotti.

Italia-Inghilterra dopo la febbre della contesa

Gli insegnamenti di una partita memorabile

Herbert Chapman, il direttore dell'«Arsenal» di Londra, richiesto di cosa pensasse dell'incontro Italia-Inghilterra, condensava la sua opinione nella seguente frase: «Il nostro attacco fu troppo debole per farci vincere, la nostra difesa fu troppo forte per permettere che la squadra venisse battuta». Opinione sintetico-filosofica del tipo a cui sono soliti i tecnici britannici, ma opinione non perfettamente aderente alla realtà dell'avvenuto.

Ché, è vero che l'attacco inglese mostrò di non poter vincere l'incontro: a non voler entrare in merito alla validità del punto di Bastin — l'arbitro ritenne regolare il punto, e basta — gli avanti bianchi non riuscirono a far maturare nei novanta minuti un'altra situazione qualsiasi meritevole di successo. Ma non è altrettanto vero che i difensori britannici abbiano proprio essi saputo impedire la capitolazione dell'Inghilterra: furono gli attaccanti nostri a mancare situazioni di grandi facilità, quando già la difesa era battuta, e come gli inglesi non ne ebbero mai. All'istante in cui Costantino, poco dopo che Ferrari aveva segnato, mancò per esitazione un'occasione di grande facilità, Goodall era lontano, White era stato piantato in asso e Hapgood era battuto: la nostra ala destra mancò l'occasione trovandosi solo davanti al portiere, del tutto solo e libero.

Quindi, per quello che si riferisce al risultato, fummo più noi a lasciarcelo sfuggire che non l'avversario ad impedirci di raggiungerlo. Il risultato era lì, a nostra portata di mano, e fummo noi a non saperlo raccogliere. Il che nulla toglie ai meriti dei nostri ospiti. Se Costantino, coi Orsi, o Meazza avessero raccolto una delle occasioni che loro si presentarono, si parlerebbe a quest'ora di genialità che ha battuto le condizioni fisiche, di slancio che ha sconfitto il metodo. E sarebbe anche giusto: ma la sostanza del giuoco rimarrebbe quale essa fu, con un gran faro di luce sul comportamento della squadra inglese.

Fece una gran partita di difesa e di metà campo, questa squadra, un po' perchè di attaccanti di classe non ne aveva che pochini, ed un po' perchè vi fu costretta dalle circostanze. Il faro di luce converge sulle condizioni fisiche degli uomini. Tutto quanto successe colpì l'attenzione in modo vivo nel lavoro degli ospiti, è una conseguenza o un derivato delle specialissime attitudini di elasticità, resistenza, velocità e robustezza dei giuocatori.

Qui, fu un vero insegnamento quello che ricevemmo. Il colpo di testa, il modo di saltare le due tempi, lo scatto che fa prender due metri all'avversario in partenza, il cambiamento di direzione in corsa anche ad angolo retto senza diminuzione della velocità, gli arresti di petto eseguiti correndo invece che da fermo, tutto stava a testimoniare delle eccezionali condizioni fisiche degli uomini. Erano tutte cose che si possono fare soltanto a seguito di una preparazione accurata e di lungo termine. Correvano novanta minuti questi inglesi, senza un istante di riposo o di tregua. L'ala sinistra aveva la palla ed il terzino destro correva. Correva per piazzarsi nelle vicinanze di Orsi, di Ferrari e di Schiavio per trovarsi a posto nel caso di una ipotetica controffensiva italiana. E quando questa controffensiva giungeva davvero, la difesa, come per miracolo, si trovava piazzata, Goodall, terzino destro, capitano e gentiluomo giuocatore, sbucava fuori ogni volta, uomo giusto al posto giusto.

Era il giuoco che si pratica in campionato nell'Inghilterra del momento attuale, quello che gli inglesi svolgevano davanti ai nostri occhi. Giuoco in cui le bellezze stilistiche hanno ricevuto un gran colpo, ma nel quale la preparazione fisica è curata in modo insuperabile, e nel quale, conseguentemente primeggia la forza, la vigoria, la capacità di resistere a novanta minuti di fatiche contenenti tutta la gamma dei più difficili esercizi atletici. Non durerà forse a lungo questa tendenza in Inghilterra, chè essa è un po' una conseguenza della difficoltà di avere a disposizione in quantità ed in qualità sufficiente calciatori dell'altra tendenza e dell'altra natura, quella scientifica: tosto o tardi il giuoco a terra, le astuzie di intelligenza e le finezze d'assieme torneranno ad imporsi ed a prevalere.

Ma per il momento è così. A Londra, nel dicembre scorso avevamo appunto dovuto constatare che il giuoco scientifico inglese è finito — e ciò in occasione dell'incontro Inghilterra-Austria —, e che l'attività rappresentante la tendenza del momento è quella del campionato, tutta vigoria, tutta scintille. Meisl è, un po' come il sottoscritto, uno scandalizzato di questo giuoco per rispledente di salute fisica: ciò per quanto riguarda l'attacco. Jack, la mezz'ala destra dell'«Arsenal», pur non migliorando il risultato, avrebbe almeno parlato in nome della tecnica e dilettato il pubblico e mostrato cosa può fare l'intelligenza nella parte costruttiva del giuoco: diversamente da Richardson, che intervenne meravigliosamente quando si trattava di rompere ma che quando giungeva alla impostazione dell'attacco non sapeva far di meglio che calciare lungo ed alto avanti a sè.

Formando blocco al centro, gli inglesi lottarono in modo ammirevole. L'ambiente non era loro favorevole, il terreno duro non presentava loro caratteristiche gradevoli, l'eccitazione non andava loro a genio. Eppure non si lasciarono fuorviare. Si serbarono calmi, freddi, usarono del peso del corpo in modo che scosse rudemente gli uomini nostri senza che uno solo di questi ultimi avesse a lamentarsi, a gara finita, di una graffiatura alle gambe. Lottavano per difendere un primato che sta loro sfuggendo di mano, e fecero il loro dovere duramente, serenamente, correttamente, con coraggio ed in silenzio, come se le parole della battaglia di Trafalgar fossero state loro ripetute prima della prova. «England expects that every man will do his duty» - L'Inghilterra s'attende che ognuno faccia il proprio dovere.

Giuocatori dalle abitudini semplici, dal temperamento bonario, gli inglesi terminarono l'incontro — che ci nostri era costato uno sforzo fisico tremendo — freschi, rosei, sorridenti, pronti quasi a ricominciare.

Lo avevano preparato il ricevimento tecnico a questi uomini, i nostri Azzurri. Gli ospiti volevano, dovevano secondo alcuni, dare una lezione e schiacciare sotto una valanga di punti. E gli Italiani invece, senza por tempo in mezzo, partirono essi all'attacco, subito all'inizio e travolsero tutto imprimendo al giuoco caratteristiche che non erano quelle che i bianchi si attendevano. Dopo quattro minuti, gli Azzurri vincevano per uno a zero e se le cose fossero andate bene al momento culminante delle azioni, se un medio grado di precisione fosse esistito in qualcuno dei nostri, in un quarto d'ora il risultato dell'incontro avrebbe avuto il suo suggello.

Dopo quel famoso quarto d'ora la cose cambiarono. Chè, sul campo non v'era una squadra sola, c'era anche l'avversario. Una squadra giuoca sempre un po' come l'oppositore le permette di giuocare: non occorre mai dimenticarlo. E l'oppositore non oermetteva molto e Roma una volta che ebbe capita l'antifona e si fu organizzato. Il suo rendimento atletico impressionò e suggestionò fino a rimpicciolirlo, qualcuno degli uomini nostri. Sempre così la prima volta che si giuoca contro gli inglesi. Come andarono le cose, noi avremmo dovuto vincere, ma non sappiamo quale altra squadra rappresentativa continentale, nella giornata di Roma, avrebbe potuto strappare un risultato pari agli insulari.

Lo strano, lo straordinario di questa partita, non magnifica come tecnica, ma densa di contenuto, è che i due contendenti si separarono con un gran rispetto l'uno per l'altro. La impressione che gli inglesi destarono in noi, gli Azzurri la destarono negli inglesi. «Non vorrei ricominciare questa gara» diceva un tecnico britannico. Noi vediamo la nostra faccia del prisma. I rappresentanti del calcio britannico, venuti per darci un'idea della loro levatura, vedono l'altra: e si dichiarano lieti di aver chiuso in tal modo pur contro una squadra che, noi italiani lo sappiamo, può meglio lottare e meglio giuocare.

VITTORIO POZZO.

«Gli italiani dovevano vincere»

Londra, 15 notte.

Tutti i giornali hanno commentato largamente l'incontro di calcio italo-britannico pubblicando lunghi dispacci dei loro inviati speciali a Roma. Il *Sunday Dispatch* scrive che il prestigio del calcio inglese ha subito un eclisse. Non solo gli inglesi riuscirono a segnare appena un punto contro l'Italia ma, se non li avesse assistiti la fortuna, sarebbero stati abbondantemente battuti perchè gli italiani, dopo il loro primo punto, si lasciarono sfuggire non meno di quattro occasioni per segnarne degli altri. Meazza non si era pienamente rimesso dalla ferita alla caviglia: senza questo contrattempo, egli avrebbe realizzato almeno due punti.

Il *Referee* scrive: «Gli inglesi giocarono con più stile ma gli italiani avrebbero dovuto vincere la partita. Essi sono avversari da trattarsi col massimo rispetto».

Il *Sunday Times* dice che gli inglesi furono favoriti dal tempo piovoso e dal fatto che Meazza non era perfettamente ristabilito e che bisogna quindi riconoscere agli italiani una vittoria morale.

Molti giornali mettono in rilievo l'al-

I calciatori inglesi ricevuti dal Duce

Roma, 15 notte.

I giornali romani informano che oggi il Capo del Governo ha ricevuto, presentatiGli dal Segretario del Partito on. Achille Starace, i componenti la squadra nazionale inglese di calcio, che erano accompagnati dal signor Kingsworth e dal signor Wall della Federazione inglese, dal signor Chapman, manager dell'Arsenal, dal giornalista Sharpe e dal cav. Ugo Meisl della Federazione austriaca.

Il Duce ha espresso ai calciatori inglesi il Suo compiacimento. Era presente anche il console generale Vaccaro, Segretario Generale del C.O.N.I. e Presidente della F.I.G.C.

L'Inghilterra al campionato del mondo

Roma, 15 notte.

La venuta a Roma di alcuni tra i più autorevoli dirigenti del calcio inglese ha favorito la ripresa delle trattative, già da tempo intavolate, tendenti ad ottenere la partecipazione dell'Inghilterra ai campionati del mondo.

Se le nostre informazioni sono esatte, le difficoltà che hanno finora impedito la iscrizione ai campionati stessi, sarebbero state, in buona parte, superate. Si confida pertanto nella sollecita iscrizione al grande torneo, che avrà il suo epilogo a Roma, della Nazionale inglese, di quella scozzese e di quella del Paese del Galles.

Dalla Federazione calcistica

Lo scioglimento del Direttorio

Roma, 15 notte.

Il Direttorio della F.I.G.C. è stato sciolto in data odierna.

Il gen. Vaccaro, presidente della F.I.G.C. sottoporrà quanto prima alla ratifica di S. E. Starace la nomina dei suoi diretti coll

CRONACA CITTADINA

La forte parola di S. E. Achille Starace
al rapporto delle Gerarchie torinesi

Le opere compiute e le mète da perseguire nel nome del Duce - Il bilancio di un biennio di attività nella relazione di Andrea Gastaldi

Sul rapporto delle Gerarchie abbiamo dato, nelle nostre edizioni di ieri, l'ampia cronaca. Oggi pubblichiamo il discorso del Segretario del Partito, che ieri abbiamo dato nel testo diramato dalla *Stefani*:

L'on. Starace comincia col dire che gli è particolarmente grato di constatare come la relazione del Segretario Federale Gastaldi sia stata, alla stregua dei dati di fatto e delle cifre in essa contenute, assai convincente.

Al piacere con cui i partecipanti al rapporto hanno sottolineato le parti salienti della relazione, è lieto di poter unire la sua approvazione. Si compiace dell'opera distaterna che il Segretario Federale Gastaldi, e tutti indistintamente coloro che sono investiti di cariche di responsabilità, stanno in favore del Regime.

Si lavora per i figli del popolo

E. E. Starace constata che in due anni si è marciato con molta rapidità. Non crede necessario soffermarsi sui varii settori di attività del Fascismo torinese, ormai ben noti e seguiti dal consenso di tutto il popolo, ma desidera mettere in rilievo lo spirito di armonia che, per concorde dichiarazione di E. E. il Prefetto e del Segretario Federale, informa l'azione di tutte le Gerarchie della provincia.

Un particolare accenno il Segretario del Partito ha sull'azione dei Fasci femminili, e su questo argomento passa a considerare la cifra dell'attività assistenziale, insistendo sul concetto della necessità di perfezionare questo grandioso compito di solidarietà nazionale, che il Partito, secondo le volontà del Capo, si è assunto.

Passando a considerare la provvida azione che viene svolta in favore dei figli del popolo, l'on. Starace dimostra come la sagace cura che il Fascismo ha per le giovani generazioni sia nel contempo garanzia per la salute della razza e il divenire della Patria.

E. E. il Segretario del Partito si è dichiarato lieto per la comprensione dimostrata dal Fascismo torinese della alte funzioni affidate agli organi preposti alla sicurezza dello Stato, e quindi del Regime, e ha precisato come il primo dovere del fascista che ha compiuto la Rivoluzione e che disciplinatamente la segue nel suo svolgersi, sia quello di affiancare con lealtà e con disinteressata Fazione gli delicati organi esecutivi dello Stato rivoluzionario.

Lumeggia poscia le funzioni statali e sociali del Corporativismo che un ogni giorno perfezionandosi merce la provvida Legislazione ispirata dal Duce. Conclude su questo argomento auspicando l'azione dei Comitati intersindacali e la disciplinare della Magistratura del lavoro.

A questo punto entrano nel Teatro i Magnifici Rettori degli Atenei italiani, i professori e gli assistenti della Università e degli Istituti superiori di Torino, con alla testa S. E. Ercole, Ministro dell'Educazione Nazionale.

Appena ha termine la fervida dimostrazione loro rivolta, l'on. Starace rivolge un saluto vibrante e cordiale ai Magnifici Rettori e ai Capi degli Istituti superiori di cultura, ai professori e assistenti universitari, esprimendo la certezza che la cultura italiana, così validamente rappresentata, saprà dare a tutto il popolo nostro, anche nelle sue più alte manifestazioni, quell'informazione fascista che deve informare lo spirito e la mente delle giovani generazioni presenti e future.

Universalità del Fascismo

Dopo un felice spunto sull'universalità della dottrina e del metodo fascisti, l'on. Starace sviluppa il concetto per cui — come ha detto il Duce nel discorso di Milano — fra un decennio l'Europa dovrà essere fascista o fascistizzata.

Rilevata con orgoglio la differenza spirituale e fisica che esiste tra la nuova generazione fascista e qualche residuato della sorpassata mentalità, il Segretario del Partito si dichiara lieto di poter, alla presenza dei rappresentanti della cultura, esaltare le funzioni che il Regime ha affidato alla Milizia Volontaria la quale, anche negli Atenei, trova il suo impegno morale a intendere i comandamenti del Duce a braccia nelle per reggere le armi loro affidate a presidio della Rivoluzione.

Ricordata la ragione per la quale i Magnifici Rettori sono convenuti a Torino, e cioè per lo svolgimento dei Littoriali, il Segretario del Partito si intrattiene in un rapido dialogo con la massa, alla quale traccia le linee fasciste da seguire nella pratica quotidiana. Accennando poi alla parte semplicemente significativa che Torino ha avuto nella celebrazione conclusiva del primo Decennale della Rivoluzione, fra acclamazioni altissime al Duce, E. E. Starace rileva come del consenso il popolo torinese sia passato ad una fase di ardente, entusiastica fusione di spiriti con le Camicie Nere.

Il Segretario del Partito si rivolge poi nuovamente ai Magnifici Rettori e ai professori universitari, affermando che la Scuola ha progredito in ogni suo ramo in senso fascista in questi ultimi anni con un crescendo pugliardo. Il Partito è lieto dell'adesione di tutti coloro che, pur non avendo la tessera, hanno in questo primo decennio affiancato con lealtà e con entusiasmo l'azione fascista. L'on. Starace precisa ancora una volta chiaramente come la tessera sia un grande onore, che va concesso unicamente a coloro che si trovano in perfetta regola di spirito e di coscienza rispetto al Duce e rispetto allo spirito della Rivoluzione.

E. E. il Segretario del Partito conclude con il certo vaticinio che Torino saprà meritare, anche per la celebrazione del secondo Decennale della Rivoluzione, nella benevolenza del Duce quel posto d'onore che lo sforzo entusiasta e tenace di tutto il popolo torinese le ha dato.

La relazione federale

Una grande ovazione, seguita dal canto di Giovinezza e da alti «alalà» al Duce, corona le parole del Segretario del Partito, che s'intrattiene con la folla a cantare gli Inni della Rivoluzione.

Riassumiamo ora coi suoi dati statistici la relazione letta da Andrea Gastaldi. Lo anno cifra segnala, dal Segretario Federale più di ogni commento stabiliscono la vastità, la importanza, il valore dell'opera compiuta: la quale non si sofferma su determinati campi e in speciali zone della popolazione torinese; ma tutti gli strati sociali tocca e confortò d'un aiuto, di una parola, d'un consiglio, tutte le forme di attività affrontò ed energicamente concluse o termine. La Segreteria Federale ha degnamente assolto al compito affidatole dalla natura stessa della città e della provincia chiamata a presiedere per quanto riguarda il Partito e le sue funzioni: città e provincia che pesano sul bilancio morale, politico, economico della Nazione in modo, oseremmo dire, decisivo, poichè nulla manca a Torino — gloria, tradizioni, industrie, commerci, numero di abitanti — per porla fra i primissimi posti nella sfilata delle grandi città italiane. Il plauso, così aperto ed inequivocabile, espresso al Segretario Federale Andrea Gastaldi da S. E. Achille Starace di fronte alle plaudenti gerarchie del Fascismo subalpino, ha suggellato il lavoro tenace, appassionato, silenzioso della Segreteria Federale torinese: ma perchè tale plauso abbia, se pur ve ne fosse bisogno, positivo riscontro di dati, pubblichiamo, della sola relazione di Andrea Gastaldi, i punti essenziali, quelli che dicono delle battaglie superate, delle mète raggiunte, delle realizzazioni che già sono patrimonio della nostra terra e che costituiscono la splendente prefazione alle opere che il secondo decennio della Rivoluzione vedrà realizzate e che il Fascismo di Torino porgerà al Duce, colle sue glorie inconfondibili, colla sua non mai sopita devozione, a testimonianza d'un amore devoto e fattivo.

Le forze provinciali

La consegna avuta dal Duce l'8 giugno 1931 «rafforzare, fiancheggiare il Fascismo torinese» e «massima concordia su tutta la linea...» Andrea Gastaldi ha assolto compiutamente. La concordia è stata ed è viva, completa, confortante: il Fascismo torinese è stato rafforzato e fiancheggiato in modo superbo. Ed ecco come:

Da 17.913 il 30 aprile 1931 i tesserati furono portati al 30 aprile '33 a 39.052; 49.137 domande nuove di iscrizione sono pervenute, di cui 11.784 della provincia. (11.131 accolte, 184 respinte, 469 in istruttoria) e 37.353 della città (15.076 accolte, 556 respinte, 21.721 in istruttoria).

La città è divisa in 10 Gruppi rionali. La provincia in 231 Fasci. Nel biennio sono stati costituiti 1 Gruppo rionale, 19 Fasci, una Sottosezione: sono stati sostituiti 78 Segretari di Fasci, e 7 Fiduciari di Gruppi. La provincia è stata suddivisa in 15 Zone, a cui sono stati preposti 39 Ispettori federali.

Rapporti ed assemblee. — Si sono effettuati nel biennio: 463 rapporti di Fasci, 20 rapporti di Gruppi rionali, 7 riunioni di Zona, 83 riunioni di propaganda, 109 riunioni di Segretari politici, 979 visite ai Fasci. Sono state create 13 Case Littorie, 33 Campi sportivi e rinnovate ed ingrandite 8 sedi di Gruppi rionali.

Commissione disciplinare. — Sono state esaminate 366 pratiche disciplinari e adottati i seguenti provvedimenti: 105 rimproverazioni, 31 deplorazioni, 73 sospensioni, 115 ritiri di tessera, 17 espulsioni.

Archivio. — E' stata istituita l'anagrafe delle Camicie Nere dal 1919 in poi. Furono raccolti in parecchi volumi e conservati presso la Segreteria Federale i verbali delle sedute del Comitato Intersindacale, del Direttorio Federale, le deliberazioni adottate dai Direttori per le domande di iscrizione, le relazioni dei Fiduciari e dei Segretari politici. E' intendimento del Segretario Federale raccogliere in volume le relazioni di tutte le organizzazioni politiche, sindacali, delle Amministrazioni pubbliche.

Fasci Giovanili. — Fasci costituiti: al 1.o giugno 1931, 82: al 21 aprile 1933, 193. Iscritti ai Fasci Giovanili al 21 aprile 1933, 23.707. Nel biennio sono state costituite: 16 squadre motociclistiche, 160 di atletica, 168 di calcio, 39 fanfare, una banda del Comando Federale. Sono stati effettuati 165 corsi di cultura fascista, 82 di cultura professionale, 193 per capi squadra. Del Comando Federale sono state effettuate 259 ispezioni. Il Comando ha organizzato: una Scuola di cultura presso il Fascio Giovanile «Cesare Odone»; una Scuola di dattilografia e macchine da calcolo, una di stenografia. L'attività sportiva fu intensa: 250 iscritti al corso pre-avieri, 155 iscritti alla Scuola di volo a vela, di cui 45 hanno conseguito il brevetto A e 25 il brevetto A e B. La Scuola è dotata di 7 apparecchi. Il Comando ha inoltre organizzato tre campionati sportivi regionali e tre provinciali. Si sono svolte 52 partite di calcio, 25 corse, 35 gite con autocorrenti, 93 riunioni di atletica, 15 marce, di cui 8 notturne, 22 riunioni sciatorie, 7 partite di volata, 8 riunioni di pugilato. Hanno avuto svolgimento o sono in corso di attuazione: 7 motocorse con 150 iscritti, 3 corsi di scherma (35 iscritti), 3 scuole di sci (120 iscritti), una scuola di alpinismo (190 iscritti), una scuola di nuoto (72 iscritti). Si sta organizzando, a cura specialmente del camerata Alessandro Orat, un campeggio per 1000 Giovani Fascisti.

Fasci Femminili. — I Fasci Femminili contavano, nel 1932: in città, 2733 iscritte, nella provincia 4693, per le Donne Fasciste. Per le Giovani Fasciste: 1203 in città, 1364 in provincia.

Associazioni dipendenti dal Partito. — Numero di tesserati nel 1933. 25.427, di cui 1761 alla Ass. Scuola Media, 2400 alla Ass. Scuola Elementare, 57 bibliotecari, 10.510 del Pubblico Impiego, 5932 dei Ferrovieri, 2423 Postelegrafonici, 3065 Addetti alle Industrie dello Stato.

L'Istituto «Arnaldo Mussolini». — Tale Istituto è divenuto in breve volgere di tempo il centro degli studi magistrali liberi torinesi. Quest'anno si è pure creata una «sezione femminile», un corso di latino, un corso di preparazione a concorsi magistrali, frequentati da oltre 120 maestre già diplomate; ed ha un proprio bollettino intitolato «Per la Scuola di Mussolini».

Coll'inizio dell'anno scolastico dell'A. XI è stato posto sotto il diretto controllo del Segretario Federale, il quale ne ha assunta personalmente la presidenza, e d'intesa con le superiori Autorità scolastiche sta predisponendo il piano per il suo riconoscimento giuridico, coll'augurio che presto possa avere una propria e degna sede, accanto a quella del Gruppo Rionale «Arnaldo Mussolini» che sarà portato nel centro della città.

Il messaggio al Capo

Alle altre realizzazioni della Segreteria Federale torinese abbiamo già diffusamente riferito nella nostra cronaca di ieri; nondimeno ci alcune singole attività, particolarmente riguardanti l'interesse pubblico, daremo prossimamente i dati essenziali.

Il Segretario Federale Andrea Gastaldi, subito dopo il Rapporto provinciale tenuto al Regio da S. E. Starace, ha inviato il seguente telegramma che interpreta il sentimento unanime dell'adunata:

«Al Duce, Roma. — Del vibrante rapporto provinciale del Fascismo torinese, animato dalla calda parola di Achille Starace è balzato in uno spirito di alta concordia il grido d'amore e di devozione per il Duce, a cui si unisce in un impeto riconoscente tutto il popolo riunito attorno alle insegne littorie. — Firmato: Andrea Gastaldi».

S. E. il Ministro Ercole, ritornato ieri a Roma, si è compiaciuto indirizzare al Rettore della nostra Università il seguente telegramma:

«Prof. Pivano, Rettore Università, Torino. - Ti ringrazio vivamente per la cordiale affettuosa accoglienza e, rinnovando fervidi voti per l'avvenire della gloriosa Università di Torino, ti abbraccio. - *Ercole*».

Problemi del Lavoro

La situazione dei fiammiferai di Trofarello - Salari e sistema Bedaux - L'adunata dei fiammiferai. — Nel salone del Dopolavoro di Trofarello si sono riuniti in assemblea gli operai della ditta Lavaggi opportunamente convocati allo scopo di esaminare la situazione della categoria in seguito alla chiusura dello stabilimento. Alla numerosissima riunione presieduta dal capo sezione delle industrie chimiche dott. Berni, partecipavano il Segretario politico di Trofarello, il delegato di zona camerata Bruno ed il delegato comunale. Dopo brevi parole del camerata Bruno si alzò a parlare il dott. Berni, il quale si disse lieto di portare a tutti i fiammiferai il saluto di affettuosa solidarietà del cav. Cianetti, segretario dell'Unione. Illustrò ampiamente l'azione svolta dall'organizzazione presso le autorità locali al fine di ottenere il loro prezioso appoggio nella questione esistente tra la Società Lavaggi ed il Consorzio fiammiferai onde poter presto rimettere in attività lo stabilimento ed assicurarne in tal modo un tranquillo lavoro ai circa duecento fiammiferai di Trofarello attualmente disoccupati. La relazione del dott. Berni fu attentamente seguita ed alla fine il fiduciario degli operai prese a loro nome la parola per esprimere la gratitudine e la immutata fiducia per l'azione che la organizzazione sindacale andava svolgendo in loro favore.

— Operai Fiat. — Gli operai della *Fiat* (Riparazione vetture) si sono riuniti presso la Casa dei Sindacati per esaminare la situazione aziendale con particolare riferimento al livello salariale esistente presso l'Officina. Il capo sezione ing. Massimino ed il camerata Battaglia, dopo aver sentito i desideri espressi da parecchi operai, assicurarono che se ne sarebbero tosto interessati per realizzarli con la migliore sollecitudine. E' stata poi tenuta nel salone della sede dei Sindacati dell'Industria l'assemblea degli operai delle Officine 3.a e 9.a della Fiat-Lingotto. La numerosa riunione è stata presieduta dall'ing. Massimino, assistito dal camerata Battaglia delle Sezione dei Sindacati Metallurgici. Dopo alcune parole del Capo Sezione, che precisò lo scopo della riunione, moltissimi operai parlarono sulla situazione aziendale e particolarmente sull'applicazione del sistema Bedaux in queste particolarissime officine ove non si procede ad una lavorazione in serie e dove non è possibile preordinare il lavoro con delle specifiche lavorazioni prestabilite. Tutti rilevarono la quasi impossibilità di applicare tale sistema corroborando le affermazioni con elementi di fatto del tutto convincenti. L'ing. Massimino dopo aver ripreso la discussione, con pia e serena svolta dai lavoratori, ha precisato il pensiero della organizzazione anche per la speciale questione dell'applicazione del Bedaux nelle officine di riparazioni e nei reparti utensileria ove il lavoro segue una diversa e non rigidamente ponderabile linea di attività. Assicurò che tale questione l'organizzazione se ne occuperà particolarmente, perchè, in ogni caso, i lavoratori non abbiano a subire dei danni conseguenti a particolari forme di retribuzioni imposte anche quando non si scorga un evidente vantaggio della stessa industria.

— I licenziamenti alla «Garavini». — Gli impiegati della Carrozzeria Garavini si sono riuniti, nella sede dei Sindacati Metallurgici, per esaminare la situazione delicata che si è andata determinando nei loro confronti a seguito del formale provvedimento di licenziamento disposto dalla Ditta alcuni mesi or sono. Il capo sezione ing. Massimino illustrò l'azione svolta dalla organizzazione ed espresse il punto di vista che la stessa continuerà ad sfornare, nella sede opportuna, per tutelare gli impiegati interessati e per metterli al riparo di ogni sorpresa.

— I metallurgici della «Zenith». — Dopo una preliminare riunione, si è tenuta, presso la Sezione dei Sindacati metallurgici, l'assemblea degli operai della Ditta Zenith. La riunione, presieduta dall'ing. Massimino assistito dal camerata Bellei della sezione stessa, è riuscita interessante per la larga partecipazione dei lavoratori e per l'ampia discussione svoltasi. Il camerata Bellei illustrò l'azione svolta dalla organizzazione di categoria per chiarire la situazione aziendale denunziata da molti operai e che la Segreteria aveva ritenuto alquanto delicata. Nel corso delle discussioni la situazione risultò alquanto grave sia per i sistemi di lavorazione instaurati presso la Ditta, sia per le revisioni di cottimi reiteratamente attuate che hanno apportato, in ultima analisi, delle notevoli riduzioni dei guadagni. Invitò gli operai ad esporre tutti i dati che ritenessero necessari per precisare l'ulteriore andamento della cosa. Numerosi operai delucidarono particolari situazioni affermanti il persistere della situazione ed il senso di malessere ingenerato in tutta la maestranza. L'ing. Massimino, dopo aver riassunto la discussione, confermò che la organizzazione si è occupata e preoccupata della situazione in atto presso la Zenith e che continuerà a svolgere l'opportuna azione per il pronto ristabilimento della situazione. Precisò infine il pensiero della Sezione sulla dibattuta questione dei cottimi ed invitò i lavoratori a tenersi in costante contatto con la Segreteria.

Il Quadrumviro De Vecchi

Col lusso in arrivo alle ore 8.20 è giunto ieri mattina da Roma S. E. l'Ambasciatore d'Italia presso la Santa Sede conte Cesare Maria De Vecchi di Val Cismon. Erano a riceverlo alla stazione di Porta Nuova il figlio conte Giorgio ed il console generale Oddone-Mazza.

L'on. Marinelli atteso a Torino
per la chiusura dei Littoriali

L'onorevole Marinelli, Segretario Amministrativo del Partito, arriverà domani nella nostra città, per assistere alla chiusura dei giuochi littoriali.

Operai occupati dal Comune

In data di ieri risultano occupati dal municipio per opere diverse 7404 operai così distribuiti: opere edilizie, 1564; opere stradali 4351; opere idrauliche 60; servizi tecnici 200; azienda elettrica 240; azienda tramvie 400.

La Mostra Fotografica della Subalpina

E' stata inaugurata ieri sera, nelle sala di via Bogino, la 21ª Esposizione sociale d'arte fotografica della Subalpina: 220 opere e 38 espositori. Questa mostra si differenzia dalle precedenti perchè non vi è stata alcuna Commissione nè Giuria di accettazione: tutti i soci hanno avuto il diritto di esporre i propri lavori e ciascuno naturalmente ha preso intera la responsabilità delle proprie opere. Giudice inappellabile doveva essere il pubblico. Sono apparse perciò in questa mostra nuove e ardite iniziative un po' in contrasto con il tradizionalismo delle esposizioni di questa gloriosa e antica Associazione. Fra l'altro, interessante novità, un'intera parete è occupata da fotografie inviate dal gruppo del «Guf» che segue il corso di fotografia presso la Subalpina. Anche la recente visita alla Libia ha fornito soggetti ai giovani goliardi fotografi. Fra l'altro si ammira un ritratto di S. A. R. il Duca degli Abruzzi, che fu per un trentennio presidente onorario della Subalpina. Il ritratto, una artistica resinotipia, è opera del maggiore Giacomo Movilla. Fra gli espositori vi sono tutti i più noti artisti fotografi dilettanti: dal Baravalle al Bertoglio, da Giulio Cesare a Luigi Movilla, da Mario Prandi a Cesare Schiaparelli presidente della Società.

L'inaugurazione è avvenuta nella forma più semplice. Alla folla degli intervenuti ha parlato il comm. Schiaparelli, presentando le opere esposte e ricordando le benemerenze dell'Associazione nei suoi trent'anni di vita. Ha poi preso la parola l'avv. Baravalle, direttore tecnico provinciale per la fotografia dell'O.N.D., esaminando le nuove tendenze che nel campo fotografico, come già in quello della pittura, i giovani apportano. La Mostra rimarrà aperta fino al 3 giugno prossimo.

Concorsi a cattedre
di scuole medie pareggiate

Il R. Provveditore agli Studi di Genova comunica: Nelle scuole medie pareggiate della Liguria sono banditi i seguenti concorsi: a) una cattedra di matematica nel civico Ginnasio femminile «Principessa di Piemonte» di Genova. Termine perentorio per la presentazione delle domande il giorno 30 giugno 1933-XI; b) due cattedre in materie letterarie nel corso inferiore del Ginnasio pareggiato di Chiavari. Scadenza come sopra 30 giugno p. v.; c) due cattedre di materie letterarie nel corso inferiore ed una nel corso superiore del Ginnasio pareggiato di Carcare. Scadenza come sopra 30 giugno p. v.; d) una cattedra di materie letterarie nel corso superiore del Ginnasio pareggiato di Finale Ligure. Scadenza come sopra 30 giugno p. v.; e) una cattedra di inglese nell'Istituto Tecnico pareggiato di Sanremo. Scadenza come sopra 30 giugno p. v.

Per eventuali informazioni gli interessati possono rivolgersi al R. Provveditorato agli Studi di Genova o presso le Segreterie municipali dei Comuni che mantengono le scuole.

La Settimana culturale del Guf

Conferenza Signoretti

Il «Guf» comunica: «Stasera alle ore 21,30, nell'Anfiteatro della R. Università, il dottor Alfredo Signoretti, Segretario interprovinciale del Sindacato fascista dei giornalisti, parlerà sul tema: «La politica estera dell'Italia fascista».

«Gli atleti universitari, tutti i goliardi e le Camicie Nere sono invitati ad intervenire all'interessante riunione».

Pittoresco preludio balneare
alla piscina del nuovo Stadio

Il tuffatore avvolto nella scarlatta vestaglia di spugna, ritto sul bordo della piscina, rimane un istante a fissare lo specchio d'acqua azzurra, come affascinato. In quell'attimo par che una parola inafferrabile di sfida, corra tra l'uomo e l'elemento da soggiogare. Poi, l'atleta, con rapido gesto, si libera dall'indumento ed appare alla fulgida soltanto più fasciato dalla maglia nera, nude le spalle, le braccia, le gambe, bronzee, vigorose, statuarie. Cessa a poco a poco il brusio che rompe per la gradinata fitta di spettatori, finchè sopravviene quasi il silenzio. Il tuffatore, con passo lento ed elastico, sale gli otto scalini che conducono al primo ripiano del trampolino. Ma qui non si ferma, prosegue, va su, senza voltarsi indietro, fino al culmine della torretta. Ora è alto sopra di noi, dieci metri. Lo vediamo alquanto rimpicciolito. Si avvana nella striscia di tavolato, protesa sul vuoto, che all'estremità, oscilla leggermente. Più nessuno fiata. Migliaia di occhi stanno puntati verso di lui. E' sul margine ultimo della pedana. Un scatto compie una breve evoluzione: non gli possiamo scorgere il viso perchè si volge tutto il dorso. Rigido il corpo, lancia le braccia avanti e sè: indietreggia ancora, compie minuti, leggeri, quasi impercettibili movimenti, strisciando i piedi sul legno. Dalle dieci alta, rattratto, uncinato, prodigiosamente, resta fermo ancora un istante, poi spicca il salto, si flette, rasta nell'aria, discende verticale, come un fuso d'acciaio, e capofitto, trapana l'acqua, scompare vertiginoso, in un gorgoglio di spuma. Immerso, il corpo bruno del nuotatore, assume la trasparenza della porcellana. Pare una statua di cristallo che si spezzi, quando tocca il fondo. Quindi risponta veloce alla superficie, mentre gli applausi scoppiano d'ogni parte, frenetici. Questo magnifico spettacolo di forza e d'audacia si ripete da qualche giorno, alla piscina dello Stadio Mussolini, dove più si va polarizzando la curiosità e l'entusiasmo non soltanto del pubblico, ma di tutta la massa dei goliardi che sono convenuti a Torino, per disputarsi più ardenti Littoriali.

L'acqua esercita su tutti i popoli un'attrazione speciale: per noi italiani, costituisce veramente un fascino irresistibile. Ben si addice dunque la significativa espressione di «mediterranei». E ne è prova l'atmosfera di accesa passione sportiva che si è subito creata intorno alla gara di nuoto e di tuffo svoltasi nella piscina dello Stadio Mussolini. Un po' forse vi ha contribuito anche l'elevata temperatura che si respira nell'ampia palestra nautica dove l'acqua riscaldata notevolmente, aumenta la tensione degli animi e fa sperare di sudare la fronte degli spettatori i quali mutano dal desiderio di levarsi i panni il dosso per poter assistere più... liberamente la loro appassionata ai campioni goliardici. La piscina dello Stadio, sta dunque diventando il ritrovo preferito, un ottimo surrogato del mare, un'anticipazione dei prossimi agoghi balneari. Non mancano gli ombrelloni sulla veranda, gli accappatoi multicolori, i tritoni e le sirene che guizzano piacevolmente da una riva all'altra, in un ventaglio di spruzzi iridescenti. Per completare il suggestivo quadro della spiaggia occorrerebbe una cosa ancora, l'arena dorata e le bianche cicambelle dei galleggianti. Ma non bisogna pretendere troppo. D'altronde anche la fantasia deve pur servire a qualche cosa...

Ieri, nell'intervallo tra due gare, ho visto un giovane e baldo goliardo generoso lanciarsi in acqua a nuotare disperatamente, reggendo col braccio sinistro, levato in alto, un rotolo di carta. Subito si è sparsa la voce che l'audacioso universitario stesse ripetendo il gesto leggendario di Cesare, ma poi si seppe che il documento, così valorosamente tratto in salvo, aveva un valore meno storico e più musicale. Si trattava dello spartito composto dal maestro Bionaci per la rivista «Meglio un asino vivo...» di Nizza e Morbelli, che ogni sera delizia il pubblico del Chiarella. Gli autori del copione si erano lagnati perchè la vena melodica del musicista pareva loro un poco indebolita; occorreva rinfrescarla. Così la partitura, dal teatro, era venuta a fare un piccolo tuffo, nella piscina dello Stadio. Inutile dire che se è uscita così rinfrescata e rinvigorita da contrastare i nuotatori a fur non della sardina. Gli unici a soffrirne sono stati i «bemolle», che, dopo il bagno, sono diventati tutti «befrodici». All'infuori di questo incidente, tutto procede alla piscina nel massimo ordine, tra la più schietta e ininterrotta allegria.

Un tono di grazia e di leggiadria è recato dall'elemento femminile che tiene testa ai nuotatori con pari tenacia e bravura. Qualcuno sussurra che le campionesse sfruttano la famosa storia delle sirene, ma senza malignità di sorta apparsa per suscitare l'importanza delle loro belle vittorie. Certo si prova un senso di fierezza nell'ammirare la linea elegante ed armoniosa che lo sport nuotatorio conferisce ai corpi dei robusti atleti, dai petti quadrati, dai muscoli temprati, che filano sott'acqua come frecce. Ogni tanto schermano nel piccolo specchio della piscina dello Stadio, sorridenti e felici, tra una cornice di folla plaudente. Domani, ritti sull'agile scafo di una bella lancia che reca a prora il segno del Littorio, solcheremo come i lontani continenti. E saranno i marinai d'Italia.

Pam.

L'assistenza sociale del Dopolavoro
Che cos'è e come funziona

Fra la vasta e innumerevoli attività svolte dal Dopolavoro provinciale principalissimo posto occupa l'assistenza sociale, a cui il prof. Roberto Gilardini dedica la sua intelligente operosità.

L'Assistenza Sociale è una branca dell'Opera Naz. Dopolavoro e, come l'O. N. D., trae origine dai benefici provvedimenti che il Governo fascista ha preso a favore della classe lavoratrice. L'Assistenza sociale si occupa di tutte le questioni di natura amministrativa che richiedono non solo una discreta conoscenza sul funzionamento dei vari organi civili (Municipio, Intendenza di Finanza, ecc.) ma altresì un grande dispendio di tempo per l'espletamento delle pratiche. L'O. N. D., per evitare ai lavoratori ogni disturbo, ha costituito questa sezione assistenziale, la quale — a mezzo di appositi delegati — si occupa di tutti gli atti di natura amministrativa. Cura pertanto la prenotazione e la consegna dei documenti amministrativi di anagrafe, di stato civile (atto di nascita, matrimonio, certificato di cittadinanza ecc.), l'avviamento dei singoli dopolavoristi presso speciali uffici legali per la soluzione di vertenze di indole amministrativa, la consulenza in materia di imposte e tasse, la prenotazione di alloggi nelle case popolari, richieste e proroghe di sfratti ecc. le ricerche di parenti all'estero, la carta d'identità, i passaporti, le licenze di caccia e di pesca, i porto d'armi, le patenti d'automobilista, le sovvenzioni a famiglie numerose ecc.

In modo particolare la sezione si occupa dell'assicurazione sugli infortuni extra-lavoro ed extra-professionali, nei quali i dopolavoristi possono incorrere nelle ore libere dalle ordinarie occupazioni, con due forme di garanzia, corrispondenti al premio mensile da pagarsi dall'assicurato in L. 5 o L. 10 comprendenti L. 5000 in caso di morte e L. 33 330 in caso di invalidità permanente totale, dovuta sempre ad infortunio extra-lavoro; inoltre l'Assistenza Sociale si interessa di far avere, per mezzo dell'Ente Orti Torinese, appezzamenti di terreno incolto da coltivare, dai quali i singoli lavoratori possono ricavare i vegetali utili al consumo famigliare.

Quantunque la sezione abbia solo pochi anni di vita, pure i risultati raggiunti sono veramente notevoli. Attualmente essa funziona, oltrechè presso i 10 gruppi rionali inizialmente costituiti, presso 203 Dopolavoro comunali, 230 gruppi aziendali e 220 Dopolavoro di società aderenti; in totale sono 663 sezioni di assistenza sociale, le quali presto saranno 700, se si considerano le formazioni in corso.

La commemorazione
della battaglia di Montebello

L'Associazione Arma di Cavalleria, comunica che l'annuale commemorazione della battaglia di Montebello avrà luogo domenica prossima, con un rancio a Moncalieri a cui sono invitati pochi, non soci a famiglie. Le adesioni si ricevono in sede, via S. Dalmazzo, 15, tutti i giorni dalle 15 alle 18 e dalle 21 alle 22.30.

Il pellegrinaggio nel Trentino
Riduzioni ferroviarie

La Direzione delle Ferrovie dello Stato per facilitare i partecipanti al pellegrinaggio Trentino (24-25 maggio), ha concesso per tutti i gitanti residenti nel raggio di 100 Km. dalla stazione principale (Torino, Vercelli, Novara) la riduzione del 70 %. Le richieste devono essere fatte al segretario del Dopolavoro Provinciale.

Bollettino demografico di Torino

15 Maggio 1933 - Anno XI

NASCITE	23
MORTI	23

O delitto di Venaria Reale

I risultati della perizia balistica

Giorni or sono abbiamo riferito la notizia dell'arresto di un individuo sul quale gravavano seri sospetti di aver ucciso a Venaria Reale, nelle note circostanze, il negoziante torinese Giannasso. L'individuo — che frequentemente si recava a Venaria a trovare una sua amante — era stato trovato in possesso di una rivoltella dalla quale mancavano due colpi. La perizia balistica, ordinata dal giudice istruttore cav. Stillo e dal sostituto Procuratore del Re cav. Jovane per accertare se i proiettili che avevano determinato la morte del disgraziato negoziante erano dello stesso calibro della rivoltella sequestrata al fermato, ha dato modo di escludere questa circostanza, per cui ogni sospetto sull'individuo in questione è venuto a cadere, tanto che egli sarebbe stato rimesso in libertà se non avesse dovuto sistemare altri conti colla Giustizia.

Le tenebre che avvolgevano la fine del Giannasso sono ritornate ad infittirsi.

Le conseguenze di una disputa fra autisti

L'autista pubblico Giuseppe Berruto di Bartolomeo, di 35 anni, abitante in corso Regina Margherita 46, veniva trasportato all'Ospedale Mauriziano con l'automobile di certo Pietro Manzoni, domiciliato in corso Francia 25. Il Manzoni, di passaggio in piazza Statuto, aveva raccolto il Berruto che si trovava a terra e accusava un fortedolore al braccio destro. Il braccio venne infatti trovato fratturato e potrà guarire in 30 giorni, salvo complicazioni. Il Berruto ebbe a dichiarare di essere stato ridotto in quelle condizioni da uno spintone ricevuto dal collega Eugenio Valentano, di 34 anni, abitante in via del Ridotto 22, nel corso di una violenta disputa accesasi per futili motivi tra i due, mentre stazionavano al posteggio di corso San Martino angolo piazza Statuto.

Baruffe fra genero e suocero

Verso le ore 1,30 dell'altra notte l'esercente Federico Blesent, di 52 anni, abitante in via China 43, si recava a farsi medicare all'Ambulanza Martini. Il Blesent presentava la frattura del braccio destro e venne giudicato guaribile in 20 giorni salvo complicazioni. Dichiarò di aver riportato la suddetta frattura in seguito ad un diverbio avuto col proprio genero, Alessandro Tivo, per motivi d'interesse.

Il saggio ginnastico dell'Opera Balilla

Domenica, 21 corrente, si effettuerà il saggio annuale di ginnastica delle scuole medie ed elementari. La manifestazione è organizzata dal Comitato Provinciale dell'Opera Balilla in accordo con l'Amministrazione Comunale, ed avverrà al Motovelodromo. Quest'anno la manifestazione riuscirà quanto mai grandiosa. Vi prenderanno parte 3000 Balilla, 3000 Piccole Italiane, 2000 Avanguardisti e 2000 Giovani Italiane. La partecipazione al saggio è estesa pure ai Reparti della Provincia. Il provento della manifestazione è a totale beneficio dell'Opera Balilla. I biglietti sono fin d'ora in vendita presso la Direzione del Motovelodromo e presso la Casa del Balilla.

Festa di beneficenza al Giardino Reale

Anche quest'anno, il 25 giugno, il Comitato femminile della Crociata contro la tubercolosi effettuerà la consueta festa di beneficenza nel giardino Reale, generosamente concesso dalla Real Casa Savoia, sotto l'Augusta Presidenza di S. A. R. la Duchessa di Pistoia e sotto la direttiva del Commissario prefettizio avv. Gianolio vice-Podestà di Torino.

Carità del Sabato
Oblazioni ricevute
dal 29 aprile al 13 maggio 1933-XI

In memoria del compianto ing. comm. Giusto Masino, le cugine Jorio, Manfredi e Sacheri la lungo di Susa, L. 200 — In memoria del medico chirurgo Alberto Grassano, gli inquilini della casa di corso Operai, n. 24, invece di Susa, 130 — M. M., 100 — Alef Red, 100 — La Soc. Italcementi, per onorare la memoria del sig. Innocenti, padre dell'impiegata sig.na Albina Innocenti, 100 — Maria V., per voto fatto per l'esaudimento completo, 100 — In memoria del cav. Camillo Bianco, la vedova e le figlie, 50 — E. R., per grazia ricevuta da Santa Rita da Cascia, 20 — Ai poveri, in memoria del sig. Nicola Giuseppe, i colleghi del figlio Alessandro, 38,50 — Maria Ferrero, per ricordare degnamente il compianto marito Carlo Ferrero nel decimo anniversario della sua morte, per una povera vecchia, 25 — E. D. val, L. 17 — Differenza su fattura, L. 8. A. N. — In onore di Pier Giorgio Frassati, Gina Luigi, 10 — Alla memoria del maestro tipografo comm. Giselo Palmazzo, Gina Luigi, 10 — S. G., 10 — In ringraziamento a Sant'Antonio che protegga sempre mio figlio. E. F., 10 — Ai poveri di Santa Rita, Sant'Antonio e Pedro Don Bosco invocando la loro santa protezione, offerta mensile, F. F., 10 — S. F., per la Carità del Sabato, 10 — E. D. val. L. 11 —Invocando da Santa Rita la sua protezione, 16 — L. A. X. 35, lire 1 — Invocando dalle Sante Anime del Purgatorio e Sant'Antonio grazia importante negli affari e quel figlio, la mamma, 5 — L. L., per grazia ricevuta da Maria SS., San Giuseppe e Santa Rita da Cascia, a un'inferma, 5 — Per la Carità del Sabato, S. F., 5 — Una bottiglia non berrà, 5 — Per una povera

ULTIME NOTIZIE

Lo sciovinismo francese spera nell'intransigenza tedesca

Parigi, 15 notte.

Norman Davis ha avuto oggi con Boncour un colloquio di tre quarti d'ora, alla fine del quale il delegato americano alla Conferenza del disarmo ha detto ai giornalisti due cose che costoro sapevano già, e cioè che le conversazioni internazionali sui provvedimenti da prendere, nei riguardi dell'atteggiamento tedesco, non potranno riprendere prima del discorso di Hitler al Reichstag, atteso per mercoledì, e che la situazione generale è piuttosto torbida. La sola novità che Davis si è lasciato indurre a prospettare nelle brevi parole scambiate con i pochi intervistatori, è che fra le maggiori Cancellerie verrebbe contemplata, in questo momento, l'opportunità di procedere, d'accordo, ad una dichiarazione comune di tono moderato, ma di sostanza precisa, nel caso che il discorso di Hitler dovesse confermare anzichè attenuare gli aspetti allarmanti della situazione.

Berlino aiutando...

Se dovessimo fare il punto partendo da questi sobri accenni del delegato americano, dovremmo esporre diverse considerazioni: anzitutto, in questo momento, la Francia crede di avere una situazione diplomatica fortissima.

La seconda considerazione da fare, dipende dalla precedente ed è che il massimo interesse di Parigi consiste, in questo momento, nel verificarsi dell'ipotesi che Hitler pronunci al Reichstag un discorso il quale aggravi la tensione internazionale invece di mitigarla. Non temiamo di esagerare dicendo che, negli ambienti più sciovinisti della capitale francese e anche in parecchi ambienti governativi, si fanno voti affinchè il Cancelliere, mercoledì, batta un nuovo pugno sul tavolo e dichiari che la Germania si armerà contro tutto e tutti, senza attendere un giorno di più. La sola speranza che Parigi possa scolpire, di vedere Londra e New York eventuare in una tesi estreme nei confronti della Germania, si raccomanda alla intransigenza di Berlino. Spingendosi ancora un poco più oltre, diciamo che Parigi tiene tanto a che tali prospettive di fruttuose speculazioni non sfumino; con ciò si mette le mani avanti per neutralizzare gli effetti contrari che il discorso di Hitler potrebbe avere sulla situazione, qualora, porgendo agile orecchio al vero interesse della Nazione, il Cancelliere si decidesse ad esprimersi in tono moderato e riconfermare solennemente il proprio proposito di non assumersi a nessun patto la responsabilità del fallimento della Conferenza del disarmo.

Il *Temps*, sempre all'avanguardia quando si tratta di dare il tono alla musica, scrive stasera:

« In quanto alla velocità d'ordine e di pace, tutto quello che il « Führer » potrà dire a tale riguardo non può creare nuove illusioni: la sua tesi è rovinata anticipatamente, sotto questo rapporto, da tutti gli atti del suo Governo verificatisi da tre mesi a questa parte; dalle dichiarazioni fatte dal generale von Blomberg, ministro della Guerra, dall'articolo del barone von Neurath, ministro degli Esteri, preconizzante apertamente il riarmo, infine dal recente discorso di von Papen, vice-Cancelliere del Reich, il quale ha gettato la maschera dicendo che la nazione tedesca ha cancellato dal proprio vocabolario l'idea del pacifismo e parlando del « vecchio orrore germanico contro la morte nel proprio letto ».

« Per far rinascere la fiducia bisognerà ora altra cosa che non delle promesse di garantire la pace, subordinate ad un riarmamento dei Reich: occorreranno degli anni. Se questi atti del Governo di Berlino non vengono come conclusione alle dichiarazioni che il Cancelliere farà mercoledì al Reichstag, la Conferenza del disarmo sarà votata ad uno scacco irrimediabile e la Germania hitleriana avrà semplicemente le proprie responsabilità ».

L'appello viene mangiando. Se un anno fa, allorchè Inghilterra e Stati Uniti appoggiavano le domande germaniche, Parigi poteva accontentarsi a rigore del Piano MacDonald, oggi le esigenze sono cresciute: o il pericolo maggiore della situazione è forse costituito soprattutto da questo nuovo spostarsi in avanti delle posizioni francesi, il quale rischia di frustrare gli effetti che sarebbe lecito attendersi da una prova di moderazione da parte di Hitler.

Le sinistre indebolite

Da qualunque parte si guardi insomma gli ultimi atti della politica tedesca, per quanto sostanzialmente giustificabili dalla ostinata e intollerabile resistenza della Francia alle soluzioni più eque e moderate, vanno all'incontro dell'obbiettivo desiderato e servono quest'ultima invece di indebolirla. Notiamo per di più che gli avvenimenti delle ultime settimane hanno oltre tutto reso estremamente difficile la situazione di certi ambienti di sinistra francesi il cui concorso alla causa del buon senso non era stato sin qui totalmente da disprezzare. Ancora oggi il *Populaire* difende le soluzioni di compromesso e dice che qualunque cosa avvenga a Berlino, la Conferenza del disarmo deve continuare i suoi lavori nell'interesse della pace, giacchè « se la Conferenza prosegue i suoi lavori; se giunge a preparare una convenzione che comprenda una prima tappa verso il disarmo generale; se vi introduce un sistema di controllo internazionale eguale per tutti, obbligatorio per tutti; se pubblicamente e ufficialmente si pone Hitler dinnanzi al dilemma o accettare la convenzione o prendere senza contestazioni possibili la responsabilità dello scacco; se la Conferenza fa tutto questo, renderà impossibile il riarmamento della Germania; e allora, ma soltanto allora, si potrebbe prendere in esame l'applicazione efficace di provvedimenti contro i turbapace, provvedimenti decisi dall'insieme delle Potenze e messi in vigore da tutti gli Stati ».

Anche la « Republique », organo della Rue de Valois, difende idee poco diverse e insiste affinchè la Francia rimanga sorda ai consigli di coloro che hanno fretta di veder chiusa la Conferenza del disarmo per riprendere la corsa agli armamenti e preparare la guerra. Ma sono gli ultimi sforzi che questa parte della stampa possa fare per resistere alla corrente contraria e la loro autorità diminuisce di giorno in giorno.

Quali le conclusioni di quanto precede? Esse non sono difficili e riteniamo superfluo indicarle ai lettori che abbiano sensibilità politica.

C. P.

Il primato di volo rovesciato

Roma, 15 notte.

Il Reale Aero Club d'Italia comunica:

« *Il giorno 14 maggio 1933, sul campo di aviazione di Centocelle-Nord, il Reale Aero Club d'Italia ha controllato, a mezzo dei suoi commissari sportivi e cronometristi appositamente autorizzati, una prova di durata di volo rovesciato compiuto dal pilota tenente Guglielmo Bocole, a bordo di un apparecchio Breda 19. Il decollo ha avuto luogo alle ore 9,14'30" e il volo con l'apparecchio rovesciato ha avuto inizio alle 9,19'21". Alle ore 10,25'12" il tenente Bocola ha rimesso l'apparecchio nella normale posizione di volo, dopo un volo rovesciato di ore 1, 5 primi e 51 secondi. Dopo l'esecuzione del volo, il pilota è stato visitato dal medico del campo il quale ha potuto constatare le sue condizioni perfettamente normali. I risultati di tale prova di volo saranno sottoposti dal Reale Aero Club d'Italia alla Federazione Aeronautica Internazionale per la loro registrazione* ».

L'« Arc en ciel » ha trasvolato l'Atlantico

Parigi, 15 notte.

In 17 ore e 10', alla media oraria di Km. 158,407, gli aviatori Mermoz e Carretier, a bordo dell'aeroplano Arc en ciel, hanno attraversato l'oceano Atlantico da Natal a Dakar.

Partiti stamane alle 3 (ora del meridiano di Greenwich) gli aviatori hanno atterrato alle 20,10 a Dakar in ottimi condizioni. A bordo dell'apparecchio si trovavano sette persone: i due piloti, il navigatore Mailloux, il radiotelegrafista Manuel, il meccanico Collanet, il costruttore dell'apparecchio Renato Couzinet ed il giornalista Gino Bringuer.

Con lo stesso apparecchio Mermoz aveva già compiuto la traversata dell'Europa all'America. La sua partenza da Natal ma stata rinviata due volte: la prima per le cattive condizioni del campo letteralmente allagato, e la seconda per la scadente qualità della benzina che le hanno obbligato ad una completa revisione del motore.

La caduta di Tien Tsin imminente

Le truppe giapponesi hanno varcato il fiume Luan Gravi perdite cinesi -- Le barricate a Pechino

Pechino, 15 notte.

Il grosso delle truppe nipponaresi che, calate da Ku Pei Fu lungo la vallata del Luan Liao, dirigono la loro marcia su Pechino, ha attraversato nella giornata di oggi il fiume stesso anche a sud della città di Mi-Yun.

Anche questa linea di resistenza sulle quale più contava la difesa della antica capitale è venuta così a mancare al comando cinese. La sconfitta si può considerare adeguato alla grave situazione militare. Barricate nelle strade che portano verso la periferia della città vengono innalzate in tutta fretta. Dietro ad esse vengono scavate trincee e di fronte si tendono reticolati: è stato dato ordine questa mattina di attraversare a difesa — con elementi di trincea rinforzata con scudi e altre protezioni — il terreno a nord-est della città. Il comando ha fatto eseguire una specie di lava in massa di uomini e anche di donne che vengono accompagnati verso le posizioni che devono essere fortificate.

Tutto questo non fa che aumentare la confusione che regna per le strade di Pechino: il flusso di queste colonne di lavoratori impressiona come se si trattasse di un esodo. E, in parte, l'esodo dalla città è già cominciato: non sempre si riesce a distinguere a prima vista se si tratta di una colonna di profughi o di improvvisati zappatori, anche perchè questi, a ogni buon conto, si recano sul posto loro assegnato caricando sulle spalle o trainando su malconnessi carretti, tutte le loro robe.

Sulle intenzioni dei giapponesi non c'è ormai alcun dubbio: il generale Muto comandante delle forze giapponesi, ha dichiarato che se i cinesi rinunceranno ai loro « attegiamento provocante e si allontaneranno dalla linea di frontiera », i giapponesi ritireranno le truppe per ricondurle nelle loro posizioni lungo la Grande Muraglia; caso contrario, continueranno la campagna.

M. C.

La situazione che regna in queste ore a Pechino è veramente grande e tale da minorare più che mai le già scarse possibilità di opporre valida resistenza alle colonne nipponiche.

Le notizie giungono circolano vengono smentite e confermate di mezz'ora in mezz'ora. Talchè di tutte le voci che circolano questa sera — voci che fanno ritenere la situazione militare di Pechino praticamente insostenibile per i cinesi — non vi trasmetto che quelle che ho avuto modo di controllare a fonte sicura.

Così nel settore occidentale le tre colonne nipponiche si trovano con le loro artiglierie sulla destra del fiume Lino: il fiume è stato passato fra Mi-Yun e Shun-yi, località che da Pechino dista meno di cinquanta chilometri. Una notizia che per quanto non ufficiale ho avuto da diretta e responsabile fonte nipponica afferma che le truppe imperiali, insieme agli alleati mancesi, si spingeranno « almeno » fino a Tang Chow, località pure sul fiume Luan e che dista da Pechino 16 chilometri.

La città verrà così ad essere praticamente circondata fra pochi giorni. E' presumibile però che l'avanzata verso Tang Chow non sia portata a termine immediatamente dal Comando nipponico. Questo infatti si preoccupa di dar tempo alla colonna che si è messa in moto da Chin-Uang-Tao un giorno dopo di quelle che hanno disceso la vallata del Luan, di completare la marcia di copertura lungo il fianco sinistro dello schieramento cinese. Questa colonna forte di due brigate di fanteria e di una brigata mista ha raggiunto e occupato oggi poco prima di mezzogiorno la città di Tang-Shan lungo la ferrovia che da Tien-Tsin, costeggiando il Mar Giallo, raggiunge la Mancuria. E' indubitabile che questa colonna ha uno scopo preciso: quello di tagliare le comunicazioni fra Pechino e Tien Tsin, e, eventualmente, occupare quella parte della città che non è « internazionalizzata ».

La marcia di questa colonna è stata contrastata, si dice, da una fierissima resistenza. E c'è da credere che così sia a giudicare dalla folla dei feriti che affluisce dal settore dove la battaglia è stata ingaggiata da mezzogiorno di ieri e soltanto questa sera va spegnendosi in piccoli scontri fra pattuglie della retroguardia cinese e le « punte » eseguito dalla cavalleria manciù.

Fra la confusione che regna fra la popolazione e nel comando di Pechino, si insiste nel dichiarare che le truppe cinesi si batteranno fino all'ultimo per trattenere l'avanzata degli invasori. Soltanto nei prossimi giorni si potrà dire fino a che punto questi propositi saranno mantenuti.

Va detto però che Pechino si prepara a resistere: o, almeno, dei preparativi si fanno sia pure in grandissima fretta e in modo che difficilmente si può considerare adeguato alla grave situazione militare. Barricate nelle strade che portano verso la periferia della città vengono innalzate in tutta fretta. Dietro ad esse vengono scavate trincee e di fronte si tendono reticolati: è stato dato ordine questa mattina di attraversare a difesa — con elementi di trincea rinforzata con scudi e altre protezioni — il terreno a nord-est della città. Il comando ha fatto eseguire una specie di lava in massa di uomini e anche di donne che vengono accompagnati verso le posizioni che devono essere fortificate.

Tutto questo non fa che aumentare la confusione che regna per le strade di Pechino: il flusso di queste colonne di lavoratori impressiona come se si trattasse di un esodo. E, in parte, l'esodo dalla città è già cominciato: non sempre si riesce a distinguere a prima vista se si tratta di una colonna di profughi o di improvvisati zappatori, anche perchè questi, a ogni buon conto, si recano sul posto loro assegnato caricando sulle spalle o trainando su malconnessi carretti, tutte le loro robe.

Sulle intenzioni dei giapponesi non c'è ormai alcun dubbio: il generale Muto comandante delle forze giapponesi, ha dichiarato che se i cinesi rinunceranno al loro « attegiamento provocante e si allontaneranno dalla linea di frontiera », i giapponesi ritireranno le truppe per ricondurle nelle loro posizioni lungo la Grande Muraglia; caso contrario, continueranno la campagna.

M. C.

La trasvolata dell'Everest

L'imminente rivelazione di una scoperta sensazionale

Londra, 15 notte.

I membri della spedizione Houston sul monte Everest stanno facendo ritorno in Patria. Il giornalista Etherton, segretario della spedizione, passando da Port Said ha dichiarato che nei racconti di questa impresa aviatoria è stato mantenuto rigorosamente il segreto attorno ad una scoperta che farà sensazione.

Il segretario della spedizione dichiara che gli aviatori durante il loro volo di discesa del monte Everest hanno fatto una scoperta geografica della più grande importanza, che non è stata ancora divulgata; inoltre hanno constatato la presenza di un grandissimo lago sull'Himalaya, all'altezza di circa ottomila metri. L'esistenza di questo lago era però nota agli indigeni del Tibet, poichè essi parlano, nelle loro leggende, di un lago che fornisce « acqua agli Dei ».

Il Console italiano di Calcutta visita il Maharagià di Nepal

Simla, 15 notte.

La prima visita ufficiale italiana nel Nepal è stata compiuta dal console generale a Calcutta Scarpa, il quale ha rimesso al Primo Ministro Maharagià Joodhashumshere la decorazione di cavaliere dell'Ordine Mauriziano per gli aiuti accordati agli scienziati italiani negli studi sulle culture indiana e buddista. Rispondendo al console generale il Primo Ministro ha detto fra l'altro che la prima visita ufficiale italiana nel Nepal rafforza i legami esistenti tra i due paesi. Il Re del Nepal ha ricevuto il Console generale in udienza e gli ha manifestato il suo vivo compiacimento per l'onore fatto al Maharagià.

L'ammirazione per Mussolini del nuovo Ambasciatore americano

Washington, 15 notte.

Il signor Breckenridge Lond, nuovo Ambasciatore degli Stati Uniti a Roma, nel partire da Washington ha fatto al corrispondente locale dell'Agenzia Stefani la seguente dichiarazione: « Con vero e grande piacere vado ad assumere il posto di Ambasciatore degli Stati Uniti in Italia. Spero che la mia opera riuscirà a maggiormente rafforzare la cordialità assai grande delle relazioni che esistono da tanto tempo fra i due Paesi e i due popoli. Parto con senso di profonda ammirazione per il popolo italiano ed il Capo del Governo signor Mussolini ».

Il nuovo Ambasciatore giungerà a Roma alla fine del mese.

L'atto d'accusa per la rivolta della Lika

Belgrado, 15 notte.

Il giorno 21 prossimo avrà inizio al Tribunale speciale il processo contro gli organizzatori della rivolta della Lika.

L'atto di accusa è a carico di sette persone e cioè Julie Lenaz garzone di barbiere, Secko Vladimiro commesso di negozio, Antonio Dobrlia impiegato delle poste, Drago Vlatovic impiegato di commercio, Iviza Draghicevic direttore di cassa di risparmio, Nicola Rupcic studente della facoltà forestale e Augusto Jut studente in legge. I primi tre sono accusati di avere all'inizio del 1932 favorita la preparazione di una rivoluzione in Jugoslavia. I tre prediti sono inoltre accusati di essere contemporaneamente entrati a far parte dell'associazione Ustasc nel cui statuto è detto tra l'altro: « Gli Ustasci croati hanno il compito di liberare con una rivolta armata la Croazia dal dominio straniero per farla diventare uno Stato indipendente nei suoi confini nazionali e storici ».

L'atto di accusa, che si dilunga in particolarità accessorie, chiede per i primi quattro l'applicazione dell'art. 1 alinea 2 della legge sulla difesa dello Stato che prevede la pena di morte e per gli altri tre l'art. 2 alinea 2 che prevede i lavori forzati fino a 20 anni.

Il viaggio del ministro Frank

Proteste tedesche a Vienna e austriache a Berlino

Vienna, 15 notte.

All'ultima ora si apprende che il Ministro di Germania a Vienna, von Rieth, ha oggi fatto visita al Cancelliere Dollfuss per muovere proteste contro l'accoglienza fatta dalle autorità austriache ai Ministri del Reich, Kerri e Frank, in occasione della loro recente visita a Vienna. Dollfuss ha risposto che avrebbe esaminato la protesta non appena il Governo germanico da parte sua avesse risposto alle ripetute rimostranze mosse da parte austriaca a Berlino per il discorso a suo tempo tenuto alla radio dallo stesso Ministro bavarese Frank e nel quale si dice che truppe della Baviera sarebbero venute a mettere ordine in Austria.

Un altro comunicato dell'Agenzia ufficiale austriaca informa che un passo analogo è stato compiuto oggi presso il Ministro degli Esteri germanico von Neurath dal Ministro austriaco a Berlino, sig. Tauscitz, il quale ha mosso lagnanze per il linguaggio tenuto ieri a Graz, in una riunione, dal Ministro Frank, il quale non solo ha pronunziato offese all'indirizzo del Governo austriaco e particolarmente del suo Cancelliere, ma ha altresì incitato alla rivolta contro di esso. In considerazione di ciò il Governo austriaco prega quello di Berlino di voler provvedere affinchè il Ministro Frank abbandoni questo prima il territorio dell'Austria per evitare alle autorità la necessità di prendere delle misure dirette a impedire il ripetersi di simili incidenti. Il Ministro Frank ha del resto già lasciato l'Austria.

Il principio della revisione dei dazi accettato da Hull

Washington, 15 notte.

Il Segretario di Stato Cordell Hull ha iniziato oggi le discussioni economiche con gli Ambasciatori di Spagna, Perù e Polonia. Ad essi ha reso noto che il Governo federale è disposto a riesaminare quei metodi e quella politica economica che i Paesi da essi rappresentati potessero ritenere dannosi al commercio per le restrizioni artificiose poste in essere. Il Governo federale è altresì disposto a riesaminare i dazi doganali in vigore con detti Paesi che, per giudizio unanime, annientano ogni possibilità di commercio non solo con essi, ma tra tutte le Nazioni del mondo. « E' infatti risaputo — ha detto Hull — che egli è impossibile inviare merci straniere a Londra, Amsterdam, Calcutta, Scianghai, ed altri grossi centri di consumo, e che a tale impossibilità si deve in gran parte la crisi che assorbe l'economia del mondo intero ».

Se Gandhi morisse

Poona, 15 notte.

La signora Naidnu, la battagliera portavoce indiana che in questi giorni ha assunto la custodia di Gandhi, in una intervista concessa alla « United Press » ha dichiarato che la morte del Mahatma intensificherà la lotta dell'India per la libertà. Essa è però certa che Gandhi sopravviverà alla nuova prova. « Se egli invece soccombesse — ha soggiunto la Naidnu — si può essere certi che la lotta riprenderà ancora più vigorosa e tenace. L'indipendenza indiana, oltrechè un ideale altissimo, è una necessità di vita. Il pensiero del Mahatma sulla disobbedienza civile non ha avuto modificazioni: la sospensione di sei settimane è stata ordinata in rapporto al suo digiuno ».

L'intervista ha avuto luogo nel sontuoso palazzo di Tackersay, ricco di marmi preziosi e di lussuosi arredamenti, sulla terrazza del quale Gandhi trascorre il suo tempo adagiato in una barella, interrogando le stelle durante la notte, e prendendo bagni di sole durante il giorno. La signora Naidnu non permette ad alcuno di avvicinare il Mahatma, perchè questi conservi tutte le sue forze per superare il digiuno.

Due elefanti del Circo Gleich carbonizzati in un vagone ferroviario

Parigi, 15 notte.

Un incendio è scoppiato stamattina nel treno speciale del Circo Gleich che si recava da Marsiglia a Lione. E' in prossimità della stazione di Grans che il fuoco è scoppiato in un vagone in cui si trovavano due elefanti e i loro guardiani. Questi riuscirono a salire dal vagone e diedero l'allarme al personale ferroviario, che fece arrestare il convoglio. Ma, malgrado l'intervento dei pompieri, fu impossibile salvare i due elefanti, che morirono carbonizzati.

Il Duca degli Abruzzi commemorato alla « Royal Geographical Society »

Londra, 15 notte.

Nella sede della « Royal Geographical Society », presenti il Regio Ambasciatore, S. E. Grandi con l'intero personale dell'Ambasciata, il Console generale, il Segretario del Fascio ed una folla di notabilità del mondo scientifico e numerosi noti esploratori, l'Accademico d'Italia Giotto Calnelli ha pronunciato un discorso commemorativo di S. A. R. il Duca degli Abruzzi che, dalla « Royal Geographical Society », era da 20 anni socio « ad honorem ».

Presiedeva la solenne riunione il barone Goodenough, presidente dell'Istituto, il quale ha messo in rilievo la gravità della perdita subita dalla scienza geografica con la morte del Duca, magnifico esploratore, intrepido pioniere, scienziato d'altissimo valore.

L'oratore ha ricordato quindi le principali imprese organizzate e dirette dal Duca degli Abruzzi. « La sua figura — ha proseguito l'oratore — circondata dall'aureola eroica, fu grande fino alla fine. Con la sua vita gloriosa di uomo di guerra, di alpinista e di esploratore e di pioniere, egli ha aggiunto una pagina immortale alla storia di Casa Savoia e dell'Italia ».

Il discorso interrotto più volte da applausi ha suscitato alla fine un'imponente ovazione.

Il raduno degli artiglieri

Roma, 15 notte.

Oggi, in due sedute convocate da S. E. l'on. maggiore Buffarini-Guidi, commissario nazionale dell'Associazione Arma di Artiglieria, il Direttorio dell'Associazione ha fissato norme e programmi del raduno del 15 giugno sul Piave. Erano presenti: il gen. Vitulli di Montarull comm. Giuseppe, delegato reg. ligure; il colonnello cav. Parodi di Belsito, delegato reg. per la Sicilia, il col. comm. Begliolo, delegato reg. per il Lazio e l'Umbria, con il ten. col. avv. Ponticelli, vice-delegato regionale; il primo capitano Sarti, delegato reg. dalle Tre Venezie; il primo capitano cav. uff. Boncristiani, delegato reg. per la Toscana; il capitano avv. comm. Crosio, delegato reg. per la Lombardia; il primo capitano ing. Bertragher delegato reg. per la Campania; il ten. prof. Jacobbi, anche in rappresentanza del vice-presidente ten. ing. conte Orsi, delegato reg. per il Piemonte; il segretario del Direttorio, ten. nob. avv. Golleani; il capitano avv. Mannini, presidente della sezione provinciale di Roma.

E' stato deliberato di redigere il seguente manifesto:

« Artiglieri d'Italia, per il 15 giugno XI Era Fascista, vi diamo convegno sul Piave. Vogliamo rivederci tutti, morti e vivi, combattenti e giovani, cui consegnare, a custodia, le insegne « nere orlate di aurora », là dove la battaglia, vinta dall'Arma nostra, preparò Vittorio Veneto. Camerati, sotto la volta eretta dal Fascismo alla Patria, oggi realmente risorta, ci specchieremo nelle acque del fiume sacro, onde scorgere se i visi e le anime nostre sono quali che da noi vuole la nuova Italia. Dopo questa tappa, riprenderemo la via verso l'Urbe, che il Regime ha ridonato allo splendore dell'origine, alla dignità del suo posto nel mondo, alle virtù secolari della Casa regnante. Tutti sul Piave. Viva il Re, Viva il Duce, Viva l'Artiglieria italiana. — Il Direttorio nazionale ».

E' stato fissato per luogo di concentramento monte Nervesa. In località adiacente, opportunamente scelta, avrà luogo la rivista militare di tutti gli iscritti all'Associazione e la commemorazione della battaglia del 15 giugno con la partecipazione delle più alte gerarchie dello Stato, del Fascismo e dell'Esercito. Dalle prenotazioni giunte finora alle singole delegazioni regionali, si conta che gli intervenuti supereranno parecchi diecine di migliaia.

Paul Valery festeggiato a Genova

Genova, 15 notte.

Nell'Aula Magna dell'Ateneo, gremita di una folla eletta di autorità, personalità ed invitati, è stato solennemente ricevuto il poeta e romanziere Paul Valery, dell'Accademia di Francia. Erano, tra i presenti, il senatore Celesia di Vegliasco, il rettore magnifico dell'Università comm. Mattia Moresco con il Corpo Accademico, il Console francese, il comm. Gastone Brocchi, presidente dell'*Alliance Française* cui si deve la simpatica iniziativa.

Il comm. Moresco ha salutato Paul Valery; il barone Celesia, a sua volta, ha inviato brevi parole di circostanza, ed il comm. Brocchi ha letto un breve discorso in cui ha messo in rilievo l'opera del poeta. Paolo Valery, visibilmente commosso dalla manifestazione di simpatia, ha detto con garbo squisito del suo attaccamento a Genova, ove la madre sua ebbe i natali, e della sua gioia nell'essere ritornato qui, dove trascorse i giorni felici della fanciullezza.

Le furia sanguinaria d'un gastronomo che non riesce a trovare riscatto

Voghera, 15 notte.

Il contadino Pietro Benora, di 64 anni, oltre ad essere un impenitente bevitore è un gastronomo di gusti ricercati. Non di rado, difatti, egli aiuta la moglie nella preparazione di pranzetti prenotati e questa lungamente la cucina ad ascoltarsi dei deliziati profumi.

Sul fare della notte egli, dopo avere vuotato qualche bottiglietta di vinello di marca, ha fatto ritorno a casa sua, dove contava di trovare un buon risotto condito con i pomodori freschi. In questo senso era stata la promessa della sua metà. Triste delusione la attendeva, purtroppo! La moglie aveva pensato bene di mutare programma per la cena e, dopo che egli si è seduto a tavola, gli ha ammannito dell'erba cotta. Tuoni e fulmini! Il Benora è andato su tutte le furie ed ha cominciato ad inveire contro la donna, insultandola.

Si è alzato, quindi, furente da tavola, è uscito di casa ed è senz'altro penetrato nell'appartamento di un coinquilino, avendo trovato la porta socchiusa. Il vicino, tal Enrico Magnaghi, si è trova o di fronte l'inveperito Benora, il quale, rossa la vista e congestionato, gli ha ordinato parentoriamente: « Datemi del risotto condito col pomodoro! ».

Il povero Magnaghi non aveva di pronto che della minestrina in brodo e l'ha offerta al Benora, cercando di convincerlo che la sua non era cattiveria. E' stato un momento. Il goloso Benora, accecato dall'ira e dal desiderio di porre sotto i denti del riso al dente, ha afferrato un coltello ed ha colpito il timido interlocutore, producendogli una grave ferita al basso ventre.

I Segretari dei Guf a rapporto La premiazione dei vincitori dei Littoriali

Roma, 15 notte.

Il Segretario del Partito ha chiamato a rapporto per il 20 corrente, nella sala delle adunate del Palazzo del Littorio, i Segretari dei Gruppi Universitari Fascisti, i quali assisteranno, nello stesso giorno, alla premiazione dei vincitori dei Littoriali della cultura e dello sport. La premiazione sarà fatta dal Duce nel Palazzo Venezia.

L'on. Starace ha inoltre disposto che la rassegna dei Fasci Giovanili di Combattimento che avrà luogo a Milano, sia effettuata il 28 anzichè il 25 corrente.

Le disposizioni del Segretario del Partito contengono infine alcune prescrizioni riguardanti l'uniforme dei Comandanti dei Fasci Giovanili di Combattimento e la organizzazione delle colonie marine.

I vescovi di Saluzzo e Pinerolo ricevuti dal Papa

Roma, 15 notte.

(S. C.). Il Papa ha ricevuto in privato udienza il Vescovo di Saluzzo, Monsignor Oberti, ed il Vescovo di Pinerolo, Monsignor Binaschi.

CRONACA

La rivista goliardica in « film »

Strani personaggi vestiti alla moda del Seicento, più o meno spagnolesca, ieri, nel pomeriggio sono stati visti uscire dal Politeama Chiarella e affollare un caffè della vicinanze. La gente li guardava con tanto d'occhi. Sembravano scappati da un cartellone cinematografico. Poi, a poco a poco, si è fatta la luce sul mistero. Quei personaggi erano guidati da Alessandro Manioni e allora si sono individuati fra essi Don Rodrigo, Don Abbondio, Renzo Tramaglino, Lucia Mondella, l'Innominato, la Perpetua, ecc! Ma, contrariamente alla verità del famoso romanzo, Don Rodrigo andava a braccetto con Don Abbondio, Lucia prendeva a scappellotti Renzo e la Perpetua stava pilla. Si trattava di quegli scapestrati di studenti, sempre pronti a farla in barba ai vivi e ai morti: degli studenti, precisamente, che recitano al Chiarella la rivista *Meglio se saluo* vice... di Nizza e Marchetti.

Il fatto è questo. Gli attori goliardici stavano recitando la rivista non già davanti al solito pubblico serale, ma davanti all'obbiettivo di una macchina da presa. Un operatore della « Luce » stava traducendo la « film » i più salienti e gustosi quadri della scoppiettante fantasia goliardica, destinati a completare, con un finale di buon umore, il « documentario » dei Littoriali dell'Anno XI, che gli operatori della « Luce » stanno girando allo Stadio Mussolini. E, forse per la grande emozione di essere eternati nella pellicola, gli attori studenti ad un certo punto si erano sentiti lo stomaco ingrugnito, ed erano corsi ad un caffè a rifocillarsi con panini imbottiti. Dopo di che sono tornati al lavoro, che ha proseguito fino alle 19. Infatti parecchi quadri della rivista, come si è detto, sono stati girati, e fra essi quelli della parodia del *Promessi sposi*, nonchè le gustose caricature della *Faviova*, di Gandusio e di Musco, realizzate con tanta abilità da Celoria.

Ma un'altra emozione hanno provato in serata gli attori: quella di vedere la sala gremita per lo spettacolo di gala in onore degli studenti dei Littoriali, e di sentirsi applaudire freneticamente ad ogni momento, con acclamazioni, richiesti di « bis », ed evocazioni alla ribalta, ove sono comparsi, con gli interpreti, anche gli autori e il direttore di scena Mazzucci. Alla rappresentazione assistevano pure delle personalità, fra cui il Rettore dell'Ateneo prof. Pivano, il Direttore del Politecnico prof. Montemartini, il Provveditore agli Studi prof. Monticelli, il Procuratore generale del Re S. E. Muggia, l'Avvocato generale comm. Arcoa, l'ing. De Amicis del Direttorio Federale, ed altri.

ULTIME FINANZIARIE

Borsa di New York

Chiusura del giorno 15 maggio 1933-XI

OBBLIGAZIONI ITALIANE

Prestito Italiano 7%		98 1/4
Lavori Pubbl. 7% 1947	d. 86 3/4	l. 90 —
Id. id. 1937	d. — —	l. 96 7/8
Prest. Italiano 6,00% 1903	d. 88 —	l. 85 —
Id. id. Roma	d. 85 1/4	l. 90 —
Stat. 7% 1946 senza scad.	d. 99 —	l. 100 —
Sip	d. 68 —	l. 68 3/4

AZIONI	15	13
Italian Superpower	2 1/8	2 —
American Can	81 3/4	79 3/4
American Rad. Stand. S.	9 3/4	9 7/8
American Tel. Tel.	104 7/8	104 5/8
Consolidated Gas	53 3/8	53 3/8
Eastman Kodak of N. Jers.	70 —	70 —
General Electric	19 3/4	19 1/4
Intern. Harvester Co.	33 5/8	32 5/8
Johns Manville Corp.	23 3/4	23 1/4
General Motors	23 3/8	22 7/8
Kennecott Copper	17 —	16 5/8
Montgomery Ward	23 5/8	23 3/8
National Biscuit	40 5/8	40 1/2
New York Central Ry	38 —	37 1/8
North American Co.	24 1/4	24 3/8
Proter Gamble Comp.	39 1/4	39 —
Rdio Corporation	7 —	7 —
Standard Brands Inc.	17 7/8	18 1/2
Standard Oil of N. Jers.	38 —	38 1/8
Texas Gulf Sulphur	25 1/2	25 1/4
United Corporation	3 1/2	3 1/4
United States Steel	47 1/2	47 3/8
Union Carbide Co.	34 3/4	33 1/2

New York, 15. — Chiusura cambi: Roma 6,0075; Londra 3,9575; Parigi 4,5975; Berna 22,36; Bruxelles 16,59; Berlino 26,9750; Madrid 10; Amsterdam 48,99; Copenaghen 17,60; Stoccolma 20,35; Oslo 20,10; Buenos Aires, peso carta 29,72; Montreal at Londra 4,8175; Rio Janeiro 7,65; Buenos Aires su New York p. ore 348.

New York, 15 notte.

L'attività del mercato si è oggi fatta sentire ristretta a causa delle incertezze sulla situazione mondiale: le azioni vendute sono state di poco superiori ai tre milioni; la tendenza è stata piuttosto incerta ed al ribasso verso la chiusura. Le azioni delle ferrovie, del caucciù del tabacco e delle industriali erano quotate, in media, a due punti più basso di quanto le erano ieri. Hanno fatto eccezione alla sfavorevole tendenza del mercato, i titoli degli alcool industriali, i quali hanno guadagnato due punti.

Parigi, 15. — Questa settimana è cominciata alla Borsa in condizioni meno favorevoli di quella trascorsa. Di fatti i compratori del mercato del recupero più o meno sensibili sono stati registrati e la chiusura si è effettuata a livelli vicini ai più bassi della giornata. Questo mutamento è attribuito a varie cause. Rapporino la tendenza è stata certamente influenzata dalle disposizioni prese favorevolmente dimostrate subito da Wall Street, e da una ripresa relativamente apprezzabile del dollaro; inoltre la situazione internazionale politica non è di natura tale da stimolare l'entusiasmo della Borsa che aspetta, non senza inquietudine, le dichiarazioni che Hitler farà domenica al Reichstag. Evidentemente la speculazione ribassista la proprie iniziative; le vendite francesi hanno ceduto, così come i valori a reddito variabile e le perdite sono talvolta abbastanza importanti. Le Suez hanno perduto 345 franchi, la Banca di Francia ne ha perduti 165, Rio Tinto 50, ecc. Tra i fondi pubblici i ribassi raggiungono o superano in parecchi casi un mezzo punto. La liquidazione di quindicina si è però effettuata sul mercato ufficiale senza la consueta difficoltà. Sul mercato dei cambi il dollaro ha migliorato passando da 21,53, ultimo corso ufficiale questo venerdì a 21,60. La sterlina pure è migliorata a 86,05 contro 85,80 di sabato.

Parigi, 15. — Chiusura cambi: Italia 132,05; Londra 86,05; New York 21,80; Belgio 303,75; Spagna 237,25; Svizzera 490,75; Olanda 1021,50; Praga 75,70.

Londra, 15. — Lo stock Exchange ha ripreso oggi la sua attività in una atmosfera di estremo nervosismo. L'impressione destata dal discorso di von Papen e l'allarmismo quasi isterico di cui danno prova i giornali a grande tiratura hanno contribuito a ridurre al minimo le attività del mercato. L'evento odierno di questa giornata, come d'altronde era da prevedersi, è stato il ribasso di quattro punti e mezzo dei titoli tedeschi. Ma i ribassi sono stati equamente ripartiti fra tutti questi titoli ingles

Pubblicità Economica

AVVISI D'INDOLE COMMERCIALE

L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

A contanti, acquisto blocchi paralleleppedi bonetto, valige, pelletteria, necessaires, articoli Emilio Viale, Cavour, 12. 67862

ASSUNZIONE vendesi cesoia pneumatici, sterzo, macchinario fabbro. Giovenale, Canova, 32. 17832

BUSCHINETTI sfera, lime, segnetti, morse, staghie, grandi partite, liquido. Pitto, Corso Vittorio, 37. 34312

IMPRESARI edili, stradali, rivolgetevi per secchi muratore, gatelli, badili, picconi, macchinari edilizi, materiali decauville, ferro tondo, ponterelle, spezzoni, filo, punte, prezzi liquidazione. Principi Acaja, 61.

LIQUIDIAMO presse disattrezi, ribassi commerciali, presse, trematrici, piatte, torni, Centinanni anonimi. Scrivere cassetta 64 H, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

LIQUIDO forte stock articolo cuoio. Scrivere cassetta 41 N, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 67930

MECCANICI! Vasto assortimento attrezzature, mezzeranghe, tubi, molleabalestra, ingranaggi, manicotti, supporti, spezzoni ferro, acciaio tondo piatto quadro. Via Nizza 227.

SGRANATRICE cause nuova a tutta prova vendesi. Scrivere Stradale Genova n. 30, Moncalieri. 17966

VENDONSI trebbie 1.07, 0.91, Riso e grano. Semi nuovi. Locomobile, Rivolgersi piazza Regina Elena, 4, Torino. 34319

SOCIETA', CAPITALI, RILIEVI CESSIONI AZIENDE

L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

ABBISOGNANO 25.000 per aumento produzione articolo grande consumo esportazione. Garanzia, interesse, impiego, serietà. Scrivere cassetta 101 N, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 34308

AFFARONE: motivi salute cedo socio redditizio buffet-ristorante causa sposa. Scrivere cassetta 10 N, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 67842

ALBERGO montagna centro escursioni rinomo nuovo, altitudine 1300; redditizio, rimirabili entro familiari. Scrivere cassetta 83 H, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 34313

AVVIATISSIMA pasta-granaglie ingresso, per nascior sviluppo cerca socio. Scrivere cassetta 12 N, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 67846

CEDESI avviato negozio stoffe, poco ammontare, spese minime, Rivolgersi Biester, Marochetti, 29.

CEDESI, vendesi laboratorio modernamente attrezzato riparazioni magneti, dinamo elettricità automobili. Scrivere cassetta 229 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

CEDO bella sartoria, alloggio, poco ammontare, fronte mercato. Racconigi 34.

CEDO salumeria con alloggio Panetteria corso Palermo, 24. 67870

CENTRALISSIMI affittansi macelleria, negozio, pochissimo rilievo. Corso Vittorio 37.

CERCASI Hotel Manchetti, Ricca clientela, 30 camere, bigliardo, affittasi. Manchetti, Beammoss, 25. 17691

FARMACIA ventennale, ottima, unica, cedesi provincia Novara. Facilitazioni. Rivolgersi Saluzzo, 44, Torino. 17884

LIGURIA cedo in affitto Bar Gelateria, stupendo, periodo stagione balneare. Scrivere cassetta 5 N, Unione Pubblicità Italiana, Savona. 2986

PASTICCERIA, Bar, Bigliardi, Riviera Ligure, cedonsi motivi famiglia. Locazione 12-15 anni, alloggio; poco affitto. Scrivere cassetta 4 M, Unione Pubblicità Italiana, Savona. 2987

PER incompatibilità cedo laboratorio pasticceria, forno elettrico, solmila. Scrivere cassetta 96 H, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 34286

POLITEAMA Sociale Tortona, il migliore della città, affittasi subito, decorrenza 1-o settembre. Informazioni scrivere Società Operai Tortona. 17679

MOBILIFICIO

ESPOSIZIONE PERMANENTE oltre cento camere assortite: **matrimoniali - pranzo - antico e moderno.** *Facilitazioni pagamenti.* Lavorazione propria accurata. Stagionatura garantita. **MALLARINI**, Corso Vittorio ang. via Fréjus - attiguo Birreria Baringhieri. — Telefono 73-334 — Tram 3 - 12.

RILEVERSI trasformabile panetteria rivendita oppure con forno. Albertina 27, Revello. 17951

SANREMO, ritiro commercio cedesi avviata centralissima drogheria, miti prezzo. Lavoro, Sanremo. 3071

TINTORIA avviatissima centrale causa militare, cedesi, Rivolgersi Aimo, Gioberti, sessanta. 17755

TRASLOCABILI, unici, separati, vendo licenza alimentare drogheria, bellissima degustazione esportazione vini mobilio. Albertina 27 Emporio. 17950

UN affare. Causa imminente matrimonio sulen figlia, cedo in Genova, centrale, avviatissimo, grandioso, serio negozio mobili, spese limitate, senza avviamento, solo pagamento contanti merce antecedente, occasione splendida desiderano avviarsi proficuo commercio. Dettagli scrivere (nominativi) cassetta 20 A, Unione Pubblicità Italiana, Genova.

RAPPRESENTANTI VIAGGIATORI, PIAZZISTI

L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

A viaggiatore visitante garages affido articoli ricercatissimi. Scrivere cassetta 41 N, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

MITI pretese ex rappresentante tessuti viaggerebbe affini, automezzo proprio. Scrivere cassetta 208 H, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 34305

RESIDENDO Grenoble rappresenterei importante casa vini, spumanti. Scrivere: I. 123, Oliva, Biella. 3011

OFFERTE D'IMPIEGO

L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

APPRENDISTA svelto, quattordicenne, patita, commissioni cercasi. Portinaia, via Monferrato, 4. 67841

A signorina distinte relazioni anche piccoli centri offresi lucrosa, distinta occupazione, vendita rateale vestiti, romanzi, scelsissimi, musica. Vittoria, Balmata.

CERCASI abilissimo tornitore in lastra alluminio, ferro, ottoni. Scrivere cassetta 68 H, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

CERCASI ragazza presenza, tutte fare, pratica, Osteria, corso Vercelli, 2. 17848

CERCASI signora, signorina disponga settemila contanti per impiego fiducia Agenzia vendita. Scrivere cassetta 96 H, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 34262

ONDULAZIONI ferro, acqua, permanente, manicure, massaggi, taglio, cinture. Insegnamento rapidissimo. Grandiosa Salone Dante Maria Vaschiglia, 17. 67918

PRATICO bovini, maneggio veramente c/o. impiegherebbesi. Alloggio. Passaporto A. 870011, Fermo Posta. 34300

SOTTOCAPO fallonicre provetto, cercasi da stabilimento laniero. Scrivere cassetta 142 A, Unione Pubblicità Italiana, Torino. U 3013 T

DOMANDE D'IMPIEGO

L. 0,70 per parola - Minimo L. 7

CARABINIERE congedato, 28enne, attivo, offresi magazziniere, esattore, sorveglianza, posto fiducia, anche mezza giornata, eventualmente ore serali. Mill pretese, garanzia. Licata, Miglietti, 13. 17658

CINQUANTENNE pratico amministrazioni assumerebbe incarico presso Ditta primo ordine. Cauzione, referenze. Scrivere cassetta 50 N, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 67998

INTAGLIATORE disegnatore modellatore impiegherebbesi. Ottimo esperienza pratico. Scrivere cassetta 69 H, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 34347

DOMANDE DI LAVORO (OPERAI E PERSONE SERVIZIO)

L. 0,50 per parola - Minimo L. 5

ABILE autista sceglie attivo, occuperebbesi seria ditta, casa privata, fattorino. Scrivere cassetta 48 N, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 67992

AUTISTA ventiscinquenne pratico giardino occuperebbesi ovunque. Montanaro, via G. Barolo, 11 bis. 67872

AUTISTA 25enne secondo grado, pratico giardino, primo servizio, occuperebbesi ovunque. Castello, Nizzaro, Acqui. 2986

MUGNAIO cilindri, pratica, teoria ragazzino rieer cilindri, disponibile, Apostoli, San Salvatore Monferrato. 17885

LEZIONI E TRADUZIONI

L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

GINNASTICA. Preparazione privatisti esami qualunque classe. Palestra Fidelis, Assia, 6. 17770

CAMERE MOBILIATE E PENSIONI

L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

AFFITTO ammobiliato camera salotto igiene comodità. Via Ribori, 2. Custode.

ALBERGHI - STAZIONI CLIMATICHE

L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

FORTEMARMI affittasi stagione estiva, villini signorilmente mobiliati 10, 12 letti, confort, garage, pineta. Scrivere proprietario Rossaza, Pietro Cossa, 5, Roma.

LA THUILE. Affitto appartamenti nuovi, con termosifoni acqua corrente bagni. Posizione centrale. Scrivere goom, Paris.

IGIENE E FISIOTERAPIA

L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

ASPIRAPOLVERE, lucidatrici, minimo consumo, minimi prezzi, SATIT, Maria Vittoria, 4. 130

ANNUNZI VARI

L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

ACQUISTANDO poltrone direttamente fabbrica Sordi, specialità trasformabili, risparmierete. Ausonia 19. 1308

AIASSA, Silvio Pellico, 16, sartoria bambini, giovinetti, eleganti creazioni sporta.

A prezzi imbattibili acquisterete pranzo, matrimoniale stile, direttamente produttore; anche cambio con mobili usati. Fabbricante Maria Vittoria, 39 ter. 67951

ASSORTIMENTO per giardini, chiosi, sedie, tavoli, panchine, poltrone sdraio, cancellate. Perino, corso Vittorio, 86 (Monumento). U. 187 T.

CANAGA Visoni, Réxard Rossi, Argentè, prezzi imbattibili. Giorgi, Garibaldi, 37.

CENTO ottomane meccaniche trasformabili letto liquidiamo, Fabbrica sofabetto, Cibrario, 29. 34261

DIVANI poltrone pelle salottini velluto, prezzi imbattibili, Gaidano, Cavour 12.

FONOGRAFI inglesi garantiti, lire 150, Dischi Voce Padrona 9, Album 8 Puntine 2,50, Liquidasione, via Lagrange, 22. 34254

FORNELLI gas, petrolio, benzina, alcool; migliori marche, assortimento lampadari; prezzi imbattibili. Succhi, 20. 17633

LAMPADARI! Acquisterete veramente alla fabbrica rivolgendovi A.F.E.A., corso Orbassano 34. 68004

LIQUIDAZIONE prezzi ribassatissimi sottocosto, lampadari, radio, mobili, Cantone, Ospedale, 11. 17648

LUCIDATRICI elettriche, aspirapolvere; occasione, SATIT, Maria Vittoria, 4. 130

MATRIMONIALI tre corpi novecenteschi 1000, pranzo noce Lagrange, 29 (cortile).

POLTRONE pelle prezzi ribassatissimi, Manifatture Botellini, Piazza Statuto (cedici (cortile).

SCAMPOLI. Tagli abito uomo, bambini, tutte misure, occasionalissime, Garibaldi, 31 cortile. 67824

SCRIVANIE, libreria, cartoleria occasionalissime, Garanzia fabbricazione (confrontateci) infallito 130, Corso Cassale 99. 17949

SETERIE. Novità assortimento prezzi imbattibili. Reparto Scampoli, Principe Tommaso, 2 bis. 17884

ANNUNZI MATRIMONIALI

L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

Con gli Inserzionisti di questa Rubrica si corrisponde sempre con serietà non interessata.

SERENA, moralissima, affezionata, villetta propria, sposerebbesi adeguatamente. Scrivere Cassetta 45 N, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 67938

CASE, TERRENI, VENDITE, ACQUISTI AFFITTANZE

L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

AFFITTASI (o vendesi) stagione estiva, villa signorile con giardino, orto e frutteto, a trenta chilometri da Torino. Per informazioni telefono 67649 - Torino. 16767

Con soli **25** cent.

POTETE FUMARE UN ECCELLENTE

SIGARETTO ROMA

CHE HA LE STESSE CARATTERISTICHE DI AROMA E DI GUSTO DEL SIGARO TOSCANO

MONOPOLIO ITALIANO DEI TABACCHI

A Rapallo visitate Pensa Tigullio. Acquistate un lotto di terreno. Posizione panoramica, ricca vegetazione, spiaggia. Ogni comodità; prossi lire 20-30 mq. Lotti da 350 in più. Forsit terreno costruzione. Facilitazioni pagamento. Chiedetesi pubblicazione illustrata. Ingg. Lamaro-Galleria, corso 2, Milano. 2981

CERCASI affittare stabile mq. 300 circa adatto colonia alpina, altitudine 700-900, comodità ferroviario. Scrivere dettagliatamente indicando prezzo. Cassetta 93 H, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

OCCASIONE vendesi Nivoli palazzina, telefono 21818. 67923

SANREMO vende villino 9 vani, 6000 mq. fitti, olivi, viti, fruttiferi. Posizione incantevole, 75.000, Calvino, Cassella 102, Sanremo. 3014

TERRENO fabbricabile 3000 metri divisibile lotti prezzo eccezionale, barriera Francia lato fabbrica Unica. Scrivere portinaio Bonzanigo, 8. 17903

VENDESI casa otto ambienti, tutto comodità moderne. Via Mercadanti, 45.

VENDESI cascina 13 giornate, colli fassino Torinese 36.000. Celoria, Didotte, 18, Torino. 17799

VENDO occasione casa eccentata, 4 camere, frutteto cintato, comodità moderne, vicino tranvai 14, 19. Rivolgersi sig. Cancelo, via Stresa, 40, Madonna di Campagna.

VENDESI permutasi terreno vigneto piazza Statuto, mq. mille. Telefonare 52.409.

VILLA Lago Orta, valore 350.000, vendesi 180.000, Albergo Italia, Miasino.

DOMANDE ED OFFERTE DI LOCALI ED APPARTAMENTI VUOTI E MOBILIATI

L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

AA Affittasi alloggio cinque ambienti tutto temperato nuovo, luce, termosifone. Via Della Rocca, 4. 67697

AFFITTASI subito grandi moderni locali con salone, adatti ufficio tecnico, prossimità piste, rappresentanze. Rejna: corso Vittorio Emanuele, 23. 67844

ALLOGGIO signorile cinque vani, soleggiatissimo, prezzo mite, Corso Monralleri, 65.

ALLOGGIO signorile quattro camere e annessi Nizza millesimo, Paraggi stazione Dora. Scrivere cassetta 42 N, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 67931

APPARTAMENTO negozio, ampie vetrine, affittasi presso Porta Nuova, Via Bertollot 6

CAMBIO proprietà, quattro ambientini Nizza, 75, con altro centrale, pago differenza.

INTERESSA signorile alloggio se perfetto stato circa dodici camere oppure nove camere più tre studio stessa casa. Eventualmente compro contanti. Massima riservatezza. Indispensabile indicare prezzo, descrivere. Professor De Benedetti, Pietro Micca, 19, Torino. 34305

AUTOMOBILI - BICICLETTE - SPORT

L. 1,50 per parola - Minimo L. 18

ACQUISTASI cambiasi qualsiasi automobile occasione, pagando contanti, CAP. Castelfidardo, 21. 17561

ASSORTIMENTO motocicli, motoleggere, Moretti, corso Valentino, 17. Imbattibili M. M., indistruttibili D.K.W. Visitateci, chiedete condizioni rateali. 17767

AUTOMOBILISTICA Scuola riconosciuta: ingegnere Marenco, Cibrario, 30. Telefono 44.234. Tariffe minime. 17636

AUTOMOTOCICLISTI automobilisticu Giulia Gran Madre 6. Telefono 47526. Corsi privati lezioni illimitate. 17874

AUTO-moto-camions: copertone nuovissime 760, 740, 775, 14x45, 30x5, 32x5, 34x7, 36x8, moto, altre misure. Prezzi imbattibili. Vostro interesse interpellarci. Colombo, Ormea, 3, Torino. 17754

1 soli accumulatori originali Scalzi, da 15 anni sul mercato: Batterie 501/3 - 509 da lire 145. Agenzia vendita: San Quintino, 6, Telefono 48.786. 17535

500 Berlina ultimissima vendo. Maria Vittoria, 51, Sciaro. 67941

NOLEGGIO-AUTO Corso Valentino 6 Tel. 42-488

514 - 509 - Balilla, con o senza autista. Vett. di lusso per cerimonie e turismo con tritico

EMORROIDI
cure rapide
SENZA OPERAZIONE
Dr. COTTI R. - VIA BERTOLA 39
Visite: 9-12 e 14-19 - Telef. 40-827.

Prof. MARZOCCHI MALATTIE PELLE VENEREE GENITO-URINARIE
Via Accademia Albertina 37
Ore 8,30-9,30; 12,30-15,30; 18-20 - Fest. 10-12

Dott. BARAVALLE - SIFILIDE
VENEREE, PELLE - Complicazioni nervose.
Via G. Verdi 38 - 9-10, 13-14, 18,30) fest. 9-12.
ESAME SANGUE, INIEZIONI ENDOVENOSE

Ulceri, Scolo, Goccetta Filamenti, Perdite Dr. CHIAVARINO Via Saluzzo 5
SIFILIDE Ore 10-12 e 18-20 Iniezioni per operai

BLENORRAGIA (SCOLO) lavature speciali massaggi, ecc. Iniezioni per ultimi. Tariffe popolari minime. Ambul. med. semigr. S. Anselmo 8, pianterr.

LEVATRICE PORTANA-MARTINI Pensione per gestanti, V. Ormea, 49 - Visite dalle 8 alle 17

Ostetrica Beltrame
Visite dalle 8 alle 10
Via Belleria, 17 TORINO

Tipografia del giornale LA STAMPA

APPENDICE DE «LA STAMPA» (122

I drammi di Parigi

Romanzo di JEAN DE LA HIRE

E con le mani, convulsamente, si tormentava il viso.

Le sue parole furono interrotte da un gemito che pareva venire di sotterra.

Mato Siva si volse e afferrata una mano di Irene la costrinse con dolcezza, ma fermamente, ad inginocchiarsi accanto a lui presso Luca Dacier.

Lentamente con la mano destra che ancora gli serviva, tolse la maschera che nascondeva il viso del giovane.

— Guardate, Irene! Guardate! Lo riconoscete?

Irrigidito sul pavimento, nel luogo ov'era caduto, il ferito rimaneva immobile. Ma il suo viso, ora in piena luce, era contratto da una smorfia dolorosa. Grosse lagrime scendevano dai suoi occhi sulle guancie infossate dalla sofferenza. Egli non diceva nulla. Aspettava... Vi fu un istante di silenzio, di attesa, di estrema ansietà. Irene si curvò sul clown che singhiozzava. Scrutò quel viso che rivedeva dopo così lungo tempo e che non aveva mai dimenticato. Poi, dolcemente gli prese una mano e con voce sicura mormorò:

— Luca!... sei Luca! tu!...

Il ferito la guardò negli occhi con passione.

— Irene! — disse debolmente — mia adorata!

La giovane donna, riacquistando improvvisamente il proprio sangue freddo, lo fissò con occhi ostili.

Mato Siva allora intervenne:

— Luca — disse — Irene non vi ha mai ingannato!... Irene, Luca, non vi ha mai abbandonata e non ha mai rapito vostra figlia!... Ciò che avete creduto entrambi, uno dell'altro, non era che una tragica apparenza, un'ombra ingannatrice creata da Ugo Mauduit di cui siete stati vittime. Vi spiegherò tutto! Vi darò le prove se è necessario. Voi vi amate ancora abbastanza perchè l'amore faccia scendere nelle vostre anime una luce così viva che non possano più sussistere ombre di dubbi. «Irene, Luca, lo giuro in nome della dea, voi siete uno e l'altra degni di amarvi poichè più ancora che la verità della quale posso darvi le prove, il pegno, la ragione, lo scopo del vostro amore esiste: Eliana, vostra figlia!

— Grande! — disse Dacier singhiozzando.

— Mia figlia! — sospirò Irene pallidissima.

— Sì, miei cari amici, soggiunse il principe, vostra figlia, la vostra Eliana è viva. La rivedrete. Domani la levatrice alla quale David Gor l'aveva lasciata, vi la porterà al palazzo della marchesa di Belleuse!

Irene non potè reggere all'emozione, e cadde svenuta accanto a Luca. Ugo degli Indù giunse appena in tempo a sostenerle il capo.

Mato Siva ebbe intanto un lampo freddo negli occhi vivacissimi. Rivoltosi a Fred e agli altri indù, ordinò:

— Fred, tu scenderai nel salone, immediatamente, e farai agli invitati che la festa è finita perchè una grave disgrazia è accaduta a uno dei domestici, nel laboratorio. Direi inoltre che la signorina d'Amalfi si scusa con tutti, ma che non può scendere per pregarli di lasciare il palazzo.

— Va bene, rispose il maggiordomo inchinandosi.

— Aspetta, soggiunse il principe. E' probabile che David Gor si nasconda, nel salone, tra la folla degli invitati in costume. Passa la voce a tutti i Thug. Avverti Luigi Matier che fa la guardia alla porta d'entrata. Non bisogna che Gor, quel miserabile, possa uscire dal palazzo. Gli invitati non debbono uscire se non dopo essersi tolta la maschera ed aver mostrato il viso. Chiudete tutte le uscite. Non lasciate aperta nemmeno una porta. Attenzione! Conto su di voi!

Fred si inchinò ed uscì correndo.

Mato Siva si volse verso i due indù e mostrando Luca Irene ordinò:

— Prendetelli, sollevateli con cautela e seguitemi.

Il gruppo uscì dal laboratorio e giunse nella camera di Irene. La giovane donna venne distesa sul canapè mentre Luca veniva adagiato sul letto con infinite precauzioni.

— Ora, soggiunse il principe, bisogna far presto. Occorre telefonare immediatamente al prof. Jaliffier e pregarlo di venire immediatamente, promettendogli, se è necessario, una somma enorme.

CAPITOLO XLVII.

Cattive notizie

— Ebbene, professore, che ne dite?

— Non ho ancora visto tutto.

Da più di un'ora il prof. Jaliffier stava esaminando la ferita di Luca Dacier. Di quando in quando scuoteva il capo.

Ai piedi del letto Irene che poco dopo una rinvenuta, sostenuta da Lidia, guardava con gli occhi sbarrati.

Invano il professore le aveva consigliato di mettersi a letto e di riposare almeno per un'ora. La giovane donna aveva resistito a tutto pur di conoscere immediatamente la diagnosi del chirurgo.

Anche Mato Siva non aveva abbandonato un momento il capezzale del ferito.

Passò un'altra mezz'ora, quanto mai lunga ed angosciosa. In basso, nel salone, il brusio era cessato da tempo. Tutti gli invitati, al colmo della inquietudine, si raggruppavano presso la porta di uscita, che naturalmente ad uno ad uno, in silenzio...

Ad un tratto il prof. Jaliffier avendo terminato di visitare il ferito disse con voce grave:

— Ho finito!

—Ebbene? — domandarono ad una voce Irene e Mato Siva.

— Non è nulla, disse il chirurgo ad alta voce. Non c'è che da estrarre la pallottola e tutto andrà per il meglio.

Intanto traeva dall'astuccio una siringa.

Fatta al paziente una iniezione di morfina il professore soggiunse con voce più bassa:

— Dormite, il riposo vi è necessario come l'aria.

Luca Dacier, senza comprendere, apriva gli occhi sbarrati.

Irene si trascinò fino al capezzale, si curvò su di lui, poggiando le labbra pallide sulla fronte del ferito madida di sudore:

— Dormi, caro, disse con voce dolce.

Poi, rialzatasi, con estrema energia nelle pupille scure, si avviò nella camera attigua ove erano passati Mato Siva ed il professore, i quali stavano parlando a bassa voce.

— Irene — balbettò il Birmano già informato —, siete forte!

— Che cosa volete dire? — rispose con voce supplice la giovane donna. Luca è dunque grave? E' perduto?

— No, disse, il professore, ma la sua guarigione sarà lenta ed incerta.

Irene si abbandonò sopra una poltrona, nascose il viso tra le mani e proferì con voce fievole:

— Dottore... dottore, voi temete che non si salvi? Parlate.

Ad un gesto di Mato Siva il chirurgo riprese:

— Calmatevi, signorina, ve ne prego. La ferita è di quelle che un chirurgo incontra di rado nella sua carriera. Solo in guerra ne ho viste di simili.

— E' dunque così grave?

(Continua).